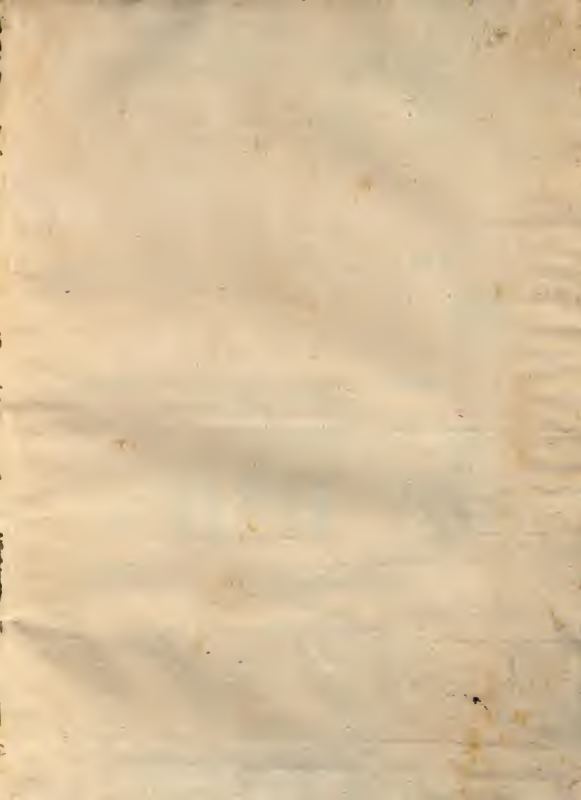










TRATTATO
DE GLI INSTRVMENTI

DI MARTIRIO,
E DELLE VARIE MANIERE
DI MARTORIARE

VSATE DA' GENTILI
CONTRO CHRISTIANI,

DESCRITTE ET INTAGLIATE
I N R A M E.

OPERA DI ANTONIO
GALLONIO ROMANO

SACERDOTE DELLA CONGREGATIONE
DELL'ORATORIO.

*Con la Tavola nel fine di tutte le cose
piu notabili.*



IN ROMA. Presso Ascanio, e Girolamo
Donangeli. 1591.

Con Priuilegio, & Licenza de' Superiori.

LIBRARY OF THE
CONGRESS



DEPARTMENT OF THE
INTERIOR

OFFICE OF THE
SACREDOTHE

DEPARTMENT OF THE
SACREDOTHE

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL

CONFIDENTIAL



ALL'ILLVSTRISSIMA

ET

ECCELLENTISS. SIGNORA

OLIMPIA ORSINA CESIS

DVCHessa D'ACQVASPARTA.



L Trattato de gli instrumenti di martirio, e delle varie maniere di martoriare, usate già da' Gentili contro figliuoli di santa Chiesa, presento hora, conforme alla promessa, e debito mio, à V.E. Accettilo dunque con la solita sua benignità; e preghi insieme il Signore, che si come a' confessori del suo sacro nome fu egli larghissimo distributore delle sue gratie, facendo superar loro contrarietà grandi, e vincere tentationi inuincibili; che così si voglia al presente dimostrare à noi ricomprati pure col prezzo infinito del suo purissimo sangue; affinché vincendo, mercè dell'aiuto suo, il Demonio, il Mondo, e la carne potentissimi nostri nimici, meritiamo di andare à riceuere la corona della vita eterna. E quì facendo fine, le desidero da lui, che per solo motiuo d'incomprensibile amore morì per salvarne, la pienezza delle sue gratie in questa vita, e nell'altra la gloria sempremai durabile,

Di V.E.

Minimo seruo nel Signore.

Antonio Gallonio, Sacerdote della Congregatione dell'Oratorio.

ERRORI DA EMENDARSI.

Pag. Lin.	Errori	Correttioni
6. 1.	de cui si leggono	di cui si leggono
10. 11.	Luciano ad Stesicorum	Luciano presso Stesicorò
34. 5.	da Ammiano nel lib. 16. al 18.	nel lib. 16. e 18.
iiii. 21.	Vinczo	Vincenzo
iiii. 22.	da i Surio	dal Surio
iiii. 23.	del santi Fausto e compagni	de' santi Fausto e compagni
70. 12.	parlano delle lami	parlano delle lame
84. 32.	ne gli atti de i santo Eleuterio	ne gli atti di S. Eleuterio.

Gli altri errori di minore importanza, come sono quegli, ne' quali soprabonda una lettera, ouero manca, o doue alcuna lettera è trasposta, o doue una è in vece di un'altra, c'è paruto lasciargli al discreto lettore, come parimente quegli de' punti, e delle virgole: al quale di più auuertirò, che nella presente opera habbiamo alcune volte fatta mentione della nostra historia delle sante Vergini forestiere, & in alcuni propositi allegatala; il che s'è cagionato, perche quantunque non sia ella ancora stata da noi data alla stampa, pensiamo fra pochi mesi dargliela, quando però sarà così volontà de' nostri superiori, e particolarmente del Padre M. Filippo Neri, à cui fino alla morte, e più oltre, se fosse possibile, siamo con allegrezza e prontezza di animo obligati obidire. Deb piaccia al Signore per l'infinita sua charità, concederne (ancorchè indegni di ogni bene) questa gratia, acciocchè viuendo qui in terra meritiamo di conformarci à lui, i pensieri del quale, mentre fra' mortali visse, furono di far sempre in tutte le cose la volontà santa del suo eterno Padre.

TRATTATO



TRATTATO
DE GLI INSTRVMENTI
ET DELLE VARIE MANIERE
DI MARTIRIO.



Della Croce, e Pali, e modi di sospendere.

Cap. 1.



AVENDO conseguito i gloriosi combattenti di Christo (le honorate imprese de' quali ho pensato in questo trattato abbozzare) mercè della santissima croce, virtù di poter resistere à contrarij grandi, e di superare le forze inuincibili del demonio, e de gli Imperatori Gentili, e de i Re della terra, lor ministri; per questo mi sono risoluto dalla croce principiarlo: e perche i pali drieti vengono da gli antichi con questo medesimo nome chiamati. Croce; però di questi ancora qui scriueremo, come similmente de' modi di sospendere, essendo che e nella croce, e ne' pali stauano i condannati pendenti. Hora facendo ritorno alla croce; è da saperli, che non solo appresso gli Hebrei era in vso di crocifigere i delinquenti, ma presso i Gentili ancora, il che dimostrano molti scrittori antichi, tra' quali Cicerone nella 7. in Verrem, Valerio Massimo nel 6. al 2. nel 3. de gli

A externi

esterni, de Lucio Domitio Prætor, e nel 8. de quæstionib. al 4. de Alexandro seruo Fannij; di più Tito Liu. nel lib. 30. Curtio nel 9. Suetonio in Galba al 9. Seneca de consolatione ad Martiam, doue particolarmente si dice, che alcune croci erano fabricate à similitudine di quelle, che per questa voce comunemente intendiamo, & alcune altre à foggia di pali acuti, come a punto quelli co i quali a' giorni nostri sogliono i Turchi impalare i lor condannati. leggasi il medesimo Seneca nel 17. alla epistola 102.

Nella prima specie di croce, come testificano molti atti di santi Martiri, e Seneca nel luogo sopra allegato, ad Martiam; alcuni vi erano con la testa all'in giù crocifissi, & altri con la testa all'in sù, e con le braccia aperte: e nell'vno, e l'altro di questi modi vi furono i Christiani da' Gentili per la causa di Christo con chiodi confitti; col capo all'in giù vi patì il martirio il Prencipe de gli Apostoli Pietro, di cui il Martirologio Romano a' 29. di Giugno scriue così:

In Roma è il Natale de' santi Apostoli Pietro, e Paolo, i quali il medesimo anno, & il medesimo giorno patirono il martirio sotto Nerone Imperatore: de' quali il primo nella stessa città crocifisso cò la testa all'in giù, e sepelito nel Vaticano appresso la via Trionfale, è venerabilmente da tutto il mondo celebrato, &c.

Di altri santi ancora si narra l'istesso, come di santo Calliopio dal Martirologio Romano a' 7. di Aprile, e dal Metafraste presso il Surio nel 2. e di più santi da Eusebio nel 8. al 8.

Col capo all'in sù molti Martiri parimente, tra' quali furono i santi Cleonico, Eutropio, Basilisso, Theodolo, Nestore Vescouo, Timone Diacono, vn' Alessandro, Pengone, Eucarpo, Timotheo, Maura sua moglie, Lucilliano, Apollonio, Fausto, Eulalia di Barzellona; oltre questi, scriue il Martirologio Romano di diecimila Martiri, e di vn san Simeone Vescouo di età di centoventi anni, i quali consumarono il lor martirio nella croce.

De' primi a' 22. di Giugno così:

Nel monte Ararat, la passione de' santi Martiri diecimila crocifissi.

Del secondo, cioè di san Simeone a' 18. di Febraro così:

In Gierusalemme il natale del B. Simeone Vescouo, e Martire, il quale si dice essere stato figliuolo di Cleofa, e parente del Salvatore: questi fatto Vescouo di Gierusalemme dopo S. Iacopo fratello

Gli atti de' SS. Cleonico, Eutropio, e Basilisso dal Menologio a' 3. di Marzo.

Di S. Theodolo da Eusebio.

Di S. Nestore dal Surio nel 1.

Di S. Timone, dal Martirologio a' 9. di Aprile.

Di S. Alessandro, il Surio nel 2.

De' SS. Pengone, & Eucarpo, il Surio nel 1. con gli atti di S. Clemente.

De' SS. Timotheo, e Maura, il Menologio a' 3. di Maggio.

Di S. Lucilliano, il medesimo Menologio a' 3. di Giugno.

Di S. Apollonio, il Menologio pure a' 10. di Luglio.

Di S. Fausto, il Menologio a' 16. del medesimo.

Di S. Eulalia, noi tra le forastiere.

tello del Signore, al tempo di Traiano tormentato con molti supplicij, compì il martirio con stupore di tutti i circostanti, e dello stesso Giudice, che vn vecchio di centoventi anni con tanta fortezza di animo sopportasse il tormento della croce.

Legasi Eusebio nel 3. al 26. e nel 8. al 8.

*Auvertimento primo circa il modo di crocifigere
usato da' Gentili.*

PReparauano i ministri del demonio alcuni legni fabricati à foggia di croce, e colcatigli à terra, vi stendeano sopra i condannati: dipoi pigliando chiodi, e martello, e tal volta funi, per stirare loro le mani, e i piedi, per quelle medesime membra, come fu fatto al capo de' Martiri, & a i latroni, che con esso lui patirono, gli conficauano in essi: il che accennano gli atti sopracitati de' santi, e più chiaramente quelli di san Pionio Martire, i quali habbiamo noi manuscritti.

Auvertimento secondo.

NON haurei per inconueniente, dire, che i crocifissi, oltre l'essere nella croce inchiodati, vi fossero anco tal volta nel medesimo tempo inchiodati, e legati; e ciò non solamente perche ne gli atti di san Policarpo descritti da Eusebio nel 4. al 15. si legge che i tormentatori si contentarono di legare il prefato santo solamente nel palo dritto, senza fermaruelo con chiodi, i quali habueuano con alcune funi portati à questo effetto; ma anco perche quei di S. Alessãdro da noi sopra allegati, ne' quali si dice che finisse egli sua vita in croce, par che chiaramẽte ne lo dimostrino.

Auvertimento terzo.

AVuertasi vltimamente, che se bene i Gentili metteuano in croce, come gli Hebrei, erano nondimeno differenti da loro in alcune cose, e particolarmente (secondo ne ha lasciato scritto Valerio Mafs. nel 6. al 2. nel 3. de' gli esterni) nel lasciare i corpi de' crocifissi infracidire nel patibolo, il che non vsauano di fare gli Hebrei, essendo loro questo vietato per vigore delle leggi,

A 2 nelle

4 TRATTATO DE GLI INSTRUMENTI

nelle quali viueuano . veggasi intorno à ciò il cap. 21. del Deuteronomio.

Dell'altra specie di croce, che si disse con l'autorità di Seneca essere vn palo acuto, col quale s'impalauano i rei, non trattaremo al presente altro, per nõ hauer sin'hora trouato nelle historie de' Martiri antichi vn tal tormeto, ma si bene l'essere stati essi con vna pertica acuta per mezo le viscere trapassati, che pare vna cosa quasi simile: e di questa sorte di tormento ragioneremo più auanti nel capo penultimo.

Di san Gregorio, il Surio nel 1.

Di san Pionio i nostri manuscritti.

Di san Policarpo, Eusebio doue di sopra.

De' SS. Primo, e Feliciano, Pietro nel 5. al 99.

De' SS. Maurizio, e compagni, il Surio nel 4.

De' SS. Sempronio, e compagni, Pietro nel 6. al 144.

Di san Filemone, Pietro nel 3. al 183.

Di S. Blandina, Eusebio nel 5. al 2.

De' SS. Marco, e Marcelliano, Pietro nel 5. al 124.

De S. Gaiana, il Surio nel 5. con gli atti di S. Gregorio di Armenia.

Di santa Febronia, Lippomano nel 7. il Surio nel 3. e Mombritto nel 1.

De più Martiri, il Martirologio a' 6. di Gennaio.

De' Pali.

SI seruiuano assai i sudetti Gentili, per cruciare in varie maniere i serui del vero Dio, de pali: onde inchiodandogli in essi, gli scarnauano; ò legandouigli, gli saettauano, li batteuano, gli espo neuano alle fiere, tagliauano loro la lingua, cauauano i denti, troncauano alle donne Christiane le mammelle; & in somma in più altri modi fermatigli in essi, gli affliggeuano.

Di questo fanno fede infinite historie di Santi in particolare, di Gregorio Taumturgo, di Pionio, di Policarpo, di Primo, e Feliciano, di Maurizio, e compagni, di Sempronio, & tre altri, di Filemone, di Blandina, di Marco, e Marcelliano, di santa Gaiana, di Febronia, e di più Martiri, de' quali non si fa il nome, e di altri dell'vno e l'altro sesso quasi innumerabili.

Si conferma questo medesimo per autorità di scrittori antichi, come di Valerio Massimo nel 3. al 8. de Fulvio, e nel 5. allo stesso numero de Lucio Bruto, e di Suetonio in Claudio al 34.

Auvertimento intorno a i Pali.

E Da sapersi, che quei Christiani, che erano tormetati ne' pali, alle volte, anzi che bene spesso, vi erano con chiodi posti loro nelle mani, e ne' piedi, confitti, & alle volte inchiodati insieme, e legati. veggansi molti de gli atti sopra citati, in specie de' santi Pionio, Policarpo, Primo, Maurizio, e compagni, e di Marco, e Marcelliano.

*Auvertimento secondo circa le Colonne, & gli alberi
adoprați per l'istesso.*

ANcorche per l'ordinario fossero soliti i Gentili di tormentare i condannati ne' pali, nondimeno de' Christiani si troua ancora, che nelle colonne, e ne gli alberi.

Del primo dano testimonianza gli atti di san Torpete, riferiti da Pietro nel 5. al 8. & in oltre quella colonna che si conserua nella chiesa di san Sebastiano fuori della Città, della quale si tiene per antica traditione, che fosse quella in cui fu egli con faette percosso.

Del secôdo poi gli atti di santa Zoe, dal Surio nel 1. sotto l'inscrizione di san Sebastiano; Di san Pânurio, dal Surio pure nel 2. Di san Papo dal Menologio a' 16. di Marzo, e de' santi Vittore, e Corona da Pietro nel 4. al 168.

Delle maniere di sospendere.

ESsendosi sino qui scritto delle croci, de' pali, delle colonne, e de gli alberi, ne quali si dauano tormenti a' Christiani, resta hora ragionare de' modi di sospendere.

Erano questi di più forti: imperòche faceuano gli inimici di Christo appendere i Martiri quando per vn piede, e quando per due, talhora per vn braccio, e talhora per due, ò almeno per le dita grosse legate insieme con pesi a i piedi, alle volte legati nel mezzo del corpo con pesi al collo, & a i piedi, & alcuni altri legati pel corpo con pesi di globi di sale impetriti sopra le spalle, e con legni in bocca, per farla stare aperta.

Alla fine, ò legandogli ignudi a' pali dritti alti, gli esponuano vnti di mele, esposti al sole, alle punture delle mosche, e delle api; ò appendendogli con vncini alla gola, ò con funi al collo, come hoggidi si fa à coloro che moiono nelle forche; ò per li capelli, come di molte sante donne si legge; arricchuano contra ogni lor pensiero la santa Chiesa di nobilissimi meriti, e di inestimabili thesori.

Scruiuno de' Martiri appesi per vn braccio gli atti de i gloriosi santi Simone, e Guria, descritti dal Metàfraste presso il Surio nel

nel 6. e di S. Antonia, de cui si dicono nel Martirologio a' 4. di Maggio queste parole:

In Nicomedia Santa Antonia Martire, la quale con eccessiui, e varij tormenti afflitta, e stracciata, con stare per tre giorni appicata per vn braccio, e dipoi per due anni tenuta in prigione, vltimamente da Priscilliano presidente nella confessione del Signore fu abbrusciata.

Auvertimento circa questo primo modo.

E Da notarsi, che à gli appesi di questa maniera, erano alle volte attaccati a' piedi sassi grauissimi, e ciò ne mostrano chiaramente gli atti de' santi Simone, e Guria sopra allegati.

Erano queste pietre di forma quasi circolare, piane di sotto, e di sopra, graui assai, e nel mezzo incauate, ad effetto di poterui incastrare, & impiombare qualche anello de ferro, per legarui le funi: di queste se ne veggono molte sino hoggi in diuerse chiese della Città, e fuori, in particolare di S. Pietro, di S. Apollinare, di S. Paolo, de' SS. Vincenzo, & Anastasio, alle Tre fontane, & altroue delle altre.

De gli appesi per amendue le braccia ne fanno mentione molte historie di Martiri, in specie di S. Procopio referita dal Metafraste nel 4. del Surio, e de' santi Andochio, Tirso, e Felice, da Pietro nel 8. al 116. in oltre de' santi Mena, Hermogene, e compagni dal Metafraste nel 6. del Surio a' dieci di Dicembre.

Auvertimento intorno à questo secondo modo.

Soleuano medesimamente i Gentili, à simili appesi attaccare a' piedi sassi grauissimi, e questo acciò, mercè della grauezza di quei pesi, la natural congiunzione delle membra si scomponesse tutta. Costumauano ancora alle volte di sospendergli con le braccia riuolte dietro le spalle: onde il Martirologio Romano narrando le attioni gloriose de' santi Andochio, e compagni sopra nominati, scriue a' 24. di Settembre così:

In Austun è il Natale de' Santi Martiri Andochio prete, Tirso diacono, e Felice; i quali mandati in Francia à predicare l'Euan-gelio dal B. Policarpo Vescouo delle Smirne, crudelmente flagellati

gellati, e per tutto vn giorno appicati per le mani riuolte dietro alle spalle, e posti nel fuoco, ma non abbrusciati, furono alla fine, percossi con stanghe sul collo, fatti morire, e così coronati di nobilissimo martirio.

De i sospesi per le due dita grosse legate insieme, e con sassi grauiissimi a' piedi, ne dāno testimoniāza gli atti de' santi Martiri Iacopo, e Mariano, descritti da Pietro nel 4. al 104. e dal Surio nel 7.

De gli appesi per vn piè, quegli di S. Gregorio di Armenia dal Metafraste presso il Surio nel 5. de' santi Simone, e Guria da noi sopra allegati, e de' gloriosi Giona, e Barachisio dal Surio nel 2. a' 29. di Marzo.

Auvertimento circa questo terzo modo.

DI questa maniera appēdeuano i serui del demonio bene spesso, come scriue Eusebio nel 8. al 9. le donne Christiane. Quāto poi a' modi, è da sapersi che erano molti: perche alleuolte semplicemente per vn piè gli sospendeuanò, alcune altre con fumo sotto, e da più ministri gli faceuano con verghe in vn medesimo tempo battere, & altre finalmente piegauano loro vn de' piedi sopra il ginocchio, e così con vn ferro legandogli insieme, attaccauano di poi il Martire in alto per questo medesimo piede, e mettēdo all'altro, che restaua libero, vn gran peso di ferro, gli la sciāuano stare in tal modo pendenti, quanto piaceua loro.

Nel primo di questi modi pati S. Barachisio, nel secondo S. Gregorio di Armenia, nel terzo S. Samona.

De gli appesi per ambidue i piedi, gli atti di S. Venantio raccolti da Pietro nel 5. al 12. delle Sante Vergini Eufemia, Dorotea, Tecla, & Erasma forelle da i manuscritti di Aquileia, e da Pietro nel 8. al 29. de' santi Acepsimo, Ioseffo, e compagni dal Metafraste presso il Surio nel 2. de S. Teopompo dal sudetto Pietro nello stesso al. 33. di S. Vittorino dal Martirologio Romano a' 5. de Settēbre, di S. Leontio dal Surio pure nel 3. di S. Mercurio dal Metafraste nel 6. del medesimo Surio, e similmente di molti altri senza numero, de' quali scriue il Martirologio Romano a' 23. di Maggio così:

In Cappadocia è la commemoratione de' santi Martiri, i quali al tēpo di Massimino col essere spezzate loro le gambe, furono
alta-

altamente coronati; e di altri ancora, che nella Mesopotamia appesi per li piedi, furono soffocati col fumo, e con fuoco lento consumati, compirono il martirio.

Auvertimento circa questo quarto modo.

Diuersamente erano affitti questi appesi, come dall'historie sopra allegate si raccoglie, essendo che in esse si troua scritto, che alcuni con fumo vi furono soffocati, altri con martelli percossi nella collotola, altri con sassi grauissimi al collo tormentati, & altri con faci accese abbrusciatiui.

Nella prima di queste maniere patirono molti santi Christiani nella Mesopotamia; nella seconda le quattro Vergini di Aquileia; nella terza Teopompo, e Mercurio; nella quarta Venantio.

De i legati per mezzo la cintura con pesi al collo, & a' piedi, e lasciati cadere da muri pendenti in aria dalle funi, de tali gli atti di S. Seueriano riferiti dal Metafraste presso il Surio nel 5. Di quelli poi, che legati per lo corpo con funi, e posto loro in bocca vn legno per farla stare assai aperta, & aggrauati nel le spalle con globi de sale impetrati, di questi l'historia di S. Gregorio Vescouo di Armenia da noi poco di sopra allegata.

De i legati a' pali dritti, & esposti vnti di mele alle punture delle api, e delle mosche, gli atti de'SS. Mauritio e compagni pur da noi poco di sopra citati, e di S. Marco Arethufio da Theodoreto nel 3. al. 7.

Auvertimento circa questo modo.

ERano alle volte questi tali Martiri esposti ad vn'ardentissimo sole per l'effetto sudetto, legati semplicemente ne' pali, alcuni altri appesi in alto dentro vna corba, & altri accomodati alla supina con le mani legate dietro.

Del primo modo fanno fede gli atti de'SS. Maoritio, e compagni; del secondo quei di S. Marco; del terzo, & vltimo S. Girolamo nel principio della vita di S. Paolo primo Eremita, & il Martirologio Romano a' 28. di Luglio.

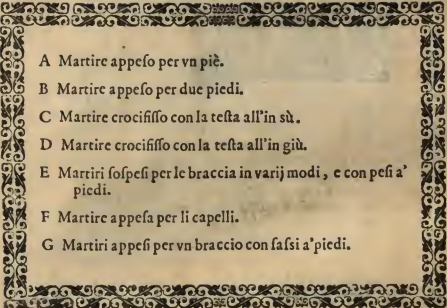
De' Martiri appesi con vncini, gli atti di S. Niceta da Pietro nel 8. al 70. De' gli appesi poi con funi al collo, Eusebio nel 8. al 6. nel

DI MARTIRIO.

nel riferire il martirio de' santi Gorgonio, e Dorotheo.

Delle donne Christiane appicate per li capelli , molte historie loro; in specie di S. Eulampia dal Surio nel 5. di S. Giuliana da noi fra le forestiere, di S. Zoe dal Surio nel primo sotto il titolo di S. Sebastiano, di S. Theonilla dal Surio similmete nel 4. sotto l'iscrizione de' SS. Claudio, Asterio, e compagni, di S. Eufemia da Pietro nel 8. al 84. di S. Simforosa da Mombrizio nel secondo, e di più altre.



- 
- A Martire appeso per vn piè.
 - B Martire appeso per due piedi.
 - C Martire crocifisso con la testa all'in sù.
 - D Martire crocifisso con la testa all'in giù.
 - E Martiri sospesi per le braccia in varij modi, e con pesi a' piedi.
 - F Martire appesa per li capelli.
 - G Martiri appesi per vn braccio con sassi a' piedi.



- A Martire appeso per li piedi con vn peso al collo.
- B Martire ignudo appeso in alto, vnto con mele, & esposto al Sole, acciò diuenisse cibo delle mosche, & delle api.
- C Martire, à cui piegato vn de' piedi sopra 'l ginocchio, e così cō vn ferro legati insieme l'vn con l'altro, era da' Gentili per questo stesso piede appeso in alto; & all'altro che restaua libero poneuano vn gran peso di ferro, come si vede nella figura.





A Martire sospeso in alto per le dita grosse legate insieme,
e con pesi a' piedi.

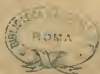
B Martire appeso per vn de' piedi, e da più ministri con ver-
ghe battuto, e con fumo sotto in vno stesso tempo af-
flitto.





A Martire appeso con due piedi, e con martelli battuto
nella collottola.

B Martiré sospeso con pesi al collo, & a' piedi.





AT 17

A Martire legato pel corpo con pesi di globi di sale impetriti sopra le spalle, e con vn legno in bocca, per farla stare per maggior sua pena allargata.

B Martire appeso con vno vncino alla gola.





Delle Rote, Trocle, e Torchio, instrumenti di martorio. Cap. 2.

In rota. m. te alligatum oportet dicere qua male egisti. hac ille.

Scholiastes ibidē.

Rota quedā erat, in qua alligati ferui puniebantur. hac ille.

Aristophanes sic:

Iteu memiserum, quoniam mēbro-
rū conuulsio, qua
nam mēbro-
rū ex-
tensio me habet?
aqua sim tortus
in rota. hac ille.

Anacreon.

Multa quidē po-
stus in ligno pas-
sus sū in ceruice,
multa in rota.

Demosthenes Po-
namus san. Milia
in rota torqueri.

Pluribus de au-
di. poetis habet
hæc verba, scilicet,
Rota affixum.

Lucianus hæc:

Qui aut circa ex-
tremities circūci
debatur, torti sūt,
et in rotis disti-
sidas verbo Ro-

ta sic: Rota erat

instrumentū torto-

ri, et exiēs cor

pora. unde Aristo-

phan. In rota fla-

gellatus trabatur;

sic. n. serui in rota

ligati verberaban-

tur, et rursus: In rota. n. oportet te dicere qua male egeras. Rota ligni quoddam erat. in quo ligati serui puniebantur, unde &c.

Phalaris in epist. sic: In rotis flectebantur seu vertebantur. Apuleius 3. sic habet:

Nec mora, cū ritu Gracens ignis, et rota cum omne flagrorū genus inferuntur. Glib. 10. Nec rota, vel

equuleus more Græcorum, tormentis eius paratū iam deerant.



ESSENDOSI nel capitolo precedente scritto delle croci, de' pali, e modi di sospendere, mi sono risoluto nel presente, prima che trattar dell'equileo, di ragionare delle rote, argani, e torchio. come di instrumenti di morte crudelissimi: e facendo cominciamento dalle rote, dico primieramente, che elle per simile effetto furono molto in vso appresso gli antichi, e massime Greci, il che ne mostrano molte autorità loro, & in particolare Aristofane in Pluto, Scholiaste nel medesimo luogo, Aristofane pure in Lysistrata, Anacreonte presso Athenæo nel 12. Demosthene in Aphobum 3. Plutarco de audiendis poetis, Luciano ad Stesicorum, Suida in verbo Rota, Phalaride in vna sua epistola. A queste ancora si possono aggiungere quelle, nelle quali parlano costoro del tormento di Ixione; dicendo, che per pena delle sue sceleratezze era egli rotato del continuo in vna rota, al conuesso di cui staua legato. leggasi Pindaro in Phitria nell'Ode secōda, Scholiaste nella stessa, e nell'Iliade prima, e Didimo nell'Odissea 21. & altri. In oltre fassimentione di simil instrumento da Apuleio nel 3. de Asmo aureo, da Ammiano Marcellino nel lib. 21. e da Niceforo nel 7. al 14. nel riferire i martirij di san Pantaleone, & in molti altri di santi, specialmente di san Pantaleone predetto, descritti dal Metafraste presso il Surio nel 4. di san Clemente Ancirano dal medesimo appresso lo stesso nel 1. di santa Christina vergine da' manuscritti, e da Pietro nel 6. al 130. e da Mombrizio nel 1. di san Calliopio dal Metafraste nel 2. del Surio, di san Georgio, e di santa Caterina dal medesimo, del primo nel 2. del prefato scrittore, e della santa nel 6. dello stesso, di santa Eufemia da Mombrizio nel 1. e de' santi Felice, e compagni, da Pietro nel 4. al 83.

Erano le rote, per quanto principalmente dalle historie de' Martiri ho potuto cauare, di più sorti; alcune larghe, nel conuesso delle quali si legaua tutto il corpo del condannato, e così legato si lasciaua con la rota medesima caderē da luoghi alti, precipitosi, e sassosi, di maniera tale, che scorrendo con grandissima velo-

velocità la rota, à pena il Martire era giunto al fine del precipizio, che tutto quanto si laceraua, feriuu, & ammaccaua.

Fanno di questa sorte di rota, testimonianza, Niceforo nel luogo sudetto, e il Metàfraste nel riferire l'attioni gloriose di S. Pantaleone nel 4. del Surio.

Alcune altre rote si trouauano similmente larghe, e tal volta ne' conuessi piene di punte, alle quali legato il Martire, passando col corpo ignudo, mentre laolgeuano i tormentatori, sopra altre punte piantate in terra, veniuu à scarnarsi tutto, & à riempirsi di squarci.

Per l'istesso adoprauano alcune rote più strette, se bene non si troua scritto, che a' conuessi di quelle vi fossero sempre attaccate punte di ferro taglienti: e dell'vna e l'altra di queste rote fanno fede gli atti de' SS. Clemente, Catherina, e Georgio sopra citati.

E da notarsi, che alle volte non contenti i ministri del seminatore delle zizanie, delle ferite, che riceueuano i Martiri posti in queste rote, da quelle punte piantate in terra, ordinauano, che quando la rota ritornaua in alto, fossero essi crudelmente da più carnefici con bastoni battuti. Legganli gli atti di san Clemente sopra nomato.

Auvertimento primo.

S'Appia il lettore, che non solamente si seruiuano i Gentili delle rote dichiarate da noi nel 2. luogo, per squarciare a' Christiani le carni ne' modi dichiarati, ma ancora per abrusciargli; il che effectuuano essi così. Legauano il Martire ignudo al conuesso dello strumento, e tal volta (come si narra nell'historia di san Calliopio) talmente con funi lo stirauano, e si furiosamente sopra le punte della rota lo premeuano, che dal corpo del santo faceuano uscire quasi fiumi di sangue per le ferite che da essi; e dallo stiramento sforzato riceueano; e dipoi girando sopra il fuoco la rota, veniuano in vn certo modo ad arrostitui il Martire, come à punto si arrostitisce la carne nello spiedo. Veggansi perciò gli atti di san Calliopio, e di santa Christina vergine, da noi allegati.

Auvertimento secondo.

A Vuertasi di più, che i medesimi Gentili adoprauano ancora queste sorti di rote, per far passare p li raggi di esse le membra del Martire, ilche appresso alcune nationi è in vso: e questo, per quanto accennano gli atti de' santi Felice, e compagni sopracitati, effettuauano in tal maniera. Legauano al santo condannato le mani dietro, e con pali di ferro rompendo loro il filo della schiena, le gambe, e le altre parti del corpo, gli intesseuano, & incrucciuano così infranti ne' raggi di quelle; e di poi fatto porre la rota sopra vn legno piantato in terra, gli lasciuaano in tal modo con pena loro lungamente stare.

Auvertimento terzo.

PArmi assai probabile, che quelle rote, delle quali si ragiona ne gli atti de' Martiri, che seruiuano per stirare i corpi loro, ò fossero le troclee, ò l'equileo, e questo per cagione di quelle girelle, che in simili instrumenti si adoprauano, per far simili effetti; ouero che non fossero altre rote distinte dalle predette; imperoche nell'historia di san Calliopio si troua scritto, ch'egli fu legato ad vna rota, per essere in essa girato sul fuoco, e stiratoci sì fieramente da' carnefici, auanti che ella fosse da loro mossa, che tutto quanto il suo corpo fracassarono, e dalle sue parti lo disgiunsero. e questo per hora mi è parso dire, rimettendomi però in ogni cosa à miglior giudicio.

Delle Troclee.

FAnno mentione di questo instrumento di martirio Eusebio nel 8. al 10. e più atti di Martiri, in specie quelli de' santi Crispino, e Crispiniano, riferiti dal Surio nel 5. e di Fereolo prete, e Ferutio diacono da Pietro nel 5. al 120. in oltre l'historia di san Quintino deferitta dal Surio nel 5. de i santi sette Fratelli, figliuoli della beata Sinforosa martire, da Mombrizio nel 2. sotto l'inscrizione della lor madre, e dell'inuitto caualier di Christo Benigno prete da i prefati Mombrizio. e Pietro, da questo nel 10.

al 3. e da quello nel 1. di più Gregorio Turonense de gestis Francorum nel 5. al 49. nel 6. al 8. e al 35. e nel 7. al 32.

Auvertimento primo circa il modo.

FV questa sorte di martirio crudelissima, poiche per essa erano i Christiani tirati non altrimenti che nell'equileo, di cui nel cap. seguente tratteremo; e per quãto dimostrano gli atti de' sette Fratelli sopracitati, si eseguiua di questa maniera. Piantauasi vn palo in terra, & ad esso si legauano le braccia del Martire, e legato poi co' piedi alle corde delle trolee, veniua, riuolgendole i tormentatori, à rompersi le congiunture di quante membra haueua addosso, e per conseguenza à patire asprissimamente.

Auvertimento secondo.

ERano le trolee, secõdo si raccoglie da gli antichi, e massime da Vitruuio nel 10. al 2. 3. 4. 5. certe girelle simili à quelle alle quali s'inuolgono le funi, per alzar con esse qualche cosa da terra, ò mouerla da vn luogo à vn'altro, come per essemplio sono quelle che si adoprano da' muratori per tirare in alto le pietre, ò altri pesi, ouero per condurgli da vn luogo in vn'altro: essere dun que tirato con esse, è essere con certe sorti di girelle con funi disossato tutto; e perche queste tali girelle non hauerebbono potuto far questo effetto, se non fossero state attaccate à qualche machina, ò pel meno à qualche legno piãtato in terra, di qui è che alcuni hanno chiamato questo tormento, tormento con argani; il che parendomi quasi verisimile, massime per la facilità che hauerebbono hauuto coloro che tirauano le funi, per tormentare il condãnato: ho posto per questo rispetto nella figura e trolee, & argano: con tutto ciò non nego io, che con qualche altra sorte di machina non hauessero quelle genti potuto ciò fare, anzi che mi piace di credere che forse l'habbiano fatto.

Auvertimento terzo.

TRouasi di più nell'historie de' SS. Crispino, e Crispiniano, e di Quintino sopra allegate, che bene spesso nelle trolee vi erano

erano i Christiani battuti con bastoni, e sparso sopra il ventre loro olio bollente , e grasso liquefatto, e somiglianti cose , ouero con faci accese abbrusciatiui.

Auuertimento quarto.

E Da saper si vltimamente, che nel Martirologio Romano si legge, che alcuni Martiri, i quali patirono sotto la persecutione de' Vandali, furono alzati con le trolee, come si sogliono alzare coloro, a' quali si dà la corda, e poi lasciati cadere sopra sassi: onde narrando esso a' 7. di Decembre le attioni di san Seruo Martire, dice così:

A Vburbo in Africa, san Seruo Martire, il quale al tempo de' Vandali, sotto Hunerico Re Ariano, fu per lunghissimo spatio di tempo battuto con bastoni; e spesse volte alzato da terra con trolee, era lasciato poi calar à piombo sopra sassi: e quello che seguì.

Del Torchio.

E Rano sotto il torchio premuti i Martiri, come l'vua: perche s'infrangeuano tutte l'ossa loro. In questo modo fu tormentato san Giona: veggansi gli atti di lui, narrati dal Surio nel 2. e dal Martirologio Romano a' 29 di Marzo.

A Martire legato al conuesso della rota larga, affin che così precipitato da' luoghi alti, e sassosi, restasse in tutte le parti del suo corpo offeso; di questa maniera patì san Pantaleone.



- A Martire intessuto ne' raggi di vna rota: così patirono vn certo Felice, e compagni in Francia.
- B Martire legato al conuesso d'vna rota stretta , e col corpo ignudo girato sopra ferri taglienti : con questa furono tormentati Clemente Ancirano, Giorgio, & altri.





27

- A Martire legato a i conu^Aessi di rote vnite insieme, e rotato col corpo igniudo sopra punte di ferro: e cō queste rote, a i conu^Aessi delle quali erano punte, pensiamo che fosse legato il corpo di santa Catharina vergine, e martire.
- B Martire legato al cōu^Aesso d'vna rota, e così aggirato sul fuoco: di questa maniera patirono san Callioppio, e santa Christina vergine.





A Troclea.

B Martire tirato colla troclea : di questo numero furono Crispino Crispiniano, & altri; chiamasi questo tormēto nell' historie de' Santi, extendi ad trocleam.

C Martire infranto con vn torchio.







A Martire leuato in alto con le troclee , affincbe cadendo con furia sopra sassi, si rompesse l'ossa.







ASSI mentione dell'equileo da Cicerone pro Deiotaro, e pro Milone, da Valerio Massimo nel 3. al 3. da Quintiliano nella declamatione vltima, da Seneca nel 3. dell'ira, da Ammiano Marcell. nel lib. 16. al 18. e da infiniti atti di Martiri, in particolare di san Crescentiano, riferiti dal Surio sotto l'inscrizione del B. Marcello Papa nel 1. Di S. Dorothea dal medesimo nell'istesso lib. Di san Concordio da Mombrizio nel 1. e dal prefato Surio parimente nel 1. Di san Pontiano, da Pietro nel 2. al 102. Di santa Agatha, e di sãta Eulalia, da noi fra le vergini forestiere; Di san Nestore, dal Surio nel 1. e da Pietro nel 3. al 152. De i santi Felice, e Fortunato, da Pietro pure nel 4. al 83. Di santa Antonina dal Martirologio a' 12. di Giugno; Di santa Felicola, da noi fra le Romane; De i santi Processo, e Martiniano, da Mombrizio nel 2. De i santi Genuario, e Paola, da Pietro nel 6. al 85. Di santa Gundena vergine da i Martirologij a' 18. di Luglio, e da Pietro nel 6. al 112. Delle sante Giusta, e Rufina vergini, dall'istesso Pietro nell'istesso libro al 117. De i SS. Secundiano, Marcelliano, e Veriano, da Mombrizio nel 2. e da Pietro nel 7. al 41. Di santa Regina vergine, da Mombrizio similmente nell'istesso lib. De i SS. Eusebio, Vinczo, e compagni, da vno de' nostri manuscritti, e da Mombrizio nel 1. e da Pietro nel 7. al 111. Di san Genesio, dal Surio nel 5. e da Mombrizio nel 1. e da Pietro nel 7. al 110. De i santi Fausto, e compagni, da alcuni Martirologij, e dall'autore del thesoro de' Predicatori nella seconda parte; Di sant'Alessandro Vescouo, da Pietro nel 8. al 102. e dal Martirologio Romano a' 1. di Settembre; Di san Theodoro soldato, da i nostri manuscritti, e da Martirologij a' 9. di Nouembre; Di san Massimo diacono, da Pietro nel 9. al 85. Di san Basso Vescouo, dal medesimo nel 1. al 30. Di san Marino, da Mombrizio nel 2. e di altri senza numero, oltre i quali ne fanno ancora mentione san Cipriano nel lib. de lapsis, san Girolamo nell'epistola 49. ad Innocentium, sant'Agostino nell'epistola 59. ad Marcellinum, Prudentio in molti de' suoi hinni, sant'Isidoro nel 6. delle etimologie all'vltimo, & altri più diffusamente, come il Sigonio nel 3. de i giur.

dei giuditij al 18. & alcuni moderni.

Conuengono costoro insieme, che l'equuleo fosse vn'instrumento di martirio, ritrouato principalmente per fare a' delinquenti confessare la verità de' loro delitti; se bene in processo di tempo, massime contra Christiani, fu da' giudici vsato, affinche maggior pena, e più acuti dolori eglino sentissero. Disconuengono poi in assegnargli la forma: intorno à che, per fuggire troppa lunghezza, mi sono risoluto riferire l'opinione del P. Thomafo Bozzi, la quale tra tutte le altre mi è parsa più conforme al vero, narrata da lui nell'historia che ha scritta de' nostri santi Papi, e Mauro, non ancor data in luce; dicendoui, esser esso vn'instrumento antico di legno, ritrouato per martoriare, fatto à foggia di vn caualletto con quattro piedi, e con alcune girelle dalle parti, accomodate nel modo che hora s'esplicarà.

Pigliauasi, per farmi dal principio, vn legno conueneuolmente lungo, e grosso, rileuato da tutte le sue parti da terra, conficcato sopra quattro legni, come quattro gambe, due da capo, e due da piedi, con due girelle attaccate da i capi, vna per banda; alle quali si auuolgeuano le funi, & alle funi da vna parte si legauano i piedi di colui che doueua tormentarsi, il quale sopra il legno con le gambe aperte si metteua à cauallo: dall'altra parte di poi all'altra fune si legauano le mani di dietro la schiena fra se legate: il che fatto stirauano i carnefici le funi, & il reo col viso volto verso'l cielo sopra la machina dell'equuleo si stendeua: e come l'haucuano essi per le braccia, e per li piedi à lor modo stirato, lo lasciavano star così quanto fosse a' giudici piaciuto, ouero allentando di ordine loro le funi, lo faceuano cadere sotto l'equuleo pendente in aria da quelle medesime funi, alle quali l'haucuano legato: & il giudice, mentre in sì dolorosa maniera lo vedeua, soleua esaminarlo. Aggiungeuano bene spesso, per quanto testificano molti de' gli autori, e de' gli atti sopra allegati, altri tormenti insieme, come per essempio lampadi accese, faci ardenti, e lame infocate a' piedi, a' fianchi, & al restante del corpo; ò pure, come molte volte accadeua, con vngue, pettini, ò somiglianti, miserabilmente lo squarciauano. Tale dunque, e non altrimenti era la forma di lui: e ciò si proua dal nome, significando questa voce, Equuleo, vn picciolo caualletto, e dal ritenersi tal similitudine in quei legni, che hoggidì vengono con

E 2 questo

*Hæc Pomponius
à Nonio relatus.
Et ubi insiliui in
coeleatum equu-
leum, ibi tollim
toror. i. volubili-
ter torqueor.*

questo stesso nome chiamati caualletti, & ancora dalla medesima descrizione, & effetti da gli scrittori antichi attribuitigli. Onde Pomponio poeta attestato da Nonio, mostrâdo che i rei sopra esso, quasi che sopra vn caualletto, si ponessero, lasciò scritto:

*Poi che l'equuleo d'incauati giri
Ascesi, riuolgendosi le rote,
Mi dierono spietato aspro martiro.*

Dalle quali parole parimente si raccoglie, che vi fossero, secondo che s'è detto le girelle.

In oltre, che si legassero al condannato le mani di dietro, e così fosse per esse, e per li piedi stirato, lo dimostra Eusebio nel 8. al 11. e Prudentio più apertamente nell'hinno di S. Vincenzo Martire, dicendo in persona del Prefetto, che commandaua a' ministri, che tormentassero il santo nell'equuleo, queste parole:

*Hæc Eusebius:
Quidam. n. primū
manibus à tergo
ligatis, ligno appē
si, et machinis qui
busdā mēbra eorū
vniuersa distēctā,
distraclaque, &c.
Prudentius autē
clarius sic: Vinctū
retortis brachijs
sursum, deorsum
extendite, cōpago
donec ossiū diuul-
sa mēbraim cre-
pet.*

*Sù co le mani dopo'l tergo auuinte
Stiratelo dal capo, e dalle piante,
Tanto ch'ei si dissosse, e si dismembre.*

Che poi giacendo il Martire così sopra l'equuleo stirato, rimirasse il cielo, posandosi con la schiena sopra'l lungo dell'equuleo, lo dimostra san Girolamo nell'epistola sopra citata, doue di più ne insegna, che mentre alcune donne vi erano stirate, si legauano i loro capelli al tronco del caualletto, acciò che allentandosi da capo vn poco le funi, venissero similmente i capelli ad essere anco essi stirati, e per conseguente à cagionar loro grandissimo dolore nella testa.

*Ammianus.
Quāquā incuruus
sub equuleo sta-
ret, pertinaci ne-
gabat instantia,
&c. & lib. 16. sub
equuleo caput in-
curuos.*

Vltimamēte, che si allentassero le funi, & il reo allhora col corpo curuo, & inarcato, stesse sotto l'equuleo, ò caualletto, pendente, & iui fosse essaminato, l'afferma Ammiano Marcellino nel lib. 18. così scriuendo: Ancorche inarcato pendesse sotto l'equuleo, era nondimeno molto saldo, e forte nel negare. & altroue, come nel 16. accēna l'istesso. Vera per tanto è la forma che gli habbiamo assegnata.

Nè è da marauigliarsi, s'alcuni hanno detto, che l'equuleo ritesse qualche similitudine di croce, imperoche le gambe di lui
nel

nel congiungerli si faceuano vicine al tronco, e stringeuanli: se bene, verso la terra, acciò la machina dell'instrumento stesse forte, si allargauano assai; e così veniua per questo rispetto ad haue re vna certa conuenienza con la croce, quasi che i due legni fossero due braccia che attrauerassero il tronco. Oltre che'l corpo di colui che vi era tormentato, si stendeua, e stiraua, non altrimenti che di quegli che si crocifigeano.

Dalle cose dunque sino qui dette, chiaramente si vede, che non era l'equileo, come hanno pensato alcuni, vn tronco dritto: e ciò non solamente perche appresso njuno scrittore si troua; ma anco perche à questo repugna quanto da gli antichi gli si attribuisce, dicendo di esso, *infilini, quamquam incuruus*, & altre cose simili. Nè meno par vero affermare, che hauesse vn legno à trauerso, che in sù, & in giù si mandasse; essendo che nessun'autore l'afferma; e quello che più importa, contradice al nome & a' gli effetti descritti di lui da gli antichi.

Nè à questa nostra opinione repugna Prudentio, il quale nell' hinno di san Vincenzo, pare che fauorisca à coloro che dissero esser l'equileo vn legno dritto; mentre parlando in persona del santo, che era tormentato nell'equileo, soggiunse, quasi che da vn' alto legno pendesse, queste parole:

*Prudentius:
Audite cuncti, cla-
mo longe, ac pra-
dico, emitto vocē
de catasta celsior.*

*Vdite tutti il mio gridar da lungi,
Poiche sin sopra la catasta io parlo.*

Imperochè non intese egli per la catasta, vn legno dritto; e certo non mi pare che ciò si possa da simili parole, come è piaciuto al Sigonio, inferire; non accennando esse altro, se non che staua allhora il Martire in vn luogo eminente, postoui dal giudice, affinche fossero dalle genti veduti quei tormenti, che da carnefici nell'equileo patiuua. Intorno à che si deue notare, che questa voce, catasta, è nome Greco, che significa ogni luogo doue si costituisce qualche persona, ò da se, ò da altri, per far qualche cosa; di qui nacque, che tãto Prudentio, come altri l'hãno presa, per denotare diuerse cose, come v.g. per vna machina di legno grande fatta à similitudine di ceppi, doue si rinchiudeuano quegli schiaui, che si voleuano vèdere; così Plin. nel 35. all' vltimo, e Statio nella 2. selua; Altri per le graticole di ferro, sopra le quali si sten-

Prudentius.

*Postquam vapor
diutius excoxit
existit latus, vi-
tro è catasta indi-
cè còpellat affatu
breui. Conuerte
partē corporis, sa-
tis crematus ingi-
ter.*

*Et in Peristeph.
Verbera post vim
crepantium, post
catastas igneas.*

si siédeuano i santi, per dar loro morte. così Prudentio in san Lorenzo nell'hinno 2. e nel Peristefano nell'hinno 1.

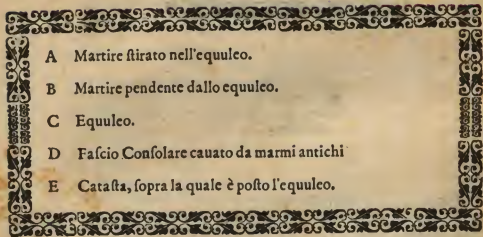
L'hāno in oltre pressa per quei palchi, che vediamo fabricare mentre si vuol fare qualche cosa publica, acciò sia veduta dal popolo, ò sia per tormentare qualche ladro famoso, come spesso occorre, ò per altro: & in questo senso san Cipriano nel 3. all'epist. 4. & il medesimo Prudērio nell'hinno di S. Vincenzo, che adduceua il Sigonio, per confermare la sua opinione, & altri. E quando pure voleſſimo cōcedere, che per la catasta, hauesse quiui inteso Prudentio, non il palco, sopra il quale si tormentaua il santo, ma l'equuleo stesso, il che può facilmente stare, per essere gli instrumenti medesimi chiamati catasta, come si è prouato; & anco perche in alcuni atti di Martiri si piglia per l'equuleo, come par che accennino quelli di santa Dorothea vergine, riferiti dal Surio nel 2. e da i manuscritti: con tutto ciò non hauerebbe il Sigonio l'intento suo: perche era il caualletto alto assai da terra, di maniera tale, che con verità diceua il santo, essendoui legato, & ecce clamo, &c.

Potrebbe per auentura far difficoltà ad alcuno questa nostra forma, per leggerſi ne gli atti de' Martiri, che i Tiranni commandauano che fossero eglino nell'equuleo alzati. Nè questo ci nuoce; poiche chiara cosa è, che essendo esso alto non poco da terra, era necessario per stenderui i condannati, di alzaruegli; oltre che vi si alzauano ancora, quando di commissione de' giudici si ritornaua il Martire, che era stato pendente sotto lui, di sopra: e questo basti dell'equuleo. Alla trattatione del quale volendo dar fine, aggiungerò solo, che non senz a ragione ho detto di sopra accennarſi ne gli atti di santa Dorothea, che la catasta nell'historie de' Martiri si pigli tal volta per l'equuleo, e non per altro instrumento da lui diuerso: imperoche ne i preallegati si legge, che hauendo Sapritio detto à Dorothea di farla tormentare nell'equuleo, se non si fosse risoluta di sacrificare, com'egli, à gli Dei, & essa burlandosene, comandò che nella catasta si alzasse, acciò vi sentisse le pene, delle quali egli l'haueua minacciata; nè più si parla dell'equuleo, ne per auanti s'era fatta mentione della catasta. Bene dunque si è detto accennarſi alle volte nelle vite de' Martiri, sotto questa voce, Catasta, l'equuleo: oltre che ne gli atti di santa Dorothea, descritti dal Breuiario Romano, doue ne gli altri

altri si dice che ella fu alzata nella catasta, percossa con guanciate, e finalmente decapitata, in essi è scritto che ella pati l'equileo, le guanciate, e che ultimamente con esser decapitata finì di vivere. con tutto ciò non affermo che necessariamente sene inferisca questo: ma solo che assai chiaramente si dimostri, perche si potrebbe dire che quiui per la catasta s'intendesse il palco, sopra'l quale staua posto l'equileo.



[Faint, illegible text from the reverse side of the page, visible through the paper.]



- A Martire stirato nell'equileo.
- B Martire pendente dallo equileo.
- C Equileo.
- D Fascio Consolare cauato da marmi antichi
- E Catasta, sopra la quale è posto l'equileo.



De gli instrumenti, co i quali erano i Martiri flagellati.

Cap. 4.



O giudicato conueniente trattare doppo l'equaleo di quegli instrumenti, co quali erano i Christiani per dispregio di Christo battuti: imperochè soleuano alle volte i Gentili, come da molti de gli atti sopra citati si raccoglie, & in particolare di san Crescentiano, di santa Regina vergine, di san Basso Vescouo, stirati che haueuano gli adoratori di Christo nell'equaleo, iui ancor legati battergli, e dopo questo scarnificargli; finalmente, come pure le historie nel cap. precedente riferite testimoniano, dar loro fuoco a fianchi, ouero à qualche altra parte del corpo. Trattaremo dunque nel primo luogo de' flagelli; nel secondo delle vnghe, de gli vncini, e de' pettini di ferro; nel terzo & vltimo delle fiamme accese, delle lampadi, e delle lame infocate.

Quanto a gli instrumenti, coi quali veniuano battuti, è da sapere, che erano essi di più sorti; alcuni chiamati da Latini, lori, e volgarmente staffili; alcuni altri flagri, altri bastoni, verghe altre, altri poi scorpioni, certi altri nerui, & altri vltimamente con questo nome, piombate.

De gli staffili, altrimenti lori.

*Terentius.
Nam si molestus
pergis esse, iā in-
tro arripere, atq.
ibi usque ad necē
operiere loris.*

Cicero.

*Cum eū iussu An-
tonij in conuiuiū
serui publice lo-
ris ceciderunt.*

L Eggesi de' lori nell'Adelfa di Terentio, e nella Filippica octaua di Cicerone; & in alcuni atti di Martiri presso il Surio nel 4. sotto l'inscrizione de i santi Claudio, Asterio, e compagni, di san Tirso dal Metafraste nel 5. del Lipomano e nel 6. del Surio, di san Marino di cui si è ragionato nel capitolo passato, da Pietro nel 2. al 6. di santo Eudofio dal Metafraste presso il Surio nel 5. de' SS. Eulampio, & Eulampia, e di santa Eufemia vergine dal Metafraste pure presso lo stesso nel medesimo libro, e di più altri.

Era questa sorte di staffile, come si raccoglie dall'historie, e d'altri scrittori, corami duri legati insieme, co i quali aspramente gli schiaui, & altri condannati di bassa conditione si batteuano: laonde non è da marauigliarsi, se spesse volte ne gli atti de i Martiri si legge che erano co i lori flagellati, essendo essi reputati da gli idolatri, vili affatto, & infami.

AUNET

Avvertimento unico.

E Da notarsi, che tal volta i ministri del demonio adopravano questi stafilii per squarciare i Christiani, legando loro con essi le mani, e i piedi; e così per ogni parte con violenza strاندogli, secondo che in particolare l'istoria di san Tirso da noi nel principio del capitolo presente allegata ne dimostra.

De i nerui co i quali parimente erano battuti i Martiri.

DVe sorti di cose assai diuerse si trouano ne gli atti de' santi Martiri, & in altri scrittori antichi per questa voce, neruo, significate; alle volte certi legami di ferro, co i quali si legauano i rei, come nell'istoria di S. Celerino presso il Martirologio Romano a' 3. di Febraro, e in Plauto nell'atto nono della sua Afinaria in Aulo Gellio nel 11. al vltimo, & in Isidoro nel 6. delle etimologie al vltimo pure; & in questo modo pigliandosi questa voce, neruo, non ne trattiamo al presente: alle volte poi per vna certa sorte di flagelli fatti di nerui di animali; e particolarmente di boui, co i quali da' Gentili si batteuano quei Christiani che nella diuisione di Giesu Christo perseuerauano; & in questo significato riceuendola, & no' altrimente, ne facciamo qui mentione.

Avvertimento.

E Da sapersi, che gran numero di Christiani furono con essi battuti, in specie i gloriosi santi Anania, Isidoro, Agabito, Giusto, Bacco, Benedetta vergine, Probo, Mauritio, e compagni, Niceta, Callinico, Asterio, Benigno, Hierone, e compagni, Menna, Egittio, Tertullino, & altri, i quali hora gloriosi, e beati nella casa del Re della gloria con infinito contento loro dimorano.

De i bastoni, e de' flagri, instrumenti da battere.

CO' bastoni erano similmente i fedeli bene spesso battuti, come ancora co' flagri, i quali, per quanto si scrue nel 8. del Codice Teodosiano nel tit. 5. de cursu publico, angarijs, &

F 2 peran-

Gli atti di S. Anania, il Menologio al 1. di Ottobre, Di S. Isidoro, il Surio nel 1. dal Metafraste. Di S. Agabito, Pietro nel 7. al 74. Di S. Giusto, il Menologio a' 14. di Luglio. Di S. Bacco, Pietro nel 9. al 29. Di S. Benedetta noi fra le Rom. Di S. Probo, Pietro nel 9. al 31. sotto il titolo di S. Taraco. De i SS. Mauritio e compagni, il Surio nel 4. dal Metafraste. Di S. Niceta, Pietro nel 8. al 70. Di S. Callinico, il Surio nel 4. dal Metafraste. Di S. Asterio, i Notarij attuari, appresso il 4. del Surio. Di S. Benigno, il Surio nel 6. De i SS. Hierone, e compagni, il Surio nel 6. dal Metafraste. Di S. Menna il medesimo nel istesso lib. Di S. Tertullino, il Surio nel 4. sotto il titolo di Santo Stefano, nel 4.

Hae in Codice.

Placet omnino ut nullus in agitando fuisse viatur, sed aut virga, aut certe flagro cuius in cuspidē infixus sit brevis aculeus.

Gli atti di S. Felice, il Surio nel 4. da Adone.

De i SS. Secondiano, e compagni, il Surio nel med. libro.

Di S. Prinato, il Surio nel med.

Di S. Romano, il Surio nello stesso, con gli atti di san Lorenzo.

di S. Eusebio, Pontiano, Vincenzo, e Pellegrino, Pietro nel 7. al 116.

Di S. Massima, il med. nel 1. al 14.

Di S. Serafia, il Surio nel 5. & i manuscritti.

Di S. Alessandro, Piet. nel 8. al 182.

perangarijs nella legge 2. erano vna cosa mezza tra le verghe, e i bastoni, imperoche più sottili de' bastoni, e poco più grossetti delle verghe: con questi medesimi flagri, oltre i Christiani, si batteuano persone vili, come accenna Plauto nell'atto 11. del suo Amfitrio, e quelle vergini Vestali di ordine del Pontefice Massimo, le quali haueffero lasciato spegnere il fuoco consecrato vanamente da' sacerdoti loro alla dea Vesta: così scriuono Valerio Massimo nel 1. al 1. e Tito Liuiio nel 8. Ma ritornando hora a nostri Martiri, si deue auuertire, che molti, e molti di loro furono con essi, e cō bastoni flagellati: co i bastoni i gloriosi santi Felice, Secondiano, Marcelliano, e cōpagni, Prinato Vescouo, Romano, Eusebio, Vincēzo, Pellegrino, Massima vergine, Serafia vergine, Alessandro Vescouo, Basso Vescouo, Crescentiano, Ciriaco, Sebastiano, Papi, e Mauro, Valentino, Massimo, Olimpiade, Erasmo, Processo, e Martiniano, Felice, Filippo, Giulio Senatore, Protafio, Metrano, & altri. Co i flagri i SS. Martiri Neofito, Giuliano, Euno, Pietro, Marino, Gorgonio, e Dorotheo, Mamante, Galatione, Trifone, Sabatio, & molti altri, de' quali nō si ha notitia de' nomi, referiti insieme dal Martirologio Romano a' 20. di Febraro con queste parole:

In Tiro di Fenicia è la commemoratione de i santi Martiri, il cui numero solo Dio lo fa, i quali sotto Diocletiano Imperatore da Veturio maestro de' soldati con molte sorti di tormēti, succedenti gli vni à gl'altri, furono vccisi: perochè prima con flagri per tutto il corpo lacerati, dipoi gittati à diuerse sorti di fiere, ma da esse restādo intatti, all'vltimo col foco, e ferro riceuerono crudelissimo martirio. Era questa gloriosa moltitudine accesa alla vittoria da Tirannione, Siluano, Peleo, e Nilo Vescoui, e Zenobio prete, che con felice battaglia, insieme con loro acquistarono la palma del martirio.

Auuer-

Di S. Basso, nel ca. precedēte. De' SS. Crescētiano, e Ciriaco, il Surio nel 1. sotto il titolo di S. Marcello. Di S. Sebastiano, imanscritti, & il Surio nel 1. De i SS. Papi, e Mauro, noi nel fine della nostra Historia Di S. Valentino, il Surio nel 1. De i SS. Massimo, & Olimpiade, il Surio nel 4. co gli atti di S. Lorenzo, quasi nel principio. Di S. Erasmo, Mōbrizio nel 1. De i SS. Processo e Martiniano, Mombrizio nel 2. De i SS. Felice, e Filippo. Mombrizio nel 1. sotto l'inscrizione di S. Felicità. Di S. Giulio. Pietro nel 7. al 79. Di S. Protafio, Mombrizio nel 1. Di S. Metrano, Eusebio nel 6. al 30. Gli atti di S. Neofito, il Menologio, a' 20. di Gennaio. De i SS. Giuliano, & Euno Eusebio nel 6. al 30. e Niceforo nel 7. al 50. Di S. Pietro, Eusebio nel 3. al 6. Di S. Marino, il Menologio à gli 8. di Agosto. De i SS. Gorgonio, e Dorotheo, il Surio, co gli atti di S. Donna vergine nel 6. e da manuscritti. Di S. Mamante, il Surio nel 4. dal Metafraste. Di S. Galatione, il medemo nel 6. dal Metafraste. Di S. Trifone, il Surio nel 1. dal Metafraste. Di S. Sabatio il Menologio a' 19. di Settembre. De SS. Vltimi scriue ancora Eusebio nel 8. al 7.

Auvertimento.

SI debbe auvertire, che quei Christiani, che con bastoni, ò flagri si flagellauano, erano alle volte tanto con essi battuti, fin che rendeuano lo spirito al Signore: così terminarono di viuere i santi Martiri sopracitati, Sebastiano, Giulio Senatore, Massima vergine, Eusebio, Vincèzo, Pellegrino, e Sabatio. Altre cose, che si potrebono dire intorno al battere co i bastoni, ne habbiamo trattato nell'historia de' nostri santi Papia, e Mauro, alla quale rimetto il lettore.

Delle verghe, e degli scorpioni.

FANNO mentione delle verghe, co le quali si batteuano i condannati, Plauto in diuersi luoghi della Asinaria, e nel Soldato nell'atto terzo, e nel settimo, Plinio nel 16. al 18. Valerio Massimo nel 4. al 1. Isidoro nel 6. delle etimologie al vlt. Prudentio nell'hinno di S. Romano, Sigonio nel 2. de Iudicibus. al 3. & altri. Erano queste verghe, rami di arbori, e con esse per vigore delle leggi de' Romani, come da Cicerone pro Rabirio, e da altri si raccoglie, non si poteuano battere i cittadini, ma persone ignobili, e vili, del numero de' quali, secondo il falso giuditio de' gli Imperatori, che adorauano gli idoli, erano tenuti i Christiani.

Faceuansi esse dunque di più sorti di alberi: tal'vne di olmo, e con queste si flagellauano gli schiaui, come accenna Plauto nell'Asinaria al 5. e al 9. altre che seruiuano a' i magistrati, di betulla, di cui ragiona Plinio nel luogo sopra allegato. alcune altre di falici; e però Prudentio nell'hinno terzo, parlâdo d'un puto, che si batteua per la causa di Christo, disse,

Ogni volta che al corpo si accostaua:

Il falice congiunto, e insieme unito

Del sangue pueril, che in copia vscina,

Si copriua ogni verga.

Altre ancora di quercia, e di queste fan fede gli atti di S. Acatthio, Centurione, riferiti dal Metafraste nel 7. del Lipomano, e nel 3. del Surio. Altre finalmete di frassino, come gli atti di vn certo S. Alessandro dimostrano, che con esse fu flagellato.

Prudentius.

*Impasta quoties
corpus attingerat
salix:*

*Tenni rubebāt sâ
guine vda rî-
mina.*

*Di questo S. Aless
sandro scriuono
Lipomano nel
7. e il Surio nel
3. dal Metafraste
a' 13. di Maggio.*

AUNET-

Auuertimento primo.

Gli atti de' SS. Paolo, e Giuliana, il Surio nel tom. 4. e Lipom. nel 7. dal Metafrasle.

Gli atti di S. Cucufate, il Sur. nel 4. Di S. Christoforo, il Martirologio a' 25. di Luglio.

Di S. Callinico, il Martirolog. Ro. a' 29. di Luglio. Hæc Isidorus.

Virgæ sunt summitates frōdū, arborumq. si lenis sunt, virga est; si autem nodosa, vel aculeata, scorpion rectissimo nomine vocatur, quia acuto vulnere incarpus infligitur.

ANcorche le verghe, che seruiuano per battere, fossero per l'ordinario fatte di rami di alberi, tuttauia si faceuano alle uolte, pel medesimo effetto, di ferro, e talhora con esse infocate assai si flagellauano i Martiri, secondo che molti atti loro testificano, & in particolare quegli de' santi Paolo, e Giuliana, di san Cucufate, di san Christoforo, e di san Callinico.

Auuertimento secondo.

OLtre queste verghe, se ne leggono spesso nell' historie di altre fatte di rami di alberi spinose, ò nodose, dette per nome scorpioni, come mostra chiaramente Isidoro nel luogo sopracitato, doue dice; verghe semplicemente essere quelle, le quali sono lisce: ma se spinose, ò nodose, scorpioni si chiameranno. da che necessariamente s' inferisce, che quando ne gli atti de' Martiri si narra, che furono essi con verghe spinose, ò nodose percossi, si ouero con rami verdi, e pungenti di alberi di melagranate, si debbe intendere lo stesso, che con scorpioni.

Erano dunque le verghe, per quanto da quello che fino qui habbiamo detto, si caua, ò lisce, ouero spinose, ò nodose: le lisce di due forti, ò di rami di alberi, ò di ferro: di rami di alberi di più maniere, tal'vne di olmo, ò di betulla, altre di quercia, ò salici, & altre di frassino. si troua di più scritto ne gli atti de' SS. Martiri Hermillo, e Stratonico, riferiti dal Metafrasle presso Lipomano nel 5. e il Surio nel 1. di alcune altre fatte in forma triangolare, e taglienti; colle quali i prefatti santi furono aspramente flagellati.

Auuertimento terzo.

Gli atti di S. Pontiano, Pietro nel lib. 1. al 102. De i SS. Zenone, Alessandro, Theodoro, Lipom. nel 7. & il Sur. nel 2.

SI deue sapere ancora, che non solo i santi sopranominati, cioè Acathio, Alessandro, Paolo, Cucufate, Christoforo, Callinico, Hermillo, Stratonico, riceuettero con verghe lisce di molte percosse, ma ancora più altri, del numero de' quali furono Pontiano, Zenone, vn' altro Alessandro, Theodoro, Paola

Paola vergine, Licarione, Regina vergine, Trifone, Claudio, Asterio, Hierone, Arestò, & altri. Con le verghe nodose, ò spinose, cioè con gli scorpion, de' quali si parla nel 3. de' Re al 12. e nel 1. del Paralip. al 10. furono percossi i gloriosi Martiri Basilde, Cirino, Nabore, Nazario, Terentjano, Basso Vescouo più e più volte da noi in altri propositi nominato, Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Castorio, Simplicio, & infiniti altri.

Delle piombate, instrumento da battere.

ERano le piombate, per quanto accennano gli atti de' Martiri, e Prudentio nell'hinno di san Romano, e più chiaramente alcuni scrittori moderni; & alcune pitture antiche, in particolare vna che sino al giorno di hoggi nella chiesa di san Lorenzo fuori delle mura si vede, la quale se bene nò è di mille anni dipinta, tuttauia si tiene che dalla forma delle antiche venga; erano dunque dico, vna specie di staffile fatto di più cordicelle legate da vn capo insieme, alle estremità delle quali si infilauano certe palle di piombo, lauorate à foggia di giande, e con esse poi il collo, e le spalle del reo si percoteuano. la onde Prudentio nell'hinno sudetto, hauendo rispetto a' ciò, disse:

Con spessi colpi si percuote il tergo,

Disse, e col piombo flagellata, & pestata,

Linda e gonfia la cernice s'alzi,

Con degna pena alla persona, al merto.

Dittò è ben che risponda, e che si miri,

S'buon sia di vile, ò di gentil legnaggio.

Anuertimento primo.

Soleuano anticamente i Gentili battere cò questa sorte di staffili le persone ignobili, di che rendono testimonianza alcune leggi registrate nel Codice Theodosiano, la 2. de quæstion. e l'80. de decurionib. per la qual cosa non è da marauigliarsi, s'in molte historie di santi si troui, che eglino tenuti da loro in simil concetto, fossero con piombate battuti.

Анет-

nix verberata extuberet. Persona quaque competenter plectitur, magniq. refert nilis sit, an nobilis. In l. 2. hæc habetur. Plumbatarum vero ictus, quos in ingenuis corporibus non probamus. Et l. 80. sic scribitur: Omnis ordo curialis ab ictibus plumbatarum babeatur immunis.

Di S. Paola, il Menologio a' 3. di Giugno.

Di S. Licarione, il medesimo Menologio a' 7. dell'istesso mese, doue ancora il Martirologio Romano.

Di S. Regina, Pietro nel 8. al 47.

Di S. Trifone, il Surio nel 1.

De' SS. Claudio, et Asterio, il Surio nel 4.

Di S. Hierone, il Surio nel 6.

Di S. Arestò, il Surio nel 6. dal Metastasio.

De' SS. Martiri Basilde, Cirino, Nabore, e Nazario, Pietro nel 5. al 109.

Di S. Terentiano, Pietro nel 7. al 136.

De' SS. Claudio, e compagni, il Surio nel 6. da Adone.

E diuerso questo Claudio dall'altro poco più di sopra nominato.

Prudentius in Romanum hymno sic cecinit.

Tudatur, inquit, tergum crebris ictibus, plumbæ, cer-

Auvertimento Secondo.

*Ambrosius sic:
Quid respondebo
postea, si cõpertũ
fuerit data hinc
auctoritate ali-
quos Christiano-
rũ, aut gladio, aut
fustibus, aut plũ-
buis necatos. hæc
ille.*

*Gli atti di S. Se-
nera, e fratelli,
noi fra le Rom.
Di S. Massimo,
noi co' gli atti di
santa Cecilia.*

*De' SS. Papia, e
Mauro, noi nel
fine del libro.*

*Di S. Gervasio,
Pietro nel 5. al
126.*

*Di S. Gennaro,
Membrũ nel 1.
co' gli atti di santa
Felicità.*

*Di S. Concordia, il
Surio nel 4. co
gli atti di san Lo-
renzo.*

*Di S. Priuato, Pie-
tro nel 9. al 78.*

*De i SS. Senero, e
compagni, il Su-
rio nel 6.*

Di S. Lorenzo, il Surio, come si è detto, nel 4. Di S. Artemio, noi con l'istoria di S. Paolina verg. Rom. Di S. Procopio, il Surio ne l' 4. dal Metafraste. De i SS. Adon, e Senen, il Surio nel 4. co' gli atti di S. Lorenzo. Di S. Gordiano, il Surio nel 3. Di S. Erasmo più e più volte da noi nomina- to, i manuscritti, & altri. Di S. Theodoro, il Martirologio d' 4. di Luglio. Ammianus: Expediuntur, aut, pondera plumbea.

E Da sapersi ancora, che se bene per vigor delle legi era prohi- bito uccidere i condannati con queste piombate, nondime- no certa cosa è, come affermano Ammiano Marcellino nel lib. 28. e santo Ambrosio nel 2. alla epistola 17. secondo l'edizione Romana, che molti e molti col' essere con esse battuti, finirono di viuere: così terminarono i giorni loro gran numero di Marti- ri, tra' quali furono i santi Seuera, e fratelli, Massimo, i nostri Pa- pia, e Mauro, Gervasio, Gennaro, Concordia, Priuato, Seuerò, Seueriano, Carposoro, Vittorino, & altri.

Si legge di più nell' historie di molti Christiani, i quali con es- se furono percossi, se bene non ne perdonò la vita, come de i santi Lorenzo, Artemio, Procopio, Adon e Sennèn, Gordiano, Erasmo, Theodoro Vescouo, e di più altri, i nomi de' quali lun- ghissima cosa sarebbe il volere riferirgli.

Auvertimento terzo.

E Ra in oltre costume appresso i Gentili, di tormentare i Chri- stiani col piombo in due altre maniere; imperochè ò lique- fatto, e bollente lo faceuano spargere loro sopra la schiena, ò il ventre, come si dichiarerà nel cap. 9. ò veramente fattigli so- spendere ne' modi esplicati nel cap. 1. mandauano ad attaccare a' piedi loro vna notabilissima quantità di esso, affincchè per la grauezza del peso la natural congiunzione delle membra de gli appesi si scõponesse tutta, e disgiungesse; così scriuono Ammia- no Marcellino nel 29. et l' historie de' Martiri, nelle quali si narra ancora che per altri effetti si attaccauano; intorno à che legganfi gli atti di san Giusto, raccolti da Pietro nel 10. al 9. e di san Ma- mante dal Metafraste nel 1. del Surio.

Ann et-

Auvertimento quarto.

E Di più da saperfi, che i medefimi Gentili foleuano per l'ordinario fpgliar ignudi i Martiri, e così ò ful nudo ventre, ò fu la fchiena parimente nuda, battergli, ò pure in qualche'altra parte del corpo, come poco più auanti dichiararemo. quanto al modo poi, ò gli legauano ad vn palo, ò à qualche colonna, ò gli ftendeuano fopra la nuda terra, ò fopra obelifchi di ferro acuti, alti vn palmo da terra, ò gli fofpendeuanò in alto, e tal volta attaccati à qualche vncino, ò veramente gli legauano à quattro pali piantati forte in terra, doue fpeffo per maggior furezza, e per far fentir loro maggior pena, faceuano accendere vn gran fuoco.

Del primo, cioè quanto allo fpgliargli ignudi, ne rendono testimonianza gli atti di finto Anania, riferiti dal Surio nel 5. Di finto Eulampio, dal medefimo nello fteffo libro, Di fan Seccondiano, da Mombritio nel 2. e dal Surio pure nel 4. Di fan Trofimo, dal Metafratte nel 5. del Surio. Di San Clemente Ancirano, dal Surio fimilmente nel 1. Di finto Artemio, dal medefimo nel 5. Di fan Trifone, dal Surio ancora nel medefimo libro; e di finta Donuina, dallo fteffo nel 4. fotto l'infcrizione de i fanti Claudio, e compagni; Di finta Barbara, da i manufcritti, e da Pietro nel 1. al 25. e de i fanti Ilaro, e Tatiano, da Pietro pure nel 3. al 203. Di finto Apollinare, dal Surio nel 4. Di finta Aquilina vergine, dal Surio nel 3. e de i fanti Quiriaco, e Giulitta, dal Metafratte nel 3. del prefato Surio.

Del fecondo, che era l'effere effi fu la fchiena, ò ful ventre battuti, ne fanno fede l'hiftorie loro, in fpecie de i gloriofi confeffori di Chrifto Clemente Ancirano, & Anania fopra nominati; e quelle ancora di altri, come de i fanti Claudio, & Afterio, fcritte da i Notarij attuarij appreffo il Surio nel 4. di Acatio, dal Surio nel 3. Di Probo, da Pietro nel 9. al 51. fotto l'infcrizione di fan Taraco prete; Di vn fan Gregorio, da Pietro ancora nel 1. al 88. Di fan Marino, dal medefimo nel 2. al 6. e di altri.

Del terzo poi, che era il legargli ad vn palo, ouero ad vna colonna, & iui flagellargli, ne fcriuono gli atti de i fanti Paolo, e Giuliana fua forella, riferiti dal Surio nel 4. e quegli di fan Tor-

G pete,

pete, da Pietro nel 5. al 8. e da Mombrizio nel 2. Leggasi intorno à ciò il cap. primo, in cui habbiamo diffusamente discorso de' pali, che serue assai à questo proposito.

Del quarto, che era il distendergli sopra la nuda terra, ouero sopra piramidi di ferro, ne trattano l'historie de i santi Eulampio, Clemente Ancirano, e Donuina, da noi sopra allegate, & in oltre di Tertullo, dal Surio nel 4. sotto il titolo di santo Stefano Papa, di santa Marina, altrimenti Margarita, dal Metafraste nel 4. del Surio, de' santi Leontio, e Theodolo dall'istesso Surio nel 3. e nell'historia di santo Apollinare sopracitata, e di assai altri.

Del quinto, che era il sospendergli, e così percotergli, lo testificano gli atti di san Trifone, riferiti dal Surio nel 1. e di S. Niceta, da Pietro nel 8. al 70. di santo Atenogene, dal Metafraste nel 4. del Surio, di san Platone dal medesimo nello stesso libro del Surio, e di più altri.

Del sesto cioè del battergli legati à quattro legni, gli atti di molti Martiri, in particolare di vn santo Alessandro, scritti dal Surio nel 3. di santo Andronico, da Pietro nel 9. al 51. di santo Acatio, dal Surio nel libro sudetto, di san Theogene, da Pietro nel 2. al 41. di santa Anastasia seniore, da noi fra le Romane, di santa Theonilla sopra nominata, di S. Mercurio, da vno de' nostri manuscritti, e dal Metafraste presso'l Surio nel 6. a' 24. di Nouembre, di san Barbaro soldato, dal prefato Pietro nel 4. al 170.

Auvertimento ultima circa alcuni altri modi di battere.

NOtisi di più, che oltre i modi già esplicati, con altri ancora riceueuano i santi Martiri delle percosse: impero che tal volta colle guanciate, e pugni erano nella faccia particolarmente battuti, ò co i sassi pestà loro la bocca, e rotte le mascelle, e tal volta con essi lapidati, & vccisi.

Percossi cò le guaciate, ò colle pugna, furono i gloriosi SS. Torpete, Marcellino prete, Sotera, Aquilina, e Tatiana vergini, Felicità, Epipodio, Pseusippo, Eleusippo, Meleusippo, Siforosa, Forino Vescouo, di questo scriue Eusebio nel 5. al 2. che essendo di età di più di nouanta anni, & interrogato vn giorno dal giudice, à cui era stato per le braccia altrui còdotto, che gli dicesse qual fosse il

Dio

Fu S. Niceta con vicini sospeso.

Di S. Torpete, e di S. Marcellino, Pietro nel 5. al. 78.

Di S. Sotera, noi fra le Romane.

Di S. Aquilina, il Surio nel 3.

Di S. Tatiana, noi pure fra le Rom.

Di S. Felicità, il Surio nel 3.

Di S. Epipodio, Piet. nel. 4. al 80.

De' SS. Eleusippo e còpagni, Pietro nel 2. al 93.

Di S. Siforosa, Mombrizio nel 2.

De' santi Pappia, e Mauro, noi nel fine del libro delle VV. Rom.

Di S. Theodosia, il Surio nel 3. e 5. gli atti di S. Procopio Di S. Felice, il Surio nel 4.

Di S. Apollinare, il Surio nell' istesso De i SS. Graciliano, e Felicissima, il Mart. Ro. a' 12. di Agosto.

Di S. Hippolito, il Surio nel med. co gli atti di S. Lorentio, Di S. Policronio, il Surio nel 4. co gli atti pure di S. Lorenzo, & il Martirolog. Rom. a' 17 di Febraro.

Di santo Stefano, gli atti de gli Apost. al cap. 7.

Di S. Emeretiana, noi fra le Romane Di S. Dometio, il Menologio a' 7. di Agosto.

Di S. Mamelta, il Menologio stesso a' 5. di Ottobre.

De i SS. Ciriaco, e Paola, Pietro nel 5. al 125.

Di S. Tranquillino, il Sur. nel 1. co gli atti di S. Sebastiano.

De i SS. Sismio, Diocletio, e Florentio, il Sur. nel 3. co gli atti di S. Antimo prete.

Dio de' Christiani; e rispondendogli il santo: Lo saprai, se ne farai degno: fu incontinentemente dal popolo, che gli stava d'intorno, con guanciate, con pugni, e con calci battuto, e da coloro, che gli erano lontani, afflitto ancora, poiche gli gittauano adosso qual si voglia cosa, che fosse venuta loro à mano: alla fine menato di ordine del giudice, dopo molti scherni, e percosse, più morto che viuuo, in prigione, inuiò poco stàte il suo vittorioso spirito al cielo.

Nel medesimo modo quasi finì di viuere san Fabio Martire, di cui scriue il Surio nel 3. co gli atti di santò Antimo prete.

Percosi co le pietre nella faccia furono i santi Martiri Pappia, e Mauro, Theodosia, Felice prete, Apollinare Vescouo, Graciliano, Felicissima vergine, Hippolito, Policronio, e quaranta soldati, de' quali si leggono nel Martirologio Romano a' 9. di Marzo queste parole:

In Sebaste di Armenia è il natale di quaranta soldati Martiri di Cappadocia, i quali al tempo di Licinio Imperatore, sotto Agricolao presidente, dopo hauer patita la prigione, e le catene, e doppo l'essere loro ferita cò sassi la faccia, furono posti in vno stagno gelato; doue ristrette le lor membra dal gielo si spezzauano: e finalmente con esser loro rotte le gambe, finirono il martirio: tra' quali i più principali, e più nobili erano Candido, e Ciriace.

Vccisi con sassi i santi Stefano, Emeretiana vergine, Dometio, e compagni, Mamelta, Ciriaco, Paola vergine, Tranquillino, Sismio, Diocletio, Florentio, & assai altri.

Auvertimento.

CO i sassi di notabil grossezza, e grandezza, costumauano ancora i Gentili di tormentare i Christiani, premendogli con essi, hauendogli prima distesi supini in terra, e tal volta legati à due pali, come si narra di S. Theopompo da Pietro nel 5. al 33.

Veggasi intorno à ciò l'historia di santo Artemio, raccolta dal Metastase nel 5. del Surio, nella quale si dice, che il prefato Artemio fu con due gran pietre crepato, se bene per ciò non si morì, ma con l'essere decapitato: & in oltre quella di san Vittore, da Pietro nel 6. al 122. doue si legge, che egli cò vna macina di molino fu infranto: e quella ancora di san Gioseffo, scritta dal Me-

rafraste appresso il Surionel 2. in cui si narra, che al prefato santo furono con tanto impeto e furia gittate addosso delle pietre da i ministri dell'iniquità, che rimase da esse di tal sorte ricoperto, che di lui non altro si vedeua, fuor che la testa, la quale poi gli fu con vn gran pietrone schiacciata, onde hebbe occasione di volarsene al cielo.



A Fascio Consolare.

B Scorpioni.

C Flagri.

D Lori.

E Bastoni.

F Piombate.



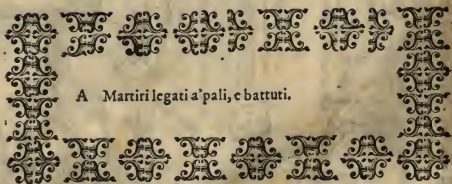
53

Mature

A Martire stirato con quattro fori.







A Martiri legati a' pali, e battuti.





S 7

A



- A Martire legato à quattro pali piantati in terra, e battuto.
- B Martire colcato ignudo sopra piramidi di ferro acute, e battuto senza pietà.
- C Martire posto in terra ignudo pel medesimo effetto.



- 69
- A Martire percosso con guanciate, con calci, e colle pugna.
- B Martire percosso con pietre per tutto il corpo.
- C Martire, à cui si rompe con vna pietra la bocca.
- D Martire premuto con pictroni.





De gli instrumenti, co i quali erano a' Martiri squarciate le carni, e primieramente dell'vngule. Cap. 5.

Hæc Cyprianus. Nunc equuleus extenderet, nunc vngula effoderet. Gregori' Nisen'. Ligno erat erecta, in quibus coruæ extensa qui perflebant corpora proiectis horridis laniabatur vngula hac ille.

S. Augustin' sic: Non extendente equuleo, non sulcantibus vngulis, &c.

Prudentius in Romano. Costas bisulcis excandas vngulis.

Et paulo inferius: Quam si cruenta membra carpant vngulae.

Et Peristephan. 1. sic:

Ille virgas, & secures, & bisulcas vngulas.

Et in 5. Sic tormēta, carcer, vngula, &c.



ON tre sorti d'instrumenti di ferro, diuersi gli vni da gli altri, stracciauano i Gentili, come infiniti atti di Martiri dimostrano, le carni de i Christiani, cioè, coll'vngule, co gli vncini, e co i pettini di ferro. De i primi fanno mentione S. Cipriano de lapsis, S. Gregorio Niseno nella vita del B. Gregorio Taumaturgo, posta fra le sue opere, e riferita dal Surio nel 4. S. Agostino nell'epistola ad Marcellinum, Prudentio in Romano, e nel Peristefano all'hinno primo, e al 5. & altroue.

Erano le vngule, secondo che si vede in quella, che fino al giorno di hoggi, nella sacrosanta Basilica Vaticana fra le reliquie si custodisce, da me veduta, & indegnamente toccata, e baciata, vna specie di tanaglie di ferro, lauorate nel modo che hora si esplicarà.

Si congiueuano insieme in esse due ferri, come à punto si congiungono quelli delle tanaglie de' fabri: nelle parti di sotto, ò vogliam dire ne' tronchi del manico erano tonde, e vicino quasi al fine incauate; e per quanto dimostra vn poco di legno abbruciato similmente tondo, che vi si vede incastrato dentro, s'incauauano così, per fermarui due haste, affinche con commodità haueessero potuto i carnefici tormentare con esse i santi Martiri, ò mentre gli teneuano legati nell'equuleo, ò sospesi per le braccia in alto, ò almeno a' pali dritti inchiodati. Nelle parti poi di sopra, cominciando dalla congiunzione de' ferri, erano vn palmo lunghe, e due dita larghe, piane, e sottili, e nella metà à punto da vno de' lati haueuano nella superficie attaccate due punte di ferro acute, di lunghezza mezzo dito in circa, dall'altro vna nel mezzo di rimpetto alle due, di maniera che in stringendosi l'instrumento, l'vna punta veniua à riscontrarsi, e à trapassare tra le due, lasciando come solchi nella carne dalle dette punte squarciate: il medesimo haueuano que' ferri da capo, ma mutato l'ordine.

Queste in sōma accostauano i ministri de' Presidi alle nude carni de' Christiani, & instringendole doppo che l'haueuano prese, insieme

Insieme faceuano in esse per cagione di quelle punte, mentre le stracciauano, come solchi: da che s'inferisce non essere marauiglia, se parlâdo molti de gli autori sopra allegati dell'vngula, le chiamino, bisolche, & attribuiscono loro il lasciare i solchi nelle carni, alle quali sono da' carnesfici auuicinate. furono cõ esse scarnati di molti Martiri, in specie Papo, Pietro, Clemente Ancirano, Theosilo, Theodoro, Mauritio, e compagni, Giusta, Rufina, Felice, Marino, Ilaro, Eulalia di Barcellona, Nestore, Epimaco, Valeriano, Maria, Erasmo, Callinico, Pelagio, e più altri senza numero.

Auertimento primo.

HAnno pensato alcuni, che quella sorte di tanaglie di ferro, che habbiamo detto ritrouarsi nella chiesa di san Pietro, secondo la cui forma è stata da noi descritta l'vngula, non essere vngula, ma scorpione: il che non puo stare; imperoche lo scorpione, come appare per le cose dichiarate nel cap. precedente, era vna specie di verghe, e quella vna tanaglia. Più oltre, lo scorpione si adopraua solamente per battere, e non per altro, come gli atti de i Martiri, e quei luoghi sopra citati della scrittura testificano: e quella per scarnare; anzi chi considera bene la natura sua, vede chiaramente che non era fabricata per simile effetto: perche tenendola in mano il carnesfice, per battere con essa il condannato, bisognaua che stringesse insieme i ferri; e così le sei punte, che v'erano state poste per scarnificare, vi sarebbono state messe indarno, non potendo offendere il delinquente. A questo si aggiunge, che la proprietà dell'vngula, secondo che scriuono S. Agostino, e Prudentio ne' luoghi predetti, era di stracciare la carne, & in essa lasciar i solchi; e chi non vede, che quella tanaglia di S. Pietro, l'vno, e l'altro di questo faceua? dunque vngula è, e non altro instrumento.

Auertimento Secondo.

Perche si è detto esser l'vngula vna specie di tanaglie di ferro, però si deue sapere, che, come si legge nell'annotatione 26. di Giugno al Martirologio Romano più torti di tenaglie di ferro erano in vso appresso i ministri del Demonio, per tormetare i Mar-

tiri;

Di S. Papo, il Martirologio a' 16. di Marzo.

Di S. Pietro, il Surio nel 1.

Di S. Clemente, come più volte habbiamo detto il Surio nel 1.

Di S. Theosilo, il medesimo nell'istesso lib. doue ancora di S. Theodoro.

Dei S. Mauritio, e compagni, il Surio nel 4.

Delle sante Giustina, e Rufina, il Surio nel 4.

Di S. Felice, il Surio nel 4.

Di S. Marino, Pietro nel 2. al 6.

Di S. Ilaro, come s'è detto Pietro.

Di S. Eulalia, noi fra le forestiere.

Di S. Nestore, il Surio nel 1.

Di S. Epimaco, il Surio nel 5.

Di S. Valeriano, Pietro nel 8. al 3.

Di S. Maria, il medesimo nel 10. al

4.

Di S. Erasmo, da noi nominato altre volte, Pietro

nel 5. al 75.

Di S. Callinico, il Surio nel 4.

Di S. Pelagio, Pietro nel 7. al 120.

tiri; vna delle quali adopravano per tagliar loro le membra , simile assai , per quanto par che ciò dimostri , à quelle de' fabri , con le quali tagliano i ferri , e di questa fassi mentione ne gli atti di vn san Pelagio di natione Spagnolo , riferiti dal Martirologio Romano a' 26. di Giugno così:

A Cordoua in Hispagna , il natale di S. Pelagio giouinetto , il quale per la confessione della fede per ordine di Abdarameno Re de' Saraceni , con essergli tagliate le membra con tanaglie di ferro , finì il suo martirio.

L'altra specie di tanaglie , di cui scriue Sinesio Vescouo nella epistola 58. v'suasi per stringere , e premere le membra , e torcerle in giro : à queste si potrebbero aggiungere le forbici , colle quali veniuano tofati i Martiri da' Gentili , i cui pensieri erano di far loro per tal via dishonore ; e di simili si ragiona da Procoro nella vita di S. Giouanni Apostolo al cap. 10. con l'occasione del martirio che patì il santo per ordine di Domitiano Imperatore , poi che prima battuto cò verghe , e tofato , fu messo dentro l'olio bollente.

Si conseruano queste medesime forbici fino al presente nella sacrosanta Basilica Lateranense fra le reliquie , che si sogliono in certe solennità dell'anno , con molta riuerenza , mostrare al popolo.

Auvertimento vltimo.

E Ancora da notarsi , che in quattro modi erano scarnati i Martiri coll' vngue , ò posti nell' equileo , ò inchiodati , ò almeno legati a' pali , o à colonne , ò pure sospesi , e tal volta col capo all' ingiù.

Del primo fanno fede gli atti sopra allegati de' santi Nestore , Marino , Theofilo , Ilaro , Giusta , e Rufina , e di Gennaro , e Pelagio , de' quali Pietro nel 6. al 85.

Del secondo , san Gregorio Niseno nel luogo riferito da noi nel principio del capitolo presente , e l' historia de' santi Mauri , e compagni , posta , come si è detto , dal Surio nel 4. in oltre che de' pali nel capitolo primo habbiamo trattato.

Del terzo & vltimo , gli atti pur da noi citati de' santi Epimaco , Felice , e di molti altri.

De gli vncini, e de' pettini.

FAlsi mentione de gli vncini da Ammiano Marcellino nel 7. e nel 26. da Giovenale nella satira 10. da Cicerone nella Filip. 1. da Seneca nel 3. del ira al 3. da Suetonio in Tiberio al 53. da Lampridio in Commodò, da Prudentio nel Peristefano al hino 5. e ne gli atti de' santi Martiri, come di S. Sebastiano nel fine; delle sante vergini Tatiana, Martina, e Prisca; di S. Platone, di S. Pōtiano, e di S. Niceta, da' quali come ancora da gli autori sopra allegati, si raccoglie, che gli vncini seruiuano non solamente per scarnificare i condannati, ò condurgli al supplicio, ma ancora per sospendergli, e così battergli, e finalmente per strascinare i corpi de gli vccisi alla sepoltura; e però ragioneuolmente gli definiscono alcuni scrittori, esser essi vna sorte di ferro piegato à fogia di rampino, e posto per commodità de' carnefici nell'istesso modo che l'vngue, dentro vna hastetta di legno.

Con questo instrumēto furono scarnati Tatiana, Martina, Prisca, Platone, Pontiano soprannominati, Niceta appeso, e S. Sebastiano con esso, dentro vna chiauica trascinato.

Auvertimento unico.

Nello stesso modo che erano scarnati i Christiani coll'vngue, erano co gli vncini, e ciò si proua in particolare per l'hierie de i santi Pontiano, e Platone, addutte da noi di sopra, e per quello che de' pali nel cap. 1. si è con ragioni scritto.

De' pettini di ferro.

PEr stracciare similmente le carni a' Christiani, si seruiuano i Gētili de' pettini di ferro, come si legge ne gli atti delle ss. Tatiana, Febronia, Giulitta, Biagio, Aquila, Barbara, e di più altri.

Erano questi pettini simili à quelli che si vñano per pettinare la lana; per quanto accennano il nome, e quello per cui si adoprauano, & alcuni che nelle immagini di S. Biagio si veggono depinti, i quali se bene non sono antichi di cinquecento, ò mille anni, vengono però secondo il giudicio di persone intendenti dalla forma antica.

I Auuer-

Di S. Biagio, i manuscritti. Di S. Aquila, il Menologio a' 20. di Maggio. Di S. Barbara, il Sur. nel 6

Ammianus:
Intendebantur
equulei, vncospa
rabat carnifex, et
lib. 26.

*Vnci: & cruenta
quaestiones.*

Iuuenalis:
Impastus Seianus
ducitur vncō.

Cicero: Vncus im-
pastus est fugiti-
uo illi, qui, &c.

Seneca: Cadavera
quoq. trabēs vn-
cus.

Suetonius:
Cum ei carnifex,
quasi ex senatus
auctoritate laque-
os, et vncos osten-
taret.

Lampridius:
Acclamati dicit
i Commodū carnifex
vncō trahatur.

Prudentius:
Stridentibus lani-
atur vncis.

Gli atti di S. Seba-
stiano, il Sur. nel 1
Di santa Tatiana,
Martina, e Prisca
noi fra le Rom.

Di S. Platone, il
Surio nel 4.

Di S. Pōtiano, al-
tre volte nomina-
to, il Surio nel 1.
Di S. Niceta, Pie-
tro nel 8. al 70.

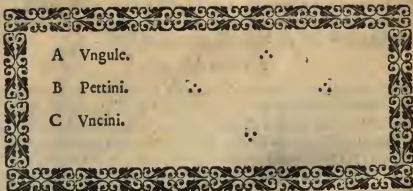
Di S. Febronia, il
Surio nel 3.

Di S. Giulitta, il
medesimo nel 3.

Auvertimento circa i pettini.

E Da notarſi, che haueuano queſte ſorti di pettini vn picciol manico di ferro incauato, dentro cui ſ'incaſtraua vna haſtetta di legno, di lunghezza conueniente, nõ altrimenti che nell'vngula ſi faceſſe, adoprandoſi eſſi per l'iſteſſo effetto . Tre dunque erano gli instrumenti che ſcarnificauano; l'vngule, gli vncini, e i pettini. Quãto poi al modo di tormentare con eſſi, era il medefimo che con l'vngule; legganſi intorno à ciò gli atti ſopra citati, & alcuni di quelli che furono addutti, quando ſi trattò de' ſanti ſtirati nell'equuleo, e quello ancora, che de' pali nel ca. 1. s'è detto.

Auvertaſi ancora, che a' Chriſtiani erano ſquarciate le carni, oltre i già detti ferri, cõ frammenti di vaſi rotti, e ciò, come ſi raccoglie da Euſebio nel 8. al 9. per vſar loro maggior crudeltà, pel quale riſpetto ancora ſtracciauanò ad eſſi con queſti instrumenti non ſolamente i fianchi, come coſtumauano di fare a' ladroni, & ad altre genti della loro religione, meriteuoli di morte, ma tutto il corpo. leggaſi il prefato Euſebio nel medefimo lib. al 10.







A Vn de' modi di scarnificare co i già nominati instrumenti.



Plantus.
Simulos, lami-
nas, crucesque.

Cicerò:

Quid cum arden-
tes laminae, cete-
rig. cruciatus ad-
mouebuntur?

S. Cyprianus:

Corpus extensum
candentes stridet
ad lamineas.

Prudentius:

Stridens flammis la-
mina.

Et in Romano sic:

Nec iniusta lami-
na ardet cutis.

Eusebicus.

Ad vltimū can-
dentes lamineas
aris, & ferri.

Et in alijs locis su-
perius citatis, de
iisdem loquitur,
quos videat le-
ctor, si placet.

Di S. Diofcoro,
Piet. nel 5. al 11.

Di S. Basso, da noi
altre volte nomi-
nato, Pietro nel
1. al 3.

Di S. Vincenzo, il
Sutro nel 1.

Di S. Mariano,
Pietro nel 3. al
179.

Di S. Parmeno, e
compagni, Pietro
nel 4. al 79.

Gli atti di S. Saba,
il Martirologio a
24. di Aprile.

Di S. Eulalia, noi
frate forestiere.

Delle lame di ferro rouenti, delle faci, e delle lampadi.

Cap. 6.



ON bastaua alla fiera de de' Tiranni l'hauere strac-
ciate a' serui di Giesù Christo, legati nell'equilco, ò
a' pali per dispregio della sua santa legge, le carni,
che ancora con diuerse altre maniere di tormenti
così mal concì gli distratiuano; alcune volte spar-
gendo sopra le piaghe riceute per mezzo de' gli vncini, ò delle
vngule, ò de' pettini, calcina viuua, con aqua, ouero aceto, e sale, ò
simili; altre volte con pezzi di vetri acuti stropicciandole loro, ò
pure con frammenti di vasi rotti pungenti, facendole maggiori,
ch' elle non erano; e finalmente, come si troua molte volte scritto
nell' historie, dando loro così laceri con lame infocate, con faci
accese, e lampadi ardenti, il fuoco a' fianchi, & ad altre parti del
corpo, gli rendeuano à Christo, non conoscendolo essi, odorati, e
mondi sacrificij. Tratteremo dunque qui di questi tre instrumen-
ti di abbruscire, nel primo luogo delle lame, nel secondo delle
faci, e nell' vltimo delle lampadi.

Delle lame, altrimente piastre di ferro.

PARlano delle lami Plauto nell' Asinaria alla scena 9. Cicerone
nella 7. in Verrem, S. Cipriano de laude martirij, Prudentio
nell' hinno 5. di san Vincenzo, e nell' hinno di san Romano, Euse-
bio nel 5. al 1. & al 3. e nel 8. al 3. & altroue, & infiniti atti di Mar-
tiri. Erano le lame in somma, per quanto da gli autori sudetti, e
dalle historie de' santi si raccoglie, pezzi di ferro, ò di rame in-
focati, i quali sopra le nude carni de' Christiani si metteuano, e vi
si lasciavano, fin tanto che l' haueffero abbruciate.

Con esse patirono gli inuiti confessori di Christo, Lorenzo,
Diofcoro, Basso, Vincenzo, Mariano, Parmenio, Helimene, Chri-
stite, Luca, Mutio, & altri.

Delle faci colle quali era dato fuoco a' Martiri.

LEggesi delle faci nelle historie di molti santi, in particolare
de' i gloriosi Martiri Saba conduttiero di soldati, Eulalia
di Me-

di Merida, Barbara, Primo, Venantio, Sabino, & Agatangelo.

Erano queste faci di due sorti; al cune fatte delle parti più intime, e delle più grosse di quegli alberi, che sono più atti ad ardere, come sono quelli che producono la rascia, del numero de quali sono la teda, la picea, la larice, e il pino: e di queste faci fanno mentione diuersi scrittori antichi, cioè, Varrone, attestato da Nonio Marcello in più luoghi, e nel 2. de vita pop. Rom. Vergil. nel 1. della Georgica, e più apertamente nel 7. dell'Eneide, Plinio nel 16. al 10. Suetonio in Gallicola al 13. & in Nerone al 34.

L'altre faci erano fatte di funi torte insieme incerate, ò impeciate, simili alle torcie, che hoggidi sono in vso: e di queste fanno fede Vergilio pure nel primo dell'Eneide, Cicerone nel lib. de senectute, e nel 3. de gli officij quasi nel mezzo, Valerio Massimo nel 3. al 6. di Caio Duellio, e Martiale nel 14. verso il principio. Hora direi, che con l'vna e l'altra di queste faci, cioè, ò cò le tede, ò con le funi incerate, & impeciate, fossero stati da' Gentili abbruciati i nostri Christiani. delle tede ne habbiamo chiarissimo testimonio nell'historia di santa Barbara vergine da noi sopra citata: imperoche doue leggono molti, che ella fosse con faci abbruciata, il Metafraste legge, con le tede accese: veggansi gli atti riferiti da lui appresso il Surio nel 4. nel 2. luogo; oltre che erano allhora le tede assai in vso, come ancora le funi incerate, secondo che gli autori addutti da noi, per cōfirmatione della verità, ne' lor libri affermano. Resta hora di trattare delle lampadi, le quali per lo medesimo effetto si adoprano.

Delle lampadi.

SCRiuono delle lampadi molte historie de' santi, in particolare de i gloriosi Martiri Theosilo, Dioscoro, Felice, e Fortunato, Pantaleone, Genesio, Regina vergine, Theodoro prete, vn Alessandro Vescouo, Parmenio, e compagni, Menna, e di molti altri.

Erano

Et in Nerone hanc habet: Sepe cōfessus exagitari se materna specie, verberibus furiarū, ac tēdis ardentibus. Virg. Et noctē flammis funalia vincunt. Cicero: Delectabatur cereo funali. Et lib. de offic. sic: Omnibus vicis statua facta sunt, & ad eas thus, & cerei. Valerius: Epulaturus erat ad funale cereū, praeunte tibicine, &c. Martialis: Hic tibi nocturnos praestabit cereus ignes. Di S. Theosilo, il Surio nel 1. co gli atti di S. Dorothea. Di S. Dioscoro, come s'è detto, Pietro nel 5. al 11. De i SS. Felice, e Fortunato, Mōbrizio nel 2. Di S. Pantaleone, il medesimo nel 2. Di S. Genesio, Pietro nel 7. al 110. Di S. Regina, Mombr. nel 2. Di S. Teodoro il Martirolog. a 23. d' Ottobre. Di S. Alessandro, Pietro nel 8. al 102. De i santi Parmenio, e cōpagni sopra nominati, Pietro nel 4. al 79. Di S. Menna, il Surio nel 6.

Di S. Barbara, il Surio nel 6.

Di S. Primo, Pietro nel 5. al 99.

Di S. Venantio, il medesimo nell'istesso al 12.

Di S. Sabino, il Surio nel 2.

Di S. Agatangelo, il Surio nel 1. co

gli atti di S. Clemente Ancirano.

Varro. Confluit mulierū tota Roma. et paulo inferius addit etiam,

Nunc pinea fax indicat. Et lib. de

vita pop. Ro. sic: Fax expinu ablata esset, &c.

Virg. Ferro faces inspicat acutas,

vbi per faces tēdas intelligūt expositores, & 7.

Aenei. Sic effata facē inueni coniecti, & atro lumine

fumantes fixit sub

pectore tēdas.

Suetonius, c. 13. in Caligula sic: Tamen inmer altaria,

& victimas, ardētē

tesq. tēdas, &c.

Erano queste lampadi vna specie di face, fatte nel modo che hora diremo, seruendoci di alcune, che si trouano lauorate di rilieuo in marmi antichi, e particolarmente nel piè di quella tauola di marmo, posta nella loggia della chiesa di S. Gregorio.

Erano esse dunque, cōsiderate le antiche, alcuni vasi fatti quasi à piramide, stretti nel fondo, e larghi da capo, di terra cotta, come fanno fede quelle che dalle ruine di Roma alle volte si cauanno; ò di ferro, come Columella nel lib. 12. al 18. accenna, lunghi vn palmo, ò poco più, pieni di fuoco artificiale, infasciati dentro alcune hastette di legno quadre, le quali nel fine si restringuano insieme, e da capo vn pochetto si allargauano, à guisa di alcune mazze, che al presente sono in vso; erano l'hastette riguardandosi quello per cui seruiano le lampadi, cinque ò sei palmi in circa lunghe.

Che queste così descritte da noi da i prefati marmi, fossero quale faci, dette da gli antichi lampadi, e non quelle che faci semplicemente, cioè rede, ò funi impeciate, & incerate, si proua: imperoche chiarissimamente ne' marmi si vede, che doue finiscono l'haste delle faci assignate, comincia la fiamma, alta, e piena: non ponno dunque esser faci, cioè, rede, o funi, ma lampadi; perche, essendo le haste, che seruiano per manico, di legno, l'hauerebbono (dato che elle fossero state faci della prima specie) abbruciate; oltre che niuno, che accende qualche torcia, la mette tutta quanta dentro il candeliero, ma vna parte solamente, lasciando l'altra di sopra, acciò possa più facilmente ardere, e far maggior lume doue ella giace. E se si respondesse, che erano faci, ma nō l'abbrusciauano, per essere di ferro, questo non può stare, perciòche douendo seruire per dar fuoco a' condannati, legati nell'equeleo, ò a' pali, ò a' colonne, ò almeno sospesi per le braccia, ò per li piedi, bisognaua che fossero leggiere, e non graui, affìnche il carnefice l'hauesse commodamente potuto tenere in mano; da che ne segue, che non dentro haste di ferro, ma di legno. si conferma l'istesso con l'vngule, le quali essendo similmente trouate per tormentare, haueuano, ancorche di poco peso, vna hastetta di legno, in cui erano incastrate, secondo che habbiamo di già mostrato. Nè meno si può dire che fossero faci dentro haste di legno, e non lampadi, le quali non si consumassero per rispetto di qualche vaso di rame, ò di terra, in cui elle stessero: sì perche
 graui

eraui esso superfluo, essendo elle, come presuppone l'argumeto, ò tede, ò funi sode, e potendo starfi dētro quei legni senza altro aiuto; sì anco, perche douendo i tormentatori cō esse abbruscire le carni de' condannati, assai meglio ciò effettua uano stādo la face fuori del manico, per arder' ella così maggiormente, che tutta quāta dentro, come quelle che ne' marmi sopracitati si veggono: non erano esse per tanto faci, ma lampadi. Si conferma l'istesso, perche s'erano faci semplicemente, veniuano, consumandosi, à rimetter presto la fiamma; e per cōseguenza l'ardor si diminuua, il che era contra la mente de' Tiranni, i quali non in altro studiua no, saluo che in martoriare i serui di Christo. essendo dunque che appresso gli antichi non si trouassero altre sorti di faci, che le funi incerate, le tede, ò somiglianti, e le lampadi; bisogna confessare che le descritte di sopra, non essendo niuna delle due prime, fossero le lampadi, alche anco par s'accosti Vergilio nel 9, dell' Eneide, dicendo:

*Ardente lampa le auuentò primiero,
Turno, e da vn lato s'appigliò la fiamma,
Che inuigorita allo spirar de' venti
Arde i legni, e le porte antiche abbrugia.*

Auvertimento primo.

E Da notarsi, che nel medesimo modo erano i santi offesi con faci, e lampadi, che con vngule, vncini, e pettini scarnati: intorno à che leggan si molte dell' historie allegate da noi poco più auanti, e quello che nel cap. 1. de' pal. colonne, & alberi si è scritto.

Auvertimento secondo.

Confondono alle volte alcuni scrittori le lampadi con le faci, chiamandole faci, e nō lampadi: il che s'è cagionato, perche hauendo questi tali hauuto solamente riguardo al genere loro, l'hanno così nominate;

Auvertimento terzo.

Auertasi ancora, che i Gentili, per l'odio grande, che portauano a' Christiani, costumauano alle volte, leuati che gli ha-

K ucuano

*Vergilius:
Princeps arden-
tem coniecit lam-
pada Turnus,
Et flammam affi-
xit laeui, quæ plu-
rima vento
Corripuit tabulas
& postibus hæc sit
ad hæc.*

Di S. Vincenzo,
Mombrit. nel 2.

Di S. Gennaro, Pie-
tro nel 6. al 85.

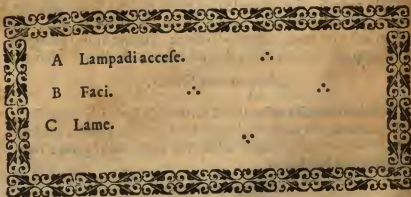
Di S. Pelagio, Pie-
tro nel 7. al 102.

Di S. Mēna, il Su-
rio, come s'è detto,
nel 6.

De i SS. Felice, e
Fortunato più
volte nominati,
Pietro nel 4. al

167.

ueuano dall'equileo, squarciati, & abbruciati, di fargli stēdere sopra letti di ferro, sotto i quali era acceso il fuoco, ò sopra rotami pungenti, e lasciaruegli stare lungamente, ò di far sopra le ferite ancor fresche versare olio bollente, ò pure ordinare che con cilicij fatti di peli di animali fossero loro stropicciate; del primo e secondo rendono testimonianza gli atti di san Vincēzo, e di san Gennaro; del terzo quegli di san Pelagio, e de i santi Felice, e Fortunato; e dell'vltimo l'historia di san Menna.







Modi, co' quali erano i Christiani cō questi instrumenti martoriati,

A ò posti nell'equileo,

B ò appesi in alto per li piedi.





- A Martiri tolti via dall'equileo, e con altre noue maniere tormentati; imperoche erano essi
- B ò premuti sopra rottami,
- C ò si versaua nelle piaghe, cagionate loro da i tormenti dell'equileo, olio bollente, ò calcina, ò simili. leggasi il cap. presente nel fine.



*Del Toro di bronzo, della sartagine, dell'olla, e del caldaio,
e del letto di ferro. Cap. V 11.*

ROICHE s'è trattato nel cap. precedente di quegli instrumenti, co i quali si abbrusciauano da gli nimici di Dio, i Christiani, seguiremo hora di più altri, che pel medesimo effetto seruiuano: e principiando dal Toro: diciamo essere stato esso appressò gli antichi, vna sorte d'instrumento di martirio, dentro cui per vno sportello fabricato nel fianco, si metteua chi doueua essere ucciso, accendendosegli, serrato ch'era lo sportello sudetto, vn gran fuoco intorno, e questo acciò gridando per lo fouerchio ardore il delinquente postoui dentro, mandasse fuori voce che parebbe horrendo muggio di toro, ò di bue; di questo, come scriuono Ouidio, & altri, fu Perillo Atheniese, artefice di grande ingegno, l'inuatore, pensando per esso gratificarsi à Falari Re di Agrigento, il quale per somma crudeltà proponeua premio à chi hauesse trouato nuouo cruciato, ò tormento contro à gli huomini; e per remunerazione di questa sua opera ottenne per ordine del prefato Falari, di essere il primo che tal supplicio prouasse; di che rendono testimoniāza Ouid. nel lib. de arte amadi, Propertio nel 2. di là dal mezzo. Plin. nel 34. al 8. & altri. Finalmente dentro'l medesimo, come si raccoglie da Cicerone nel 2. de gli officij, e da Ouidio in Ibin, vi fu l'istesso Re Falari abbruscato viuuo, gittatoui furiosamente da' suoi cittadini, i quali per le sue estreme crudeltà non poterono più tolerarlo.

Con questa sorte di tormento sì horribile, patirono il martirio molti Christiani dell'vno, e l'altro sesso, cantandoui per cagione di grandissima allegrezza, salmi al Signore; di sì felice numero furono Pelagia vergin. Antipa, Eustachio, Theopista sua moglie, Agabio, e Teopisto suoi figliuoli, nell'historia de' quali si legge, che posti i condannati dentro il toro, si riserraua lo sportello, nè prima s'apriua, finché non si fosse pensato, che essi si fossero consumati.

Oltre questi santi, scriue Pietro nel 4. al 170. di vno detto per nome Barbaro, il quale sotto Giuliano Apostata fu per la fede rinchiuso nel toro di bronzo infocato, doue non pati, piacendo così

Ouidius:

*Et Phalaris tau-
ro violenti mēbra
Perilli*

*Torruit: infelix im-
buit auctor opus.
Propertius sic:*

*Et gemere in tau-
ro scue Perille
tuo.*

*Di S. Pelagia, Li-
pom. an. nel 7. & il
Surio nel 3.*

*Di S. Antipa, Li-
pom. nell'istesso,
& il Sur. nel 2.*

*De i SS. Eustachio
o cōpagni, i martiri
scritti, e tipo. nel
6. & il Sur. nel 3.*



così al Signore, dāno alcuno, se bene poi col'essere decapitato, morì nobilissimo Martire di Christo.

Di vn certo altro ancora testimoniano i Greci nel Menologio a' 19. di Nouembre, nominato Heliodoro, il quale molti e molti anni prima del predetto, cioè al tempo di Aureliano Imperatore, posto pure per lo stesso rispetto dentro il toro di bronzo rouente, non ne ricevette danno: per la qual cosa, per ordine del Preside cauatoe fuori, fu cō altri nuoui & aspri tormenti ucciso.

Dell'olla.

FAsi mentione dell'olla, instrumento di martorio, nel 2. de' Machabei al 7. & in molti atti di Santi, in specie di santa Giuliana vergine, di cui tra le vergini forestiere riferiremo l'historia, di san Bonifacio, di santa Lucia nobilissima Romana, e di altri.

Era l'olla, come ne ha lasciato scritto Nonio, e come dall'historie prefate si raccoglie, vn vaso grande di rame, ò di bronzo, dentro cui si metteuano i condannati ignudi, e per quanto ne gli atti di san Bonifacio manuscritti, si legge, col capo all'in giù.

Auvertimento primo.

EDa saper si, che più specie di vasi haueuano i Gentili, per martoriare in essi particolarmente i Christiani in varij modi: la sartagine, in cui gli friguano; la caldaia, e l'olla, ne quali gli lessauano; l'olla era quella sorte di vaso, che al presente si chiama pentola, dentro cui si allesta la carne, il che non solamente dimostra il significato di questa voce Latina, olla, ma anco molti scrittori antichi, i quali per olla intesero questo stesso, e nō altro: così Plauto attestato da Nonio nell'Amphitryone, & in molti luoghi della sua Anulularia, e massime nel primo atto, e nell'vndecimo, Persio nella satira 4. Columella nel lib. 8. al 8. & altri. leggasi intorno à ciò Isidoro nell'vlt. lib. delle etimologie al 6. doue con molte parole afferma il medesimo. Era dunque l'olla, come habbiamo detto, vna pentola di rame, ò di bronzo grande, in cui si lessauano i Martiri, fatta, secondo che mostrano alcune antiche, di rame, e di bronzo, ritrouate nelle ruine della Città, à similitudine delle nostre pētole senza orlo, co i man-

L nichi

Di S. Bonifacio, i nostri, & altri manuscritti, & il Surio nel 2.

Di S. Lucia, i medesimi manuscritti.

Auvertasi che Plauto, & altri più antichi scrittori, in luogo di scriuere, olla, scriuero, aula: di qua nacque, come dice Festo, che quelle cose che in essa si cocenano, erano significate per questa voce, Aulecocia, idest, Elixa in aulis.

Persius sic: Cere, et sartaginis pueri plaudentibus ollam. i. sicuti expositores ibidem, pulcem, que in ollis coquebatur, et fiebat ex farre. Columella, Eins inquit pulli ficitibus ollis cōduntur.

nichi, alcune di loro dalla metà in giùtondi, e dall'altra in su quadri; alcune altre con manichi fabricati à guisa di orecchie, e da gli altri lati alcuni occhietti, gli vni di rimpetto à gli altri, ne quali si fermauano due anella grosse di ferro, alla proportion del vaso, per farui passare vna staga di legno, affinche hauessero potuto coloro, che le doueuan maneggiare, accomodarle, & portarle doue fosse paruto loro: il che tutto nell'olla, che qui sarà figurata, presa da noi da vna delle antiche, si potrà vedere.

Di S. Saba, il Martirolog. e il Menologio a' 24. di Aprile.

Di S. Zenone, gli istessi a' 3. di Settembre.

Di S. Veneranda, Pietro nel 10. al 61.

Ouidius:
Vina dabant animos, & prima pocula pugna.

Missa volanti, fragilesq. cadi, curruque lebetes.

Di S. Erasmo, di cui altre volte si è fatta menzione, Pietro nel 5. al 75.

De i SS. Zenone, Veneranda, e Saba, leggasi poco più sopra.

Di S. Marino, Pietro nel 2. al 6.

Di S. Pantaleone, il Surio nel 4. De i SS. Paolo, e Giuliana, il Surio nel 4.

De i SS. Eulapij, il Surio nel 5.

De i SS. Zenobij, il medesimo nello stesso libro.

Della Caldaia.

ERa l'altro vaso, che adopravano i Gentili per simile effetto, secondo che si troua scritto nell'historie che hora riferiremo, vna caldaia grãde piena di olio, ò di pece, raschia, ò somiglianti; posta sopra vn gran fuoco, dentro cui si metteuano i serui di Christo, acciò si lessassero. leggesene speffe volte ne gli atti de' Martiri, come de i gloriosi santi Saba, Zenone, Veneranda vergine, e di altri. qual forma poi ella hauesse, nel'accenna Ouidio circa il mezzo del 12. delle sue Metamorfesi, dicendo.

Daua coraggio il vin nel primo assalto,
Ecco volan le tazze, ecco altri vasi,
Ecco volar in fin curue caldaie.

Auvertimento

FVrono tormentati nell'olla Giuliana, Lucia, Bonifacio sopra nominati, & Erasmo: Nella caldaia, Zenone, Veneranda vergine, Saba, Marino, Pantaleone, vn certo Paolo, Giuliana sua sorella, Eulampio, & Eulampia fratelli, e Zenobio, e Zenobia.

Della Sartagine.

SCRiuefi della sartagine, instrumento di martirio, nel 2. sopra citato de' Machabei, al 7. e ne gli atti di molti santi, come de gloriosi Eleuterio Vescouo, di cui scriue il Metafraste appresso Lipomano nel 5. & il Surio nel 2. e di vn certo Martire, del quale non si sa il nome, riferiti dal Martirologio Romano a' 28. di Luglio, e da san Girolamo nel principio dell'historia di san Paolo

primo

primo eremita, di Fausta vergine, & Eulasio, raccolti dal Metafraste, da cui Lipomano nel 5. e il Surio nel 1. e ne gli atti di Giustina, e Cipriano, posti da Mombrizio nel 2. e di più altri.

Era questa sartagine, per quanto le historie allegate, e' il significato della stessa voce, sartagine, ne mostrano; vna padella, dentro cui, bollendouisi, secondo che le medesime affermano, olio, rascia, pece, ò simili, vi si stèdeuano per ordine de' Giudici, i Christiani constanti nella fede di Giesù Christo, affinche vi si frigessero à punto come i pesci nell'olio seruente: onde Prudentio nell'hinno di san Romano, parlando di vno de i Machabei, che in essa fu posto, disse:

Dello apparecchio dispietato borrendo

Del martirio de' figli, e delle morti

Spettatrice costante era la madre,

Ma lieta allhor nel core, e ne' sembianti,

Che sentia gorgogliando in cauo rane

Olio seruente, ch'entro al suo seruore

Del caro figlio viue ardea le membra

Quanto alla forma sua, penso, ch'ella fosse circolare, impero che vediamo tutti quei vasi che seruono per bollirui qualche cosa dentro, hauer forma simile: nè è da dubbitare che questi nostri non venghino da gli antichi, se bene per aggiungersi con facilità all'inuentioni altrui, accidentalmente più perfetti; oltre che molti di loro, che fino al presente si sono conseruati intieri, ò che si trouano descritti da autori antichi, non hanno altra forma; di che fanno fede l'olle, le caldaie, & i vasi da tenere, e scaldar l'acqua, de' quali molti si sogliono dalle ruine di Roma cauare. vedesene vno di questa specie, nella chiesa di san Lorenzo fuori delle mura, fra le sacre reliquie, con cui battezzò il detto santo vn foldato dell'Imperatore, che si chiamaua Romano. dūque stando che i vasi nostri vègāno da gli antichi, e che gli antichi fossero a' nostri somiglianti; bisogna dire senz'altro, che la sartagine ha uesse figura circolare.

Auvertimento primo.

A Vuertasi che i Christiani nella sartagine erano fritti in due maniere: spesse volte, anzi per l'ordinario distesui dentro con

L. 2 la schie-

Prudentius:

Videbat ipsos ap-

paratus funerum

Præsens suorum,

nec monebatur

parens,

Latata quoties

aut oliuo stridula

Sartago frictū tor-

ruisset puberem.

la schiena sopra'l fondo; & allhora per essere il corpo humano più lungo che largo, e richiedendosi qualche proportione tra l'instrumento, e la cosa in esso tormentata, direi che fossero stati messi in vna che più dell'ouato hauesse, che del tondo, nella maniera che si vedrà nella figura. Altre volte, e di rado, come testificano gli atti di santa Eu femia vergine, descritti da Mombritio nel 2. e dal Surio nel 5. vi si frigeuano non con tutto'l corpo insieme, ma à membro à membro: e per tale effetto non hauerei per inconueniente affermare, che fossero state di figura perfettamente circolare, come al presente le nostre.

De'SS. Eulasio,
Fausta, Giustina,
Cipriano, veggasi
di sopra.

Di S. Conone, Pie-
tro nel 5. al 62.

Di S. Marino, co-
me si è detto, Pie-
tro nel 2. al 6.

Di S. Eleuterio,
Lipo. nel 5. il Su-
rio nel 2. dal Me-
tastrasse, Momb.
nel 1. & il Mar-
tirologio Rom. a'
18. d' Aprile.

Auvertimento secondo.

E Da sapersi ancora, che i Martiri, mentre si frigeuano nella sartagine, vi erano con alcune forcine di ferro premuti; e ciò si proua da vn somigliante, imperoche quelli che s'arrostitiavano sulla gradella, secondo si legge nell'historia di san Lorenzo, vi erano ritenuti con esse, acciò non si mouessero, e così maggiormente sentissero l'incendio del fuoco. dunque verisimile è assai, che nella padella simili instrumenti per simile effetto si adoprassero. In questa sorte di vaso furono tormentati i santi Eulasio, Fausta, e Giustina vergini, Cipriano, Conone con vn suo figlio di età di dodici anni, di cui non si sa il nome, e Marino, & Eleuterio, e più altri.

Di S. Dula, il
Mart. Rom. à gli
11. di Giugno.

Di S. Dorotheo,
noi con gli atti di
santa Donna.

Di S. Lorenzo, co-
me habbiamo più
volte detto, il Sur.
nel 4. e i libri à
pena.

De'SS. Macedo-
nio, e compagni, il
Martirol. Ro.
a' 12. di Settembre.

Della graticola, e letto di ferro, instrumenti di martirio.

E Sfendosi sino quì trattato di queglii strumenti, ne' quali erano i Martiri lessati, ò fritti; resta hora di queglii, ne' quali erano arrostiti, che sono la graticola, e il letto di ferro: di questi si fa mentione in molte historie di santi. Della gradella, ne gli atti di più Martiri presso il Martirologio Romano à gli 11. di Aprile, e appresso Eusebio nel 8. al 24. De i santi Eleuterio, e Conone poco di sopra nominati, di S. Dula, di san Dorotheo, di san Lorenzo, de i santi Macedonio, e compagni. Del letto di ferro poi ne gli atti de i santo Eleuterio pure, di san Clemète Ancirano, di cui scriue il Surio nel 1. di san Platone Martire, presso lo stesso nel 4. e Lipomano nel 5. e di altri. Hora tornando alla graticola,

ticola, è da sapersi, che essa, per quanto significa questa voce, graticola, e per quanto l'istorie sopra allegate accennano, è la gradella testifica, in cui, fu arrostito quel grande archidiacono Lorenzo, che insino al presente parte nella Chiesa dedicata al suo nome, detta san Lorenzo in Lucina, e parte in vn'altra consecrata similmente à lui nominata in Palisperna, religiosamente si conferua insieme con vna certa paletta, con la quale si attizzaua il fuoco, lauorata nel modo, che sarà da noi designata iui à punto doue la gradella. Era essa dico fabricata colle coste per lo lungo in cortello grosse vn dito, larghe due, e lunghe conuenientemente, distanti l'vna dall'altra vn palmo in circa, con sette, o più trauersi per lo largo, alcune delle quali erano tonde, cioè quelle di dentro, altre in costa quadre, e queste erano quelle due di fuori, che con le prime due coste grandi si congiūgeuano, lontane fra loro intorno vn mezzo palmo, coi suoi piedi rileuati alquanto da terra ne' canti, e nel mezzo.

Auvertimento primo.

E Da sapersi, che di queste graticole tal'vne erano di tre coste, come quella in cui fu posto san Lorenzo, & altre di più: imperoche nell'istoria del predetto santo si legge, che l'Imperatore ordinò douersi portare la gradella di tre coste: segno è dunque, che per simile effetto, di più sorti se ne rinueniuano.

Auvertimento seconda.

FVrono messi nella graticola, e premutici, come s'è prouato nell'ultimo auvertimento della sartagine, con forcine di ferro, molti Martiri; in particolare, Lorenzo, Dula, Eleuterio, Conone, Dorotheo, Macedonio, Theodolo, Tatiano, e vn certo Pietro, di cui si scriuono nel Martirologio Romano a' 12. di Marzo queste parole.

In Nicomedia S. Pietro Martire cameriero di Diocletiano Imperatore, il quale dolendosi liberamente de i gran supplicij che si dauano a' martiri, per ordine del medesimo cōdotto alla sua presenza, prima appeso su lungamēte, e crudelmente con flagri bat-

Gli atti de' SS. Lorenzo, sino a' SS. Macedonio, e Teodolo, e compagni, vaggasi di sopra. Di S. Pietro, noi con gli atti di S. Donna, vergine forestiera.

tuto,

tuto: poi versatogli adosso sale, e aceto, finalmente su la gradella à fuoco lento fù arrostito, e così diuenne della fede, e del nome di Pietro legitimo herede.

E questo basti della graticola, dalla quale era distinto quell'instrumēto di martorio, che chiamauano gli antichi ne gli atti de' martiri, letto di ferro, ancorche ella fosse vna specie di lui: perche nell'istoria di santo Eleuterio Vescouo più e più volte da noi allegata, si troua, che hauendolo 'l giudice fatto martoriare ignudo sul letto di ferro, sotto cui era acceso il fuoco, e parendogli dopo alcune hore morto, fecelo tor via da esso: ma trouatolo viuo, e sano ordinò incontinente che arrecata la gradella, vi fosse arrostito sopra: onde 'l Martirologio Romano, riferendo a' 18. di Aprile, nel modo che suole, il suo combattimento, dice così:

In Messina è il natale di santo Eleuterio Vescouo Illirico, e di Anthia sua madre, de' quali Eleuterio essendo molto illustre per la sātità della sua vita, e per la virtù di far miracoli, sotto Adriano superando i tormenti del letto di ferro, della gradella, e padella, con olio, pece, e ragia bollenti; e quel che segue.

Era dunque instrumēto di martirio diuerso dalla graticola, e per quanto si può dall'istorie raccogliere, lungò quanto è la grandezza d'un huomo, alto da terra a' foggia di letto, co i suoi ferri disgiunti, acciò il condannato più presto fosse stato offeso dall'incendio del fuoco, ma vicini assai, e piani.

In questa sorte di letto furono distesi i santi Eleuterio, Clemente Ancirano, Platone, Olimpiade, Massimo, Acindino, Pegasio, Auuempodisto, Aftonio, Elpideforo, Zenobio, Zenobia, & più altri.

De'SS. Eleuterio, Clemente, e Platone, veggasi di sopra.

De'SS. Olimpiade, e Massimo, Pietro nel 4. al 53.

De'SS. Acindino, Pegasio, Auuempodisto, Aftonio, & Elpideforo, il Sur. nel 6. dal Me tafraffe.

De'SS. Zenobij, il Surio nel 5.

A Graticola, e Martire in essa.

B Ferro che si adoprava per stuzzicare il fuoco sotto la graticola.





A Olla, e martire, che in essa vien posto.

B Sartagine, e martire in essa.

C Lebete, e martire che da i ministri del demonio si mette dentro essa.



- 
- A . Membra di Martire poste dentro la sartagine.
- B . Toro di bronzo, e Martire in esso.
- C . Martire colcato sopra'l letto di ferro, e premutoci con forcine similmente di ferro.
- 



*Delle sedie, delle celate, delle toniche, e de gli altri ferri ardenti,
instrumenti di martirio. Cap. V III.*



QLTRE le gradelle, e letti di ferro, si seruivano i Gentili, per dar tormenti a' Christiani, delle sedie di ferro infocate: il che testifica san Gregorio Niseno negli atti, che egli scrisse del B. Gregorio Taumaturgo fra le sue opere: e nell' historia di S. Biagio manuscritta si legge, che sette donne Christiane, che erano state vedute raccogliere il sangue, che dalle ferite di lui uscìua, furono fatte sedere sopra esse. Lo stesso si troua scritto di santo Attalo cittadino Romano appresso Eusebio nel 3. al 3. e de i santi Paolo, e Giuliano, presso il Surio nel 4.

Adoprano ancora per lo medesimo celate di ferro, similmente infocate, facendole porre loro in testa: così furono tormentati san Clemente Ancirano sopra nominato, san Giusto soldaro Romano, di cui si riferiscono nel Menologio a' 14. di Luglio, e nel Martirologio Romano allo stesso dì, queste parole:

In Roma san Giusto soldato, sotto Claudio Tribuno, il quale per essergli apparsa miracolosamente vna croce, si cōuertì a Christo, e subito battezzato, diede tutto il suo hauere a' poveri; per la qual cosa preso da Magnetio Prefetto, e fatto flagellare con nerui, fattogli mettere in testa vna celata rouente, e fattolo gittare in vn gran fuoco, nè essendogli pur tocco vn sol capello, nella confessione di Christo rese lo spirito à Dio.

In queste maniere essendo afflitti i serui del vero Dio, non restauano però gli nimici del nome di Christo contenti, e per tanto inuestigauano del cōtinuo nuoui altri modi da martoriargli; onde talhora con toniche di rame infocate gli vestiuano, si come in Erasmo Martire eseguirono; tal volta con pianelle infocate gli calza uano, come di santo Antimo Vescouo di Nicomedia si legge: ò pure con pianelle di ferro finchiodate con chiodi rouenti, il che in san Basilio effettuarono: altre volte trafiggeuano loro con chiodi infocati le tempie; come a' santi Fusciano, e Vittorico fecero: ouero abbrucia uano loro con obelischì di ferro ardenti sotto l' ascelle, come di san Taraco, e di più altri si troua scritto: finalmente con altri, & altri modi con ferri rouenti affli-

gendogli

*Gli atti di S. Erasmo, Momb. nel 1.
Di S. Antimo, noi
co gli atti di S. Dō
na vergine.
Di S. Basilio, il
Martirolog. Ro. e il
Menolog. a' 21. di
Maggio.
De' SS. Fusciano,
e Vittorico, Mōb.
nel 1.
Di S. Taraco, i no
stri manuscritti.*

gendogli, ò con altre cose ardenti, con candele accese, ò simili abbruciando loro gli occhi, ò con altre maniere di fuoco tormentandogli, secondo che nel cap. seguente diremo, gli arricchivano per cagion di tali pene di gloriosissimi meriti, e di corone.

Le figure di questo capitolo saranno poste nel fine del seguente.

Di alcuni altri modi, co' quali erano i Christiani col fuoco tormentati. Cap. IX.



SUGGERIVA tuttaua il demonio, che mai dorme, à gli Imperatori Gentili suoi ministri, diuerse altre maniere di affliggere i figliuoli di santa Chiesa per mezzo del fuoco; di qui nacque, che molti di loro furono astretti à caminare co' piedi ignudi sopra le bracie ardenti, così Pontiano Martire, e Tiburtio nobilissimo Romano, altri gittati nel fuoco, per essere da esso consumati, come si legge de gli inuitti caualieri di Christo, Policarpo, Theodora, Eufrosina, Flauia Domitilla, Fruttuoso Vescouo, Augurio, & Eulogio diaconi, Cirione, Bassano, Agathone, Moise, Emiliano, Agape, Chionia, Irene, Timone diacono, Pulione, Antonia vergine, Christe, e Caliste sorelle, e d'infiniti altri Christiani dell'vno, e l'altro sesso, de' quali solo Dio sà il numero. Ad alcuni altri poi fu messo il fuoco sopra tutto il corpo, ò intesta, ò dentro l'orecchie, ò la bocca, doue medesimamente cose bollenti, piombo distrutto, olio, solfo, ò somiglianti, le quali similmente furono à tal'vni di loro distesi ne' letti di ferro, versate adosso. Di tutto questo rendono testimonianza innumerabili atti di Martiri, in specie de i santi Agabito, Timotheo, Apolinare, Pelagio, Pontiano sopra nominato, Giona, e Barachisio, Vittore moro, Felice, Fortunato, Primo, Marco, Bonifacio, Claudio, e compagni, Dula, Platone, Agatangelo, Quintino, Miniate, e di più, e più Martiri. Alcuni altri serui di Gesù Christo ancora erano sopra

De' SS. abbruciati ne gli occhi co' candele, se ne scriue ne gli atti di sàta Eulalia, descripti da noi fra le storie.

Gli atti di S. Pontiano, il Sur. nel 1. Di S. Tiburtio, il medesimo ne gli atti di S. Bastiano, e i quali anco i manuscritti.

Di S. Policarpo, Eusebio nel 4. al

14.

Delle SS. Theodora, Eufrosina, e Flauia, noi fra le Romane.

De' SS. Fruttuoso, e i due diaconi, il Martirolog. Ro. a' 21. di Gennaro, e Prudentio nell' binno 4. del suo Perislesano.

De' SS. Cirione, Agabone, Bassano, e Moise, Pietro nel 3. al 124.

Di S. Emiliano, il Martirol. e Meno.

a' 18. di Luglio.

Delle SS. Agape, Irene, e Chionia il Surio nel 2. Di S. Timone, Pietro nel 4. al 66. Di S. Pulione, Pietro nello stesso al 94. Di S. Antonia, il med. nel med. lib. al 123. Delle SS. Christe, e Caliste, il Sur. nel 1. co gli atti di S. Dorothea, e i manuscritti. Di S. Agapito, Pietro nel 7. al 74. De' SS. Timotheo, & Apolinare, il med. al 9. Di S. Pelagio, Pietro nel med. al 120. De' SS. Giona, e Barachisio, il Sur. nel 2. Di S. Vittore, Momb. nel 2. De' SS. Felice, e Fortunato, Piet. nel 4. al 167. De' SS. Primo, e Marco, Piet. nel 4. al 151. Di S. Bonifacio, l'istesso nel 4. al 165. De' SS. Claudio, e compagni, il Sur. nel 4. Di S. Dula, il Sur. nel 3. Di S. Platone, il Sur. nel 4. Di S. Agatangelo, l'istesso nel 1. co gli atti di S. Clemente Ancirano. Di S. Quintino, il Surio nel 5. Di S. Miniate, il Sur. nello stesso.

acuti rottami, e bracie ardēti rotolati, e ciò dimostrano la historia di santa Agata, scritta da noi fra le forestiere, e di sãta Macra vergine, da Pietronel 2. al 50. & in oltre quella de i SS. Fermo, Rultico, dallo stesso nel medesimo libro al 42. Vltimamente ad altri era posto il fuoco con alcuni grani d'incenso nella palma della mano, distesa per forza sopra qualche loro abomineuole altare, accioche sentendosi i Martiri scottare, hauessero nel mouerla fatto cadere l'incenso vicino alla statua dell'idolo; e se ciò fosse seguito, hauerebbono quei ministri del demonio, detto, che eglino hauessero a' loro Dei offerto sacrificio; ma non restauano nè anco per questa via sodisfatti, poiche se la lasciavano essi con indicibil patiēza, prima che mouersi punto, abbruciare. Furono di questo glorioso numero Procopio, e Cirilla vergine, di cui nel martirologio Romano a' 5. di Luglio si dicono queste parole.

di S. Procopio il
Surio nel 4.

A Cirene di Libia, S. Cirilla, la quale nella persecutione di Diocletiano sopportò per buono spatio di tempo sopra la mano i carboni accesi con l'incenso sopra, acciò non mostrasse gittandolo via, di hauerlo offerto à gli idoli; e poi crudelissimamente stracciata, col proprio sangue adorna se n'andò à trouare il suo sposo.

*Auvertimento vnico sopra i modi co i quali erano
i Christiani abbruciati.*

Diuersamente furono da' Gentili consumati col fuoco i santi Martiri: imperoche alle volte inchiodati à pali dritti, era loro da essi acceso intorno vn gran fuoco; altre volte gittati nelle fornaci, ò nel mezzo delle cataste di legne accese: tal uolta sepeliti con bracie viuē dentro le fosse; ouero dato fuoco alle stanze doue eglino stauano rinchiusi; finalmente delegati à quattro pali, oueramente posti dētro vna botte, ò inuolti in panni lini bagnati nell'olio, ò in funi di lino vnte nel medesimo modo, ouero posti dētro le barchette piene di stoppa, pece, e fuoco, ò pure rinchiusi dentro i bagni chiamati; Laconici, erano essi nobilmēte, & altamente sacrificati à Christo, & inalzati al cielo.

Del primo modo scriuesi ne gli atti de' santi Policarpo, e Pionio poco auanti citati; del secōdo e terzo in quegli di S. Emilia-
no,

no, pure da me allegati, e delle SS. Vergini, Fede, Speranza, e Charita, riferiti da noi fra le forestiere, di S. Agnese, da noi similmente fra le Romane; di S. Apollonia, da Eusebio nel 6. al 30. e di altri.

Del quarto, e quinto, nella leggenda delle SS. Vergini, Eufrosina, Theodora, e Flauia Domitilla da noi nella nostra historia delle Sante Vergini Romane; di S. Donna, da noi medesimamente tra le forestiere, e dal Surio nel sesto Di S. Paphnutio dal Metastaste presso il Surio nel 2.

Del sesto, e settimo, rendono testimonianza gli atti di S. Anastasia la seconda di questo nome, da noi fra le Romane, e di santa Dorothea sudetta dal Surio nel primo, doue si narra che due sorelle nominate Christe, e Caliste, altrimenti Christina, e Calista, ritornate alla fede del vero Dio per opera della santa Vergine, furono per rispetto di ciò dentro vna gran botte, con le schiene legate insieme, abbruciate.

Del ottauo, l'historya di S. Amfiano, e di S. Vrsicio, del primo dal Martirologio Romano a' 2. di Aprile si riferiscono queste parole.

In Cesarea di Palestina è il natale di S. Amfiano Martire, il quale nella persecutione di Massimino, per hauer ripreso Urbano Prefetto perche sacrificaua a gli idoli, fu lacerato atrocemente, e col dargli il fuoco a' piedi inuolti in vn panno lino bagnato nell'olio, fieramente tormentato, finalmente sommerso nel mare, passando per fuoco e per acqua, giunse al refrigerio.

Del 2. nel Menologio a' 14. di Agosto si narra così:

Nell'Illirico è la commemoratione di Vrsicio Martire, il quale sotto Massimiano Imperatore, posto per ordine suo nelle mani di Aristide Prefetto, perseverando egli immobile nella confessione di Christo, fu primieramente con nerui di buoi crudelmente battuto, dipoi inuolto in certe funi di lino attuffate nell'olio, sparso gli sopra solfo, e rascia, gli fu dato fuoco: Ultimamente per sentenza del Giudice da vn certo Valente ucciso con la spada, compì il suo martirio; il cui corpo preso da Simplicia femina religiosa, hebbe da lei sepoltura.

Chi vuol sapere piu diffusamente le attioni grandi e i nobili combattimenti di questi gloriosi martiri di Christo, è particolarmente del primo, legga Eusebio nel 8. al 14. e 15. e il Surio nel 2. e per l'altro, cioè per santo Vrsicio, oltre il Menologio, il Martirologio Romano ancora nello stesso giorno e mese,

De i fanti abbruciati nelle barchette se ne scriue ne gli atti di santa Restituta di Napoli, riferiti succintamente da noi nella hystoria delle sante vergini Romane.

Auuertimento.

A Vuerta il lettore, che questi due modi di abbruciare, sono simili assai à certi, che vsauano gli antichi, detti da loro tonica molesta; se però non vogliamo dire, che sieno gli stessi; imperòche, come scriue Seneca nel 2. delle sue epistole, alla 14. pigliauasi, mentre si voleua tormentare alcun reo con simil veste, vn panno lino lungo, e largo, e con olio, ò altra materia vnto, s' inuolgeua in esso il còdannato, e dipoi accendèdosogli il fuoco, veniua ad essere miserabilissimamente martoriato. leggasi Celio Rodigino nel lib. 10 delle lettioni antiche al cap. 5.

Dell'vltimo, gli atti di santa Cecilia, da noi parimente nell'hystoria delle sante vergini Romane; intorno à che auuertasi, che vsauano alle volte gli antichi di far morire i delinquenti dentro quei bagni, che communemente eran chiamati, Laconici, ouero, sudatorij: erano questi le prime celle de' bagni, nelle quali soleuano entrare coloro, che andauano à lauari, prima che entrassero nel calidario, frigidario, ò tepidario; dentro queste prime si faceuano alle volte, come si è detto, morire i colpeuoli: e ciò di questa maniera. Vi si accendeua sotto vn gran fuoco, e dal calore, che penetraua dentro, rimaneuano suffocati: così finì di viuere Fausta, moglie di Constantino, come l'hystorie antiche testimoniano, & altre Christiane.

A Martire, nella cui mano distesa à forza sopra vn'altare de gli idoli, è posto incenso, e fuoco, affinché sentendosi scottare, hauesse, nel mouerla, fatto cader l'incenso vicino alla statua dell'idolo; e ciò si faceua: per mostrare ad altri che hauesse sacrificato.

B Martire dentro vna tonica di ferro infocata, & à cui piedi si mettono pianelle di ferro, parimente infocate.

C Martire, nella testa del quale vogliono accomodare vna celata di ferro rouente.

D Martire, i cui occhi sono con candele accese abbruciati.





A Martire abbruciato con ferri rouenti sotto l'ascelle.

B Rotolato sopra carboni accesi.

C Martire, sopra 'l quale vien versato olio bollente, ò cose si-
mili.





A Martire affretto à caminare co i piedi ignudi sopra le bracie ardenti.

B Martire, à cui è versato sù la testa piombo liquefatto, e olio bollente, ò simili.





Vn de'modi,co i quali erano i santi confessori di Christo abbruciati.

A Martiri abbruciati dentro vna barca.



Altri modi, co' quali pure da gli inimici del santo nome di Christo erano conlumati col fuoco.

- A ò gittati dentro vna fornace ardente,
- B ò posti dentro vna botte: è chiamata nell' historie questa sorte di martorio, In cuppam comburi,
- C ò racchiusi dentro stanze; e questo martirio è distinto da quello, che ne gli atti è chiamato, In calore balnei torreri. leggasi nel cap. 9. del nostro trattato.
- D tal volta posti à forza sopra cataste di legne accese: diceasi questo nell' historie, In ardentem rogum iniici.
- E alle volte legati ignudi à quattro pali.
- F finalmente ò legati ad vn palo con funi di lino, vnte con olio, e così accesogli intorno il fuoco,
- G ò vero abbruciati dentro le fosse, guadagnauano per mezzo del fuoco la palma del martirio.
- H Ferro con cui si fluzzicaua il fuoco à questo effetto:



Di molti modi, co' quali erano i Martiri con diuerse sorti di ferri, e di legni tormentati, & uccisi. Cap. X.

DESIDERANDO tuttauaial'inimico del genere humano di spiantare à fatto la religione del vero Dio, per potere condur seco tutte le anime alle pene infernali, si sforzaua continuamente di insegnare a Re, e Principi della terra suoi diuoti, diuerse altre maniere di affligere i Christiani, & uccidergli: onde nõ contento de' tormenti predetti, era cagione, che eglino fossero quando tagliati à pezzi, ò feriti per tutta la vita con stili di ferro, quando ripieni di chiodi, ouero inchiodati a' pali, ò distesi per lo lungo, e così segati per mezzo: talhora forati con triuelli, ò con lancie, ò spade trafitti; alle volte squarciati nel ventre, saccati, scanati, ò almeno decapitati; alle donne bene spesso tagliate le mammelle, alle quali ancora, come parimente à molti altri santi, la lingua, le mani, e i piedi, ò per lo meno rotte loro le gambe; in oltre cauati i denti, ò scorticati variamente; ò scritto loro per ignominia perpetua, nella fronte, con instrumenti di ferro infocati: alla fine ad alcuni sciacciata con scure, e bastoni la testa, & in più altri modi tormentati.

Co' legni ancora, oltre le croci, le rote, e i pali, de' quali s'è parlato di sopra, e l'essere con essi battuti, ò dentro essi legati, erano i Christiani per opera del medesimo demonio, autore di tutti i mali, e seminatore di tutte le discordie, con altri modi afflitti; poi che di tal vni si troua scritto, che con pertiche acute furono per mezzo le viscere trapassati, di altri che con canne aguzze forati ne gli occhi, e nella faccia, ouero che l'istesse furono ficate loro sotto l'vnghie; di alcuni altri anco si narra, che legati co' piedi à due rami di alberi separati, e piegati à forza, erano essi dipoi, col lasciare ritornare quei rami al lor sito naturale, stracciati pel mezzo, e così faceuano della gloria eterna felicissimo acquisto.

Di queste maniere di affligere, e primieramente di quelle co' ferri ne danno testimonianza le historie de' santi.

Della prima, che era il tagliare i Martiri a' pezzi, o ferirgli con stili di ferro, gli atti di san Nicesforo, descritti dal Martirologio Romano.

Romano a' 25. di Febraro, e di san Iacopo interciso, dal Surio nel 6. e di san Cassiano, da i libri à penna, e da gli stampati, cioè da Mombrizio nel 1. dal Surio nel 4. da Pietro nel 7. al 58. e da Prudentio ne' suoi hinpi, da' quali quasi tutti hanno preso.

Auvertimento primo intorno à gli stili.

ERano gli stili, presso gli antichi, ferri piccioli, sottili, & aguzzi, co' quali soleuano sopra tauole incerate, ò liscie scriuere i loro concetti, & inuentioni, e con questi stessi vccideuano alle volte i condannati, come testimoniano Suetonio in Gaio al 28. & alcuni atti di Martiri, in specie quegli di san Cassiano, ne' quali si dice, che essendogli state di ordine del giudice legate le mani dietro, e spogliato ignudo, e così dato ad essere vcciso à molti fanciulli, particolarmente con stili, a' quali nell'insegnar leggere era egli diuenuto odioso, fu da essi co' predetti ferri con punture spessissime per tutte le parti del corpo, doppo alquanto spazio di tempo, priuato di vita.

Di queste sorti di stili fa mentione tra gli altri antichi Giob al 19. di cendo così:

Quis mihi det, ut exarctetur in libro stylo ferreo, & plumbi lamina?

Auvertimento secondo.

AVuertasi di più, che l'essere tormentato con gli stili, era diuerso dall'essere tormentato con gli stimoli, altrimenti pungi, i quali sono verghe grosse, e in vn de' capi pungenti, come quelle con cui sogliono i contadini pungere i buoi, per fargli camminare: imperochè, secondo si legge nell'annotatione terza di Maggio al Martirologio Romano, erano questi (co' quali fu affitto san Vincenzo) vtiati da gli antichi, per far sentire pena, e dolore specialmente à gli schiaui, che hauessero commesso furto, come si raccoglie da Plauto nel Soldato all'atto 7. e nell'Asinaria al 9. e gli stili e per questo medesimo, & inoltre per vccidere.

Stimoli, che cosa fossero, e che il martoriare con essi.

De S. Vincentio, hæc Prudentius hymno 11.

Iliaque infestis perfodius stimulis.

In Milite sic: Nisi tibi supplicii stimuleu datur.

Et Asinaria hæc Vinam stimulus in manu mihi sit.

Della seconda, e terza, che era l'essere molestati con chiodi, ò segati pel mezzo, quegli de i santi Pafnutio, dal Martirologio Romano a' 24. di Settembre; di san Seuro Vescouo, dallo stesso a' 7. di Nouembre, e dall'autore del Tesoro de' predicatori nella seconda parte; di santa Fausta vergine, dal Metafraste, preso Lipomano nel 5. e il Surio nel 1. e da Mombrizio nel 1. di san

Basso Vescouo, da Pietro nel 1. al 30. di san Pionio, da' nostri libri scritti à mano; di san Floriano, da Pietro nel 4. al 121. di san Filomeno, dal Martirologio Romano, e dal Menologio a' 29. di Nouembre; di santa Eufemia vergine, da Mombritio nel 1. e dal Metafraste nel 6. del Lipomano, e nel 5. del Surio; di vn san Simeone Vescouo, dal Surio nel 2. e da Niceforo nel 8. al 37. & in questi particolarmente si narra, che Tarbula vergine, sorella del prefato Simeone, fu crudelmente pel mezzo segata.

Fa mentione dell'esser segato di questa maniera Suetonio Tranquillo in Gaio al 27. doue anco dell'essere bollato nella faccia, della cui specie di tormento habbiamo nel fine del cap. presente trattato; e questo fece egli, volendo palesare ad ogni vno, quale, e quanta fosse la crudeltà di esso Gaio: del che ne segue, grandissimo essere stato il furor, e grandissimo parimente l'odio de' Gentili contro Christiani; poiche con questi stessi martorij, e con altri assai, e quegli asprissimi, si studiavano tormentargli, e finalmente tor loro ò la vita, ò Christo. e dall'altra parte marauigliosa la fortezza de' confessori del suo sacratissimo nome; perche tollerando essi tante sorti di stratij, si dimostrauano nondimeno a' lor persecutori ripieni di contento, di giubilo, e di vera generosità di cuore; & in somma inuincibili sempre, e vittoriosi finiuano di combattere, e se ne volauano a' riposi eterni.

Della 4. 5. e 6. e prima dell'essere con triuelli forato, gli atti delle sante vergini Fede, Speranza, Charità, dal Surio nel 5. e di santa Fausta sopra citata, di cui il Martirologio Romano a' 20. di Settembre scriue cosí:

In Cizico nella Propontide, i santi Martiri Fausta vergine, & Eulasio, sotto Massimiano Imperatore: de' quali Fausta dal detto Eulasio sacerdote de' gli idoli decaluata, e rasa per ischernò, fu appesa, e tormentata: dipoi volendola segare pel mezzo, nè potendo i carnefici offenderla in modo alcuno, stupitosi Eulasio, si conuertì à Christo; e mentre ch'egli ancora era acerbamente tormentato, à Fausta fu con triuelli forata la testa, e con chiodi tràfitto tutto il corpo, e messo in vna sartagine infocata, chiamati ambedue con vna voce dal cielo; se ne passarono al Signore.

Dell'essere trafitto con lance, o spade.

COn lance, gli atti de' SS. Marco, e Marcelliano da i manuscritti sotto l' titolo di san Sebastiano, e da Pietro nel 5. al 124. di S. Benigno dal Surio nel 6. e da Pietro nel 10. al 3. di S. Cirillo Diacono dal medesimo nel 6. al 72. e di S. Sinforosa da' manuscritti, e da Pietro pure nel 6. al 111.

Con spade quegli di S. Fosca Vergine, da Pietro nel 3. al 119. di S. Basilla, da noi fra le VV. Romane; di S. Anatolia, da noi similmente nella medesima parte, di S. Eupischio dal Martirologio Romano a' 7. di Settembre; di S. Giustina Vergine Padouana da Mombrizio nel 2. e da Pietro nel 9. al 32. di S. Policarpo da Eusebio nel 4. al 15.

Della settima, cioè dell'essere squarciati nel ventre.

Gli atti di S. Cirillo da Theodoretto nel 3. al 7. & dal Martirologio Romano a' 29. di Marzo, doue si leggono queste parole: In Eliopoli vicino al monte Libano, S. Cirillo Diacono, e Martire, à cui sotto Giuliano Apostata fu da' Gentili squarciato il ventre, e strappato il fegato, il quale eglino fieramente si diuorarono.

L'istesso testificano quelli di S. Encratide Vergine, altrimenti Engratia dall'autore del Thesoro de' Predicatori nella seconda parte, e dal Martirologio Romano a' 16. di Aprile, presso cui si scrive così:

In Saragosa di Spagna S. Encratide Vergine, e Martire, la quale, essendole lacerato il corpo, tagliata vna mammella, e cauatole il fegato, e tuttauia durando in vita, fu serrata in prigione, finche il piagato corpo s'infracidisse.

Della ottaua maniera, che era l'essere saettato, l'histoire di san Fausto dal Menologio a' 16. di Luglio; di duceto sessanta Martiri dal Martirologio Romano al primo di Marzo, e dal Surio nel primo sotto l'inscrizione di san Valentino, e da i libri à pèna nelle festiuità di Génaro sotto lo stesso titolo, ò de' santi Mario Marta, Audifac, & Abacum; di santa Irene Vergine, dal predetto Martirologio a' 5. del medesimo mese, di santa Christina similmente Vergine da' manuscritti, e da Pietro nel 6. al 130. di S. Sebastiano, da gli scritti a mano pure, e dal Lipomano nel quinto; e dal Surio nel primo, da Mombrizio nel secondo, e da Pietro nel 2.

al 106.

al 106. & in oltre l'historia di san Christofo-
ro Romano a' 25. di Luglio.

Della nona, cioè dell'essere scannati, gli atti di san Filippo padre della gloriosa Vergine di Christo Eugenia da noi nell'historia della figliuola e de' santi Giusto, e Pastore fratelli, de' quali nel Martirologio a' 6. di Agosto si leggono queste parole:

In Alcalá in Ispagna i SS. Martiri Giusto, e Pastore frategli; i qua-
li essendo ancora fanciulli, e stãdo ad imparare, gittati nella scuo-
la i libri, spontaneamente corsero al martirio; e di poi fatti pren-
dere da Daciano Prefidente, e battuti con bastoni, ma animan-
dosi l'un l'altro, e confortandosi à stare costanti, condotti fuo-
ri della Città, furono dal carnefice scannati.

Della decima maniera, ch'era l'essere decapitati, l'historie di
diuersi Martiri, in specie de' santi Teretio, Pompeo, e compagni,
dal Metafraste presso Lip. nel 7. e presso il Surio nel 2. delle sante
Basilissa, & Anastasia, da noi insieme con santa Anastasia la pri-
ma di questo nome; di santo Vittore, da Pietro nel 4. al 142. di
san Gordiano, dall'istesso nel medesimo libro al 149. da Mombri-
tio nel 1. e dal Surio nel 3. de i santi Palmatio Console, e compa-
gni, e di S. Simplicio Senatore, e de gli altri della sua famiglia,
da' manuscritti, sotto l'inserittione di S. Calisto Papa: sotto il cui
titolo ancora da Mōbritio nel 1. e dal Surio nel 5. de i santi Tor-
pete, & Euellio, dal prefato Mombritio nel 2. e da Pietro nel 5.
al 8. di san Venantio, dallo stesso Pietro nello stesso lib. al 12. di
santa Paola vergine, dal Martirologio Romano, e dal Menolo-
gio a' 3. di Giugno: de' santi Giouanni e Paolo, dal Surio nel 3. e
da Pietro nel 6. al 9. di san Fabio, da Adone, da cui hanno
preso Lipomano nel 4. e'l Surio nel 4. similmente, e Pietro nel 6.
al 165. di san Quirino Tribuno, da noi con santa Paolina vergi-
ne Romana sua figliuola. di santo Apollonio Senatore, da Pietro
nel 4. al 62. de' santi Sulpitio, e Seruiliano, da noi nell'historia di
santa Flauia Domitilla vergine, e di più altri confessori di Chri-
sto senza numero.

Auvertimento circa il modo di decapitare.

E Verisimile assai, come si legge nel 2. de gli Annali ecclesia-
stici, che a' Christiani per l'ordinario fosse con spade, e non
con

con scure troncata la testa : il che nõ solamente par che accennino gli atti de' Martiri, scritti à mano, ne' quali quasi sempre si legge che con spade era mozzata loro: ma anco perche era maggior vituperio senza cõparatione, l'essere cõ esse più tosto, che con altro instrumẽto decapitato, secõdo che alcuni scrittori hannõ da Spartiano in Geta raccolto, mentre parlando egli di Antonio Catacalla, narra che gli spiace forte, che à Papiniano si fosse con vna scure, e nõ con la spada tagliato il capo. dunque probabilissimo è, che con spada a' serui di Christo, più che con altro ferro, fosse, per maggior disprezzo, troncata la testa.

Habbiamo detto, per l'ordinario: perche non si può, nè si deue negare, che anco con la scure non fossero essi con questa sorte di morte uccisi, poiche si legge appresso alcuni, che alquanti Christiani con essa decapitati, riceuerterola corona del martirio.

Dell'vndecima, e 12. che era l'essere alle donne Christiane tagliate ambedue le mammelle, ò almeno vna, gli atti delle sante vergini Eufemia, Dorothea, Tecla, & Erasima sorelle, da' manuscritti di Aquileia, e da Pietro nel 8. al 29. di dodici matrone Martiri, dal Surio nel 4. sotto il titolo di san Procopio; di santa Teodosia vergine, dal Martirologio Romano a' 2. di Aprile; di santa Encratide, da noi sopra citati; di santa Calliope, dal Surio nel 3. di santa Febronia vergine, dal Lipomano nel 7. dal Surio nel 3. e da Mombrizio nel 1. di santa Epifana, dal Martirologio Romano a' 12. di Luglio; di santa Eleonide, dal Menologio a' 28. di Maggio; delle sante Barbara, e Giuliana compagne, da' manuscritti, e da Mombrizio nel 1. e dal Surio nel 6. di santa Anastasia la prima di questo nome, da noi fra le Romanè, e di sãta Agatha, da i libri à penna, e dal Surio nel 1. e di più e più altre.

Della decimaterza, che era l'essere a' Christiani dell'vno e l'altro sesso tagliata la lingua, ne fanno fede alcuni de' sopracitati, come di santa Anastasia, e di santa Febronia: in oltre di san Romano, da Prudentione' suoi hinni, e da Mombrizio nel 2. di santa Christina vergine, da' manuscritti, e da Mombrizio nel 1. di san Terentiano da Pietro nel 7. al 136. di santa Agathoclia dal Menologio a' 17. di Settembre; de i santi Florentio, & Hilario, da Pietro nel 8. al 124. e finalmente quelli delle SS. Basilissa, & Anastasia altre volte da noi allegati.

Auvertimento:

R Accogliessi dalla maggior parte de gli atti da noi citati, che i Martiri per miracolo del Signore, ancor che priui di lingua; benissimo formauano le parole, e, che come da quelli particolarmente di S. Febronia, legati a' pali dritti erano loro cauati i denti, tagliata la lingua, & alle donne le mammelle; e ciò alle volte con rasoij si effettuaua.

Della 14. Che era, il tagliar le mani, e i piedi, ò gli uni, ò glialtri, ouero romper le gäbe, l'historie di santo Quirino da noi fra le Romane nella vita di santa Balbina Vergine sua figliuola; delle sãte sopranominate Anastasia, e Basilissa, e di sãta Anastasia vergine Rom. la prima di questo nome, e di S. Febronia pur sopra citate, di trentasette Martiri, e de' santi Seuero, e Mennone Centurione dal Martirologio, e Menologio a' 20. di Agosto; de' santi Theodoro, Oceano, Ammiano, e Giuliano da' gli stessi libri a' 4. di Settembre; di santa Caritina Vergine, e Martire, dal Lipomano nel 6. e dal Surio nel quinto; de' santi Galatone, & Epistema sua moglie, & Hermogene dal Metafraste presso il Surio nel 6. de' santi Adriano, e cento ventitre altri suoi compagni da gli scritti à mano nelle festiuità di Settembre, e di quaranta soldati Martiri dal Martirologio Romano a' 9. di Marzo.

Auvertimento circa il modo del tagliare le mani, e i piedi, e circa il crurifragio.

S I tagliauano a' Christiani le mani, e i piedi, per quanto si legge negli atti di santa Febronia vergine, e per quanto accennano i sopracitati de' santi Oceano, e compagni; in tal maniera. Metteuansi primieramente quelle mèbra, che si doueuan mozzare, sopra vn legno, e percotendole il carnefice colla scure, le tronoaua. Il crurifragio poi, secondo che ne mostrano l'historie de' santi Adriano, e compagni appresso i nostri libri à penna, e di altri, si eseguiua così; Poncuasi la gamba del Condennato sopra vn ancade, e battendola allhora il tormentatore con vn palo di ferro, veniua tutta quanta a fracassarla.

Della 15. che era l'essere cauati i denti.

Gli

Gli atti di sãta Apolonia da Dionisio Alessandrino presso Eusebio nel 6. al 30. e presso Niceforon nel 5. al 30. pure , e quegli delle SS. Febronia, e Anastasia , da noi di sopra allegati: scriue di tutte queste sante Vergini il Martirologio Romano in diuersi luoghi .

Della prima a' 9. de Febraro così:

In Alessandria, santa Apollonia vergine e Martire , alla quale i persecutori, al tempo di Decio, cauaron prima tutti i denti, di poi acceso vn gran fuoco , e minacciando di consumarla in esso viua, se con loro nõ dicesse l'empie parole, ella stando così vn poco sopra di se deliberando , repentinamente scappò dalle mani di quegli scelerati, & accesa del fuoco dello Spirito santo, maggiore di quello che le haueuano apparecchiato, spontaneamente vi figitò dentro, di modo che gli stessi autori della crudeltà si spauentarono in veder vna donna più pronta alla morte, che il persecutore alla pena .

Della seconda a' 25. di Giugno così:

A Sibapoli, in Soria, S. Febronia Vergine, e Martire, la quale nella persecutione di Dioclitiano, sotto Lisimaco Presidente, per seruare la fede, e la pudicitia , prima battuta con verghe, e tormentata nell'equileo, poi stracciata con pettini, e con fuoco abbruciata, vltimamente cauati à lei i denti di bocca , tagliate le mammelle, e condannata nella testa, andossene a dorna di tanti gioielli di tormenti al suo sposo .

Della terza a' 28. di Ottobre con queste parole:

In Roma i santi Martiri Anastasia vergine la prima di questo nome, e Cirillo: quella nella persecutione di Valeriano , sotto Probo prefetto, stretta con legami, percossa con guanciate , con fuoco, e con flagelli afflitta , stando salda nella fede di Christo, le furono tagliate le mammelle , cauati i denti , strappate le vngchie, mozzate le mani, e i piedi: alla fine, troncatole il capo, se ne volò allo sposo. Cirillo poi hauendole data dell'acqua da lei domandata, riceuette per mercede il martirio.

Della 16. maniera, che era l'essere scorticati, ò scritti nella faccia, ne fanno testimonianza gli atti di diuersi, in specie di S. Bartholomeo Apostolo descritti, da' libri à pēna, e da' Martirologij, di S. Gliceria, da noi fra le sante Vergini Romane, di S. Gregorio d'Armenia, dal Matafraste presso il Surio nel quinto, & in questi

particolarmente si narra, che Gaiana Vergine nobilissima fu insieme con due altre Vergini sue compagne crudelmente dal capo sino à i piedi scorticata. di più testificano lo stesso quegli di S. Taraco dal prefato Surio nel quinto, e di S. Zenone dal Menologio a' 5. di Aprile, e di più altri Christiani, de' quali non si fanno i nomi, da Theodoreto nel quinto al 39.

Auvertimento intorno allo scorticare.

Quantunque fossero ordinatiaméte i Christiani scorticati per tutto il corpo, nõ dimeno si troba alle volte ne gli atti loro, che furono così tormentati ò nella testa solamente, e poi posseui braccia accese, ò nella faccia, ouero nelle spalle.

Dell'essere scritto loro nella faccia le historie delle gloriose Bibiana, & Aurea, da noi fra le sante Vergini Romane.

Della decimasettima, che era lo sciacciare il capo con vna scure, ò con bastoni, gli atti de' santi Massimo, & Olimpiade, dal Surio nel quarto sotto l'iscrizione di S. Lorenzo, di S. Eutropio da Pietro nel quarto al 105. e di san Gerulio dall'istesso nel quinto al 104.

Della 18. maniera, che era l'essere trapassati con pertiche acute per mezzo le viscere, ò con canne aguzze tormentati:

Della prima gli atti di S. Ischirione, di cui a' 22. di Dicembre scriue così il Martirologio Romano:

In Alessandria S. Ischirione martire, il quale essendo con villanie, & ingiurie spinto à sacrificare à gli Dei, e ricusando ciò fare, fu con vna acuta pertica per mezzo le viscere fatto morire.

Della seconda poi, quei di S. Metrano, da Dionisio Vescouo Alessandrino presso Eusebio nel sesto al 30. e presso Niceforo nel quinto all'istesso numero; di più SS. Martiri dal Martirologio Romano a' 5. di Febbrao, di san Benjamin Diacono da Theodoreto nel quinto al 39. de' santi Galatione, & Epistema, come s'è detto disopra, dal Metrafraste nel sesto del Surio, e di santo Bonifacio da gli scritti à mano, e dal Lipomano nel quinto, e dal Surio nel terzo.

Dell'ultima, che era il fargli squarciare, legati à due rami di alberi piegati à forza,

Quei de' santi Vittore, e Corona, altrimenti Stefana dal Metrafraste

tafraste presso Lipomano nel settimo, e presso il Surio nel terzo, di S. Stratone dal Martirologio Rom. e Menologio a' 9. di Settembre. leggasi Eusebio nel ottauo al nono, doue mostra, che con questa sorte di tormento patirono molti serui di Giesù Christo il martirio.





A Martire ucciso da fanciulli con gli stili.

B Martire, à cui si troncano tutte le membra ad vn per vno.



- 118
- A Martire, à cui vien posto vn pugnale alla gola, per scannarlo.
- B Vn'altro percosso con saette.
- C Al terzo si sciaccia con vna scure la testa.
- D L'altro stà per essere decapitato.
- E E questi vien ferito con vna lancia.





A Martire con triuelli tormentato.

B All'altro si pone vn ferro alla gola per scannarlo.

C Il terzo è martoriato con chiodi.





A Martire percosso con vna stanga.

B Segatopel mezzo.

C Martire, à cui sono state mozzate le braccia, e i piedi.





A Martire, à cui tagliano la lingua.

..

B Cauano i denti.

C Troncano le mammelle.

..





125

A Martire, à cui scorticano il viso.

B Tagliano i piedi.

C Rompono le gambe, chiamasi questo martirio nelle historie
il crurifragio.

D Martire, à cui bollano igniominiosamēte il viso, è nominato
questo ne gli atti de' Martiri, inscriptione damnari.





A Martiri scorticati.





63.
A Martire trapassato con vna pertica acuta per mezzo le viscere.

B Squarciato nel ventre, e strappatogli il fegato, il quale tal volta, come habbiamo prouato nel cap. precedente i Gentili stesfi se lo mangiauano.





131

A Martire legato à due rami di alberi piegati à forza, affinche lasciati ritornare i rami al luogo loro si squarciasse pel mezzo.

B Martire, à cui ficcano canne aguzze sotto l'vnghe.





Di più altri modi,co' quali erano afflitti i nostri da gli Imperatori Gentili, e loro ministri. Cap. XI.



Olédo gli Imperatori passati, che adorauano gli Idoli, dar piacere à loro stessi, & a' popoli soggetti all'Imperio Romano, & insieme gratificarli a i Principi delle tenebre, soleuano, oltre i modi ne' capitoli precedenti, narrati, con altre inuentioni tormentare gli offeruatori della legge Euangelica, per laqual cosa tal'vni impiegarono alla cura delle bestie, assai altri posero ne' Theatri, af- finche vi fossero da esse diuorati; di altri comandarono, che fossero per le piazze della Città, ò per luoghi spinosi, & aspri, ebene spesso ignudi, strascinati; quando legate semplicemente a' piedi loro le funi, ò pure forati i calcagni, e per quei fori legati; quando ancora a' colli, ò alle code de' caualli indomiti, e così miserabilmente correndo con furia quegli animali, laceri, e pesti: di altri ordinarono che fossero sepeliti viui, alle volte fino a cintola, & alle volte in tutte le parti del corpo con pietre, terra, ò calcinacci ricoperti; di maniera che faceuano dare à costoro in vn medesimo tempo, e morte, e sepoltura. Di altri commisero che fossero precipitati ò da luoghi eminenti, ouero ne' pozzi, ne' fiumi, ò nel mare; alcuni altri fecero spogliare ignudi, e così con collari di ferro al collo, menare publicamente alla presenza del popolo: dipoi imponeuano che fossero posti sopra frammenti di vetro acuti, ò sopra punte di ferro. Altri ancora, massime nobili, mandarono, spogliandogli prima delle ricchezze loro, in essilio, ouero come ancora a' soldati Romani, che riceueuano la fede di Christo, gli confinarono sotto fidate guardie, à segar marmi, à cauar metalli, & ad essercitarsi in cose vili, come in portar calcina, ò pietre in su le spalle per li bisogni di diuersi edificij, che faceuano fabricare, attalche erano essi adoprati in tutti quegli officij noiosi, e vili, ne quali sogliono certe sorti di huomini ignobili affatto, impiegarli, nè perciò si turbauano eglino punto, anzi che con allegrezza indicibile, cātando del cōtinouo salmi, & hinni al Signore, stauano aspettādo con ardētissimo affetto di cuore di patire, per la sua lege. nuoui altri disaggi, e nuoue altre pene. O spiriti generosi, ò animi inuiti, ò beati voi, che di si fatta maniera fa
forza

forza dell'amor diuino sentiste, che le cose amare saporite, e soauì vi pareuano; poiche essendo nè tormenti ne bramauate de gli altri maggiori; e non vi essendo, per la sete grande che haueuate di prouargli vi si struggeua, e vi si cōsumaua il cuore: deh habbiate hora à memoria, deh riguardate le debolezze nostre, e pregate quello Dio, per cagion di cui si nobilmente, e valorosamente combatteste, che per misericordia sua ne mandi dal cielo forza tale, che possiamo ancora noi ne' nostri piccioli combattimenti honorarlo, affinche insieme con tutti voi altri siamo fatti degni di godere eternamēte la presenza sua. Hora ritornando di donde mi partij, è da sapersi, che di questi modi di affliggere qui esplicati ne rendono testimonianza molti atti di Martiri.

Del primo quei di S. Marcello Papa, di cui nel Martirologio Romano a' 16. di Gennaro si narrano queste parole:

In Roma nella via Salaria, è il Natale di S. Marcello Papa, il quale per la confessione della fede Catholica, per ordine di Massentio Tiranno, fu prima acerbamente battuto: dipoi deputato al seruitio delle bestie, con publica guardia, e seruendoui vestito di cilicio, si morì.

Del secondo, che era l'esser dati alle fiere:

Gli atti di S. Pontiano sopracitati, di S. Neofitto dal Menologio a' 20. di Gennaro, di S. Trifena dal Martirologio a' 31. del medesimo di S. Ignatio dal Metafraste appresso il Surio nel primo, di S. Siluano da Eusebio nel 9. al 6. e da Niceforo nel 7. al 16. de i santi Prisco, e compagni da gli stessi, dal primo nel 7. all' 11. e da Niceforo nel 6. all' 11. similmente; di santa Martiana Vergine dal Martirologio a' 12. di Luglio, di S. Floccello da Mombrition nel 1. e da Pietro nel 8. al 92. di S. Mamante dal Metafraste nel 4. del Surio, di S. Benigno dal prefato Surio nel 6. di santa Eufemia da Mombrition nel 1. e da Pietro nel 8. al 48. di S. Daria Vergine da noi fra le SS. Vergini Romane, di S. Bladina da Eusebio nel 5. al 3. e di più santi sotto Nerone, i cui nomi ne sono incogniti, dal Martirologio a' 24. di Giugno, e finalmente di S. Germanico dallo stesso Eusebio nel 4. al 14. e dal Martirologio Romano a' 19. di Gennaro in cui si scrìue così:

Alle Smirne il natale di S. Germanico martire, il quale nel fiore della sua giouanezza, sotto Marco Aurelio Antonino, e Lucio Aurelio Imperatori, per gratia della virtù diuina, cacciata via
la pau-

la paura della humana fragilità, spontaneamente prouocò la fiera, alla quale dal Giudice era stato condannato; da i cui denti infranto, meritò di essere à Christo vero pane incorporato.

*Auvertimento circa i modi, co' quali erano dati à
Martiri alle fiere.*

AVuertasi, che sicome quei santi, ch'erano presentati alle fiere, acciò elle gli sbranassero, non furon tutti da esse sbranati, anzi che spesso nè punto offesi, così nè meno in vn medesimo modo esposti loro: imperochè alle volte, oltre l'essere à questo effetto ignudi, ò vestiti delle proprie vesti, posti ne' Theatri, ò in altri luoghi, doue elle si stauano, vi furono, ancora taluolta vestiti di pelli d'animali, rinchiusi, e ciò affinche vi fossero lacerati da' cani: onde nel Martirologio Romano a' 24. di Giugno si raccontano queste parole:

Con questa sorte di martirio sono tormentati a' giorni nostri per ordine della nona Izabell, cioè Elisabetha, i Catholici nell'Isola d'Inghilterra.

In Roma la commemoratione di assaiissimi santi Martiri, i quali sotto Nerone Imperatore, accusati calunniosamente di hauer messo fuoco per la Città, furono per suo commandamento con diuerse sorti di morti, crudelissimamente vccisi, de' quali alcuni coperti di pelli di fiere, furono esposti a' la ceramenti de cani; altri posti in croce, altri abbruciati, acciò mancato il giorno, seruisseno per far lume la notte.

Tutti questi erano discepoli de gli Apostoli, e primizie de' Martiri, le quali la Chiesa Romana secondo campo de' Martiri auanti la morte de gli Apostoli mandò al Signore.

Auvertimento.

Costumauano anco i Gétili d'inuolgere i Christiani ignudi nelle pelli de gli animali fino alla gola, e così per pena loro mettergli all'incendio, & all'ardor del Sole. testimoniano questo fra gli altri gli atti di S. Daria riferiti da noi nell'historia delle sante Vergini Romane. ma hora ritornando al primo nostro intendimento, diciamo, che non restando satij i ministri delle iniquità, di queste maniere, soleuano taluolta per l'istesso rispetto dargli ad esse ò legati a' pali, ò distesi in modo di croce, o inuolti dentro vna rete, come Eusebio nel luogo doue di sopra, e nel cap. a. ha lascia-

to scritto di S. Bládina, la quale legata prima ad vn legno, e dipoi sciolta, e vestita di rete, fù da vn toro feroce più volte vrtata, e strascinata. Altre volte finalmēte, secódo che testificano gli atti di S. Benigno da noi sopra citati, gli impióbauano co i piedi détto fassè incauati à posta, e nelle loro dita ficcando lesine grandi & ardèti, gli rinchiudeuano così mal conci cō ferocissimi & affamati cani dentro qualche prigione, e senza dar nè al Martire, nè à quegli animali cibo alcuno, gli lasciauano più e più giorni stare insieme.

Del terzo, che era l'essere strascinati ne' modi sudetti, molte historie di Martiri, in particolare di santa Cointa, altrimenti Quinta, da Dionisio Alessandrino presso Eusebio nel 6. al 30. e presso Niceforo nel 5. all'istesso numero; de' santi Filemone, & Apollonio diaconi, dal Metastaste nel 5. del Lipomano, e nel 6. del Surio, sotto l'inscrizione de' santi Tirso, Lucio, e compagni; di santa Encratide, nominata da noi nel cap. precedente; di san Marco Euangelista, dal Martirologio Romano a' 25. di Aprile, e da Niceforo nel 2. al 43. di santo Hippolito, da' libri à penna, e dal Surio nel 4. sotto il titolo di san Lorenzo; di santo Onesiforo, dal Martirologio Romano a' 6. di Settembre; de' santi Elpidio, e compagni, dal medesimo Martirologio a' 16. di Nouembre; e di san Felice, fratello del B. Cucufate Martire, da Adone, da cui il Sur. nel 4. e dall'autore del Tesoro de' predicatori nella 2. parte.

Del quarto, che era l'essere sepeliti viui, l'historie di santa Paolina, e Candida, da noi fra le vergini Romane; di san Castollo, dal Surio nel 1. sotto l'inscrizione di san Sebastiano nel fine; di san Vitale, da Mombritio nel 2. da gli scritti à penna, e dal Surio nel 3. sotto il titolo de' santi Gervasio, e Protasio Martiri suoi figliuoli; di vn san Marcello, dal Surio nel 5. e da Pietro nel 8. al 37. de' santi Filemone, e compagni, dal Martirologio, e Menologio a' 22. di Nouembre.

Si deue notare, che fra questi Martiri, Marcello, Filemone, e compagni, furono sepeliti viui sino alle reni, e gli altri cō tutta la psona.

Del quinto, che era l'essere precipitati da luoghi alti sopra pietre, ò détto le fornaci della calcina, ò affogati in diuersi modi.

Del primo, gli atti di S. Clemēte Ancirano da noi più volte citati ne' capp. precedenti; di S. Felicita, e figliuoli, da Mombr. nel 1.

Del secondo, che era l'essere gittati nella calcina, quei pure di san Clemente, e di 300. Christiani, de' quali il Martirologio

Romano a' 24. di Agosto scriue cosi:

In Carthagine è il martirio di trecento santi Martiri al tempo di Valeriano, e Galieno Imperatori, i quali doppo molti tormenti, hauendo il Presidente fra gli altri supplicij, fatto accendere vna fornace di calcina, & alla sua presentia fatto portare incenso, e bracie, e fatto loro questo partito, dicendo, O voi offerite à Gioue l'incenso sopra queste bracie, ouero sarete gittati nella fornace della calcina; armati di fede cōfessando Christo figliuolo di Dio, cō vn prestissimo lācio si gittarono nel fuoco, e tra i vapori dell'ardēte calcina furono cōuertiti in poluere: perche quel beato essercito di cādidi meritò esser chiamato, Massacādida.

Del terzo, che era l'essere precipitati ne' pozzi, quegli de' SS. Floro, e Lauro, dal Menologio a' 18. di Agosto; di santa Anthusa la giouane, dall'istesso libro a' 27. del medesimo; di san Calisto Papa, da' manuscritti, e da Mombritio nel 1. e di più altri.

Del quarto, & vltimo, che era l'essere ne' fiumi, o nel mare precipitati, gli atti di S. Sabino, dal Metafraste nel 7. del Lipomano nel 2. del Surio; di san Giuliano, dal Menologio a' 15. di Marzo; de' santi Montano, e Massima, dal Martirologio Romano a' 26. dell'istesso, e da Pietro nel 3. al 233. de' santi Cesario, e Giuliano, dal prefato Pietro nel 10. al 2. e dal Surio nel 6. di san Vlpiano, dal Martirologio Romano a' 3. di Aprile; de' santi Agathopode, e Theodolo, dal Metafraste appresso Lipomano nel 7. e presso il Surio nel 2. de' santi Apollonio, e compagni, da Pietro nel 4. al 44. de' santi Calisto, e Cariso, dal medesimo nell'istesso libro al 55. di san Floriano, da Mombritio nel 1. e dal Surio nel 3. de' santi Teodolo, Tecusa sua zia, Alefsandra, Claudia, Faina, Eufrazia, Matrona, e Giolitta vergini, dal Martirologio, e Menologio a' 18. di Maggio; de' santi Peregrino, Luciano, & altri cinque, dal Menologio pure a' 7. di Luglio; di santa Sinforosa, da i manuscritti, e da Pietro nel 6. al 111. de' santi Hieronide, Leontio, e compagni, dal Menologio a' 12. di Settembre; di san Calistrato, dal medesimo a' 27. dell'istesso mese, e dal Metafraste appresso Lipomano nel 6. e presso il Surio nel 5. di S. Esichio, da' Martirologij a' 23. di Nouembre; di san Clemente Papa, da noi fra i parenti della gloriosa vergine di Christo Flauia Domitilla vergine Romana; di santo Agapio, dal Martirologio a' 26. del sopra allegato mese; di san Claudio, da noi nella vita di santa Daria Vergine Roma-

na; delle sante Rufina, e seconda sorelle, da noi parimente fra le santissime vergini Romane; di san Mamante, dal Metafraste nel 4. del Surio; di san Luciano, dal prefato Surio nel 1. de' santi Hermillo, e Stratonico, dal Metafraste. presso il Sur. nel medesimo lib. e negli atti ancora de' SS. Claudio, Nicostrato, Sinforiano, Castorio, e Simplicio, dal Surio pure nel 6. e di più altri senza numero.

Auvertimento primo.

E Da notarfi, che non tutti quei Christiani, i quali erano ne' fiumi, ò ne' laghi, ò nel mare sommersi, vi si annegauano: il che operaua il Signore non solamente per rendergli al mondo gloriosi, ma insieme per ridurre nuoue genti alla cognitione della sua santa legge: di qui venne che molti santi (come si può vedere nell' historie sopra citate) non patirono danno alcuno da' fiumi, ancorche ci fossero gittati dentro, cuciri ne' sacchi, ò legati alle membra loro grauissimi sassi, lecondo che di molti, e molti, & in specie delle sante vergini Rufina, e Seconda si legge.

Auvertimento secondo circa i modi, co' quali i Christiani erano gittati nell' acque.

IN differenti maniere furono i nostri Martiri precipitati ne' fiumi: imperoche Sabino, & Agapio co' sassi a' piedi; Agathopode, Theodolo, Floriano, Tecusa, Alessandra, Claudia, Faina, Eufrazia, Matrona, Giulitta, Sinforosa, Claudio. Rufina, Seconda, e Mamante, tutti questi con sassi, ò pesi di piombo al collo: Giuliano ferrato in vn sacco in compagnia di molti serpenti; Cesario, e Calistrato in sacchi semplicemente; Elichio, e Luciano con grossissime pietre alla man destra; Nicostrato, Simforiano, e compagni rinchiusi in casse di piombo; Hermillo, e Stratonico dentro le reti, e Vlpiano con vn aspide, e con vn cane nel culco.

Intorno à che si debbe auuertire essere stato, il culco presso gli antichi vn sacco grande di cuoio, in cui con vn cane, gallo, serpente, e scimia si cuciuano per vigor delle leggi de' Romani, coloro che a' loro padri, ò madri, ò altre sorti di parenti, haueſſero dato, ò fatto dar morte; e si sommergeuano, in questo modo serrati, nell' acque, così la legge Pópeia riferita dal Sigonio nel 2. de Iudicibus al 31.

Trattano con molta chiarezza di questa specie di pena Isidoro nel lib. 6. delle ethimologie al cap. vlti. verso il fine, e il sopra nominato Sigonio nel lib. e cap. già allegati, & altri moderni, a quali rimetto il lettore; dirò solo, che non penso esser necessario affermare, che dentro il culco si cucissero sempre tutti quegli animali, che sono stati da noi nominati nel principio di questo auuertimento, sì perche appresso i più antichi non se ne ha memoria di tutti; sì anco perche ne gli atti de' Martiri, ne quali si ragiona del culco, non si troua, che vi fossero rinchiusi con tutti insieme, ma con vna parte solamente.

Del sesto, che era l'essere spogliati ignudi, e così menati per la Città, ò distesi sopra vetri, ò ferri fabricati in forma qua drangolare, e pungenti assai, gli atti de' santi Carpo, e Papilo, dal Metafraste appresso il Surio nel 2. di san Menna, dal medesimo nel 6. dell'istesso Surio. De' santi Pietro, e Marcellino, da Pietro nel 5. al 74. e di più altri.

Auuertimento intorno allo spogliar ignudi i Martiri, & il radere alle sante donne per perpetuo dishonore la testa.

SCRiuersi in diuersi libri, che molti Christiani, per disprezzo di Christo, furono spogliati ignudi, e così menati per la Città; l'istesso à punto si troua di molte sante donne, delle quali si legge ancora, che per loro ingiuria notabile erano fatte radere nella testa. leggansi gli atti delle sante vergini Anastasia la maggiore, & Agnese, da noi fra le santisime Vergini Romane, e di Eulalia, dall'autore del Tesoro de' predicatori nella secôda parte, di Febronia, di Fausta, e di Teonilla più volte in altri propositi da noi allegati, & in oltre della santa vergine Caritina, dal Menologio a' 5. di Ottobre, e dal Surio nel 5.

De gli altri modi, che rimangono, e primieramente dell'essere mandato in esilio, ne fa fede Dione in Domitiano, scriuendo di quella Flauia Domitilla, che fu moglie di san Flauio Clemente Martire, di più Tertulliano nel suo Apologetico al 12. san Cipriano nell'epistola 77. ad Nemesianum, & ceteros in metallo constitutos, & infiniti atti di Martiri, in specie di san Clemente Papa, descritti da noi nella nostra historia delle sante vergini Romane; di san Cornelio similmente Papa, da' libri à penna,

nelle festiuità di Settembre; di san Cipriano Vescouo, da gli scritti à mano, e dal Pamelio nel principio dell'opere del medesimo santo, e finalmente in quegli delle gloriose vergini di Christo, e Martiri Bibiana, e Demetria, da noi nell'historia delle sante Romane, e di più e più altre, & altri senza numero.

Del penultimo modo, cioè dell'essere condannato à cauar metalli, Tertulliano, e Cipriano ne' luoghi sopra allegati, & Eusebio nel 8. dell'historia ecclesiastica per molti capitoli, e particolarmente al 15. 17. 18. 19. 22. 24. 27. l'istesso dimostrano ancora diuerse historie di Martiri, come de' santi Elia, e compagni, dal Martirologio Romano a' 15. di Febraro, e da Eusebio nel 8. al 22. de' SS. Siluano Vescouo, e trentanoue altri, da Niceforo nel 7. al 16. de' SS. Nemesiano, e compagni; di san Pafnutio, e di santo Spiridione. di tutti questi scriue il Martirologio Romano.

De' primi a' 10. di Settembre così:

In Africa è la solennità de' santi Vescoui Nemesiano, Felice, Lucio, e di vn' altro Felice, Litteo, Poliano, Vittore, Iadero, Datriuo, & altri: i quali, sotto Valeriano, e Galieno nata vna fiera persecutione contro Christiani, alla prima confessione di Christo furono aspramente battuti con bastoni, e posti poi ne' ceppi; alla fine sententiati à cauar metalli, compirono il corso della loro gloriosa confessione.

Di S. Pafnutio à gli 11. del medesimo con queste parole:

In Egitto san Pafnutio Vescouo, vno di quei confessori, che quiui sotto Massimino Imperatore, cauato loro l'occhio destro, e tagliati i nerui sotto il ginocchio sinistro, furono confinati à cauar metalli; e di poi sotto Constantio, opponendosi generosamente per la fede Cattolica à gli Ariani, si riposò finalmente ricco di molte corone in pace.

Del terzo a' 14. di Dicembre: e di questo, perche nel riferire l'attioni sue sinarrano quasi l'istesse parole, mi è paruto tacerne, rimettendo il lettore al luogo da noi allegato.

Auvertimento circa il cauar i metalli, che faceuano i Martiri.

DA questo che fino qui habbiamo detto, e da alcuni de' capitoli di Eusebio sopra citati, si raccoglie, che à molti di quei Christiani, che furono sententiati a' metalli, era cauato prima l'occhio destro, e di poi mozzati loro i nerui sotto il ginocchio
fina-

sinistro, e così mandati à cauargli. Altre crudeltà erano parimente usate loro; come l'ordinare, che stessero co' piè legati, e che fossero per loro perpetua ignominia fatti nella metà della testa calui, e che patissero delle cose etiamdionecessarie, così circa il cibarsi, e vestirsi, come circa il dormire; poiche per dar riposo alle loro stanche membra, haueuano per letto la nuda terra. di tutte queste croci, e di altre ragiona san Cipriano nella epistola settuagesima settima, da noi già nominata, la quale potrà il diuoto lettore, come cosa dignissima, vedere.

Dell'ultimo modo, ch'era l'essere impiegati in essercitij vili, cioè in cauar terra, in segar marmi, e in aiutare nelle fabriche degli edificij nuoui, nella maniera à punto che usano di fare iuatoratori di più bassa conditione; di queste cose rendono testimonianza fra gli altri gli atti de' santi Clemēte Papa, Seuera vergine, e Papi, e Mauro soldati, e Martiri, riferiti tutti da noi nella historia nostra delle sante Vergini Romane.

Queste sono le maniere di martirio, che habbiamo voluto honorare alla stampa colle figure, le quali da M. Giouanni Guerra Modanese ne sono state con espressione di molta pietà disegnate, e dal Tempestino giouate di valore intagliate in rame. Altre maniere poi, che ci restano, e certo crudelissime, speriamo nel Signore di douerle al più lungo nella seconda impressione mandare in luce. Tra tanto preghi il benigno lettore per noi, affinché dal Padre delle misericordie ne sia donato tanto del suo efficace aiuto, che possiamo tutto il rimanente della nostra vita spendere nella sua gloriosa e beata seruitù, il che ne conceda egli per la infinita sua benignità.

Modi, co' quali erano i Martiri dati alle fiere.

- A Dentro le reti.
- B Esposti à molte fiere ne' luoghi publici.
- C Vestiti di pelli di animali.
- D Impiombati co' piedi dentro sassi incauati, e co' lesine di ferro lunghe, e rouēti nelle dita.



Modi, co' quali erano i santi confessori di Christo strascinati ignudi.

A Legati a' caualli indomiti in differenti maniere:

B Ouero con funi a' piedi: il che, per quanto in questo capitolo vltimo habbiamo dichiarato, diuersamente si faceua.





Christiani erano spesse volte sepoliti vivi

A ò fino al collo,

B ò fino a'cintola.

..

Di altri modi di sepolire leggasi nel cap.





A Martiri precipitati da luoghi eminenti.

B Martire spinto nella fornace della calcina.





Alcuni modi, co' quali erano affogati i Martiri.

- A Con pefi a' piedi. ..
- B Dentro le reti. ..
- C Con fafsi al braccio deſtro. ..
- D Con pefi al collo. ..
- E Dentro pozzi. ..





Due altri modi per l'istesso effetto.

A Dentro casse di piombo.

B Nel culco,





- A Martire menato ignudo publicamente con vn collaro di ferro al collo.
- B Martire calcato, e premuto ignudo sopra piccioli ferri pungenti, fatti à foggia di triangoli.





ISS

- A Martiri impiegati come manuali à lauorare nelle fabriche
- B à segar marmi.
- C à tagliar pietre.





118

Instrumenti di martirio tutti insieme.



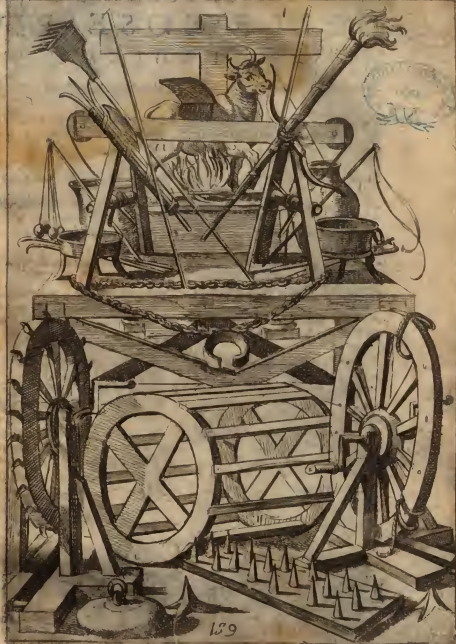


TAVOLA DELLE COSE PIV NOTABILI.



Abbuciare vedi Martire
 Affogati erano i Martiri 134. in varie maniere, e per lo più non si moriuano 137. figurato il tutto al 151. e al 153
 Alberi di quali si faceuano le faci quai fossero. 71
 Alberi seruauano ne martyry in che 5. 106. 114
 Alefati i Martiri vedi Lessati
 Ammaccare la testa vedi schiacciare.
 Anastasia Vergine la prima, e suo martirio 113
 Andochio martire, e suo martirio 6
 Amfiano fu crudelissimamente tormentato 95
 Annegati i martiri, vedi affogati
 Antipa, e suo martirio 80
 Antonia martire, e suo glorioso martirio 6
 Api faceuano i gentili che pungessero i martiri e come, e quanto fosse crudel martirio vedasi mosca.
 Apollonia Vergine e suo martirio 113
 Apostoli in Roma Pietro, e Paolo non furono qui nella Città i primi martiri sotto Nerone; ma altri loro discepoli 136. al primo auuertimento.
 Appendere vedi sospendere.

B

Bagni come fossero in uso per far morire i rei 96. all'auuertimento vnico

chi vi fosse rinchiuso per simile effetto 96
 Bagni quante celle hauessero, e come fossero elle dagli antichi nominate 96
 Bando si daua a Martiri dalle Città leggi Christiani.
 Barbaro soldato, e suo martirio 80. verso il fine.
 Barche erano in uso per abbruciare dentro este i confessori del Santo nome di Christo 94. 96. ne primi versi figurata vna 103
 Bastoni si adoprauano per battere i Santi, e quali furono c'essi flagellati, e quali finalmente uccisi 43. sino al 45
 Battuti erano i Christiani, e come 49. e 50
 Battuti Christiani figurati al 56. sino al 61
 Lesie vedi Martiri.
 Bollare i Martiri vedi scriuere loro in fronte.
 Botte come seruiisser a Gentili per dar morte a Christiani 94. quali di loro vi patissero il martirio 95. figurata 105
 Brace accese adoprauano i Gentili per tormentare i confessori del nome di Christo in più modi 93. leggi per questo stesso piu auanti cioè martiri spogliati ignudi.

C

Calci riceuano i Christiani da Gentili, e quali furono questi tali 51
 Calcina come si adoprasse per dar tormento a martiri 70. quasi ne l'principio del foglio.

Cal-

T A V O L A.

Caldais, altrimento Lebece, come si adoprassie ne' martiri, come fatta, e quasi santi vi furono mesi dentro. 82. figurata 88

Calligola Imperatore, vedi Gaio.

Calliopo martire come crocifisso. 2

Calliopo martire pati aspri tormenti. 2. e più suauit nel 21. all'annuertimento primo.

Calui erano fatti i martiri con huomini, come donne. 140. 142

Candele accese erano con le quali a' serui di Christo s'abbruciavano tal volta gli occhi. 93. figurate 97

Canne aguzzate si adopravano per martoriare i Christiani, leggasi Martiri.

Capelli si tagliuano a' martiri, vedi caluo.

Capo era tagliato a' martiri, vedi Decapitare.

Carboni accesi, leggasi Brace.

Catista che cosa fosse, e quai cose significasse, doue vien consultato il Sigonio, 37. figurata 40

Caterina Vergine Alessandrina con qual sorte di rota fosse tormentata.

29. l'istoria di questa gloriosa martire (mutate alcune poche cose) difenderemo noi, piacendo a' Dio, contra alcuni, che della verita sua van dubitando, nell'opera delle Sante Vergini sorafiggere, la quale peniamo fra alcuni mesi dare alla stampa.

Cattolici d'Inghilterra come sono uccisi.

116. alla margine.

Celate di ferro rouenti instrumento di martirio, chi ne faccia mentione, e quai con esse patissero. 92. la figura al 97

Cera adopravano gli antichi per far lume, e per abbruciare.

Chiodi adopransi per mettere in croce i delinquenti 3. con essi infocati si tormentauano i Christiani constanti nel

la fede nelle tempie, o in altri luoghi della persona. 92. con gli stessi ancora rouenti si daua loro martirio. 106. e 107. figurati al 121

Christiani con quali maniere erano battuti da' Gentili. 49. 1. 50

Christiani constanti nelle diuotione di Christo erano mandati in esilio. 134. 140

Cirillo diacono, e suo martirio crudelissimo. 109

Cirilla Vergine forestiera, e suo martirio. 94

Colonne seruivano tal volta ne' martiri de' Christiani. 8

Confinati erano i Santi per la fede di Christo, vedi Christiani.

Crepiti i Martiri con pietroni 51. verso l'fine.

Croci di più sorte. 2

Croci e modi di crocifiggere. 2. e 3

Crocifiggere come si faceste.

Crocifiggere vsauano anco i Gentili. 1

Crocifiggere vsato da' Gentili era diuerso da quello de' gli Hebrei, e in che 3

Crocifiggendosi i rei con chiodi 3

Crocifissi col capo all'in giù quali martiri fossero. 2

Crocifissi col capo all'in su quali. allo stesso.

Cruisfragio, vedi Gambe.

Culco, vedi annegati i martiri.

D

Decapitati erano i Martiri. 110. con spade, e tal volta con scure. 111.

figurato è questo più auanti. 119

Dei si cauauano a' Christiani, che peruersauano nella diuotione di Christo. 106. 112. e 113. la figura 125

Donne come martoriare. 7

Donne appese per li capelli 5. e 9

Donne tormentate nell'ejumleo sentiuano dolore ancora per rispetto de' capelli, quando per essi erano legate al

tronco

tronco di lui. 36
 Donne pativano assai per rispetto delle
 mamelle, che erano mozzate loro
 111. la figura più auanti al 129
 Donne rase nel capo per ignominia loro,
 vedi Capelli.

E

E Culeo, veggasi Equuleo
 Eleuterio Vescovo e suo martirio 86
 Elisabetta chiamata Regina d'Inghilterra
 una nuoua Izabella. 136. alla mar
 gine.
 Enc raide Vergine, e suo martirio aspris
 simo. 109
 Engratia Vergine e Martire, vedi En
 cratide.
 Equuleo qual forma hauesse si dicebata,
 e proua, & in quali maniere erano in
 esso tormentati i martiri. 35. & 36.
 e con quali instrumēti abbruciati. 30
 Equuleo perche dà alcuni chiamato er
 ce 36. & 37. non era egli in tronco
 dritto, ad meno hauea un legno a tr
 uerso, che in ciò era giū si mandasse
 32. puo rēsero significata per questa
 voce catasta 33. e 39. figurato po
 martire in lui strato e pendente. 40.
 e chi di lui faccia mentione. 34
 Esilio, vedi Christiani
 Eulasio Martire, vedi Fausta
 Eustachio, figliuola moglie gloriosissimi
 martiri di Christo 80

E

F A bio martire come fosse tormentato.
 Face pigliandosi per nome generico quā
 te sorti di faci comprenda. 73
 Faci che fossero, chi ne parli, e di quante
 sorti. 71. come fossero con esse abbr
 ciati i martiri. 73
 Figurate. 74. e 75
 Figurati i modi. 77
 Faleri Re di Agrigento crudelissimo Ti
 ranno come finisse di uerere. 80

Fascio Consolare figurato 40
 Fausta Vergine, e Martire sofferente e
 suoi tormenti. 108
 Fausta moglie di Constantino a qual for
 te di morte fosse ella per li suoi demer
 riti sentenziata. 96. verso il fine.
 Febronia Vergine, e suoi combattimenti.
 113
 Fegato era cauato a Martiri, vedi squar
 ciare.
 Ferri nonenti quanti erano, co' quali su
 rono tormentati i martiri, leggasi il
 capitolo 8. e il 9
 Fiere molte volte non faceuano male a
 Martiri. 136. Altre cose intorno a ciò
 sono scritte sotto questa voce martiri,
 alla quale rimetto il lettore.
 Flagelli, co' quali erano battuti i martiri,
 quasi fossero, e di quante sorti. dal 41.
 fino al 52
 Flagellati Christiani, e come vedi Rad
 tiuti.
 Flagri, co' quali erano battuti i confessori
 di Christo, che cosa fossero. 43. quali
 uoganti con essi flagellati, e quasi Chri
 stiani. 44
 Flagri alle volte cagionauano la morte
 a i Martiri. 45
 Forcine di ferro come si adoprasero ne
 martiri de' Christiani. 84. all'an
 nimento 2. e 35. all'aumento pu
 re 2.
 Forcice, a che seruivano ne martiri de'
 Christiani. 64. se ne vede una nella
 Basilica Lateranense fra le sacre reli
 quie. nello stesso luogo.
 Formo Vescovo di più di nouanta anni, e
 sua costanza ne martiri. 50. 51
 Frammenti di nasi rotti erano co' quali
 alle volte i Gentili tormentauano i
 Christiani, e come. 65. e 74
 Frini i martiri, vedi Sargino.
 Funi incerate specie di fuce. 71
 Fuoco, vedi Martire.

G. Aio Gallico, e delissima. 108

Gambe si romprano d' Martiri, e come 106. 112. la figura al 123.

Gentili crocifigevano i loro delinquenti. numero primo.

Gentili; dagli Hebrei, circa il porre la croce, in che cosa fossero. differenz. 3. all'auvertimento 3.

Germanica martire, e suo felice martirio 135. nel fine, e 136.

Giusto, e suo martirio, vedi Pastore martire.

Giusto vn altro, e suo martirio. 92.

Gradella, e ch'ne faccia mentione. 84. che forma hauesse. 85. di quante sorti, all'istesso nell'auvertimento primo, quai Christiani in essa tormentati, all'auvertimento 2. dello stesso foglio, figurata poi 87. esser diuersa dal letto di ferro, si mostra all' 86.

Gradella, in cui fu arrosito S. Lorenzo, doue si troui al presente. 85.

Graticola, vedi Gradella.

Guanciate erano date a Christiani, per dispregio di Christo, e a quali furono date 50. all'auvertimento vltimo.

II

H. Eliodoro martire, e suo glorioso martirio. 81.

I

I. Elizabetha è Elisabetta chiamata Regina d'Inghilterra 136. alla margine.

Ignudi erano menati Christiani per le Città, con collari di ferro al collo. 144.

e 140. la figura 155.

Ignudi i martiri erano colcati sopra vetri, e ferri pungenti 134. e 140. la figura 155.

Incenso, con carboni accesi era posto nella palma della mano de' martiri, e perche, e d'quali 94. la figura 97.

Instrumenti di martirio chiamati Cattedra. 36. e 37. figurati tutti insieme al vltimo foglio.

Instrumenti da bauezza, leggasi Flagell.

L

L. Aionisi ergano quei bagni, ne quali si faceuano morire alle volte i re. 94.

Lame, che cosa fossero, chi ne parli, e quai martiri co esse patirono. 70. figurate.

Lampadi in quali historie se ne faccia mentione 27. che cosa fossero a dilu.

70. si dichiara; e proua 72. 73. come fossero co esse abbruciati i martiri. 73.

Lampadi hanno confuse alcuni con le sacce, allo stesso, figurate 74. figurati i

modi, ne quali si adoprano 77.

Lancie seruivano ne martiri de' Christiani. 106. e 109. figurate al

112. 113.

Lapidare, leggasi Pietre.

Lauoratorio i martiri nelle fabriche, come manuali. 134. e 147. la figura 157.

Lauoratori erano i Santi, vedi Lauorare.

Lessati erano i martiri in diuersi vasi. 181. 83.

Letto di ferro instrumento di martirio; e chi ne scrina. 84. si proua essere stato distinto dalla graticola, tutto che ella

fosse vna specie di lui. al 86. si notano quai Christiani vi furono tormentati

allo stesso nu. verso il fine figurato. 90.

si ragiona anco di lui più auanti al f. 93.

Lingua era tagliata a martiri. 3. la figura 1125.

L'interiora erano cauate a martiri, vedi e squarciare per mezzo le viscere.

Lori che si adoprano per battere genti di bassa conditione, quali fossero, e quai martiri con essi flagellati. 42. 43.

Lori a che altro seruissero 43. figurati poi. 53. e 54.

L. M

M Anzi si tagliauano a' martiri. 106.

112.

come si facesse, al medesimo nell'auertimento. la figura. 123

Manuali erano i martiri negli edifizij,

che faceuano fabricare i Gentili, vedi

Lauorare.

Martiri appiccati, come boggidi si nsa di

fare a' ladroni. 115. e 81

Martiri caminauano co' piedi ignudi sopra carboni accesi 93. e figurato que-

sto. 101.

Martiri abbruciati, e quali. 93

e con quai modi. 94. all'auertimento

unico. figurati. 103. e 105

Martiri in quanti modi patissero co' carboni accesi. 103. e 94

figurati. 97. 98. e 101

Martiri constantissimi. 94

Martiri erano spogliati ignudi, e costro-

uolati sopra carboni accesi. 94. e 99

o sopra frammenti di vetro, o rasi

rotti, ouero, sopra ferrispiccioli, e pun-

genti lauorati a' foggia di triangoli,

colcati. le figure 79. 99. 155

Martiri erano tagliati a pezzi. 106

la sua figura. 117

Martiri squarciati nel petto. 106. e 109

figurati. 131

Martiri senza lingua parlauano spedita-

mente. 112. nell'auertimento.

Martiri trapassati co' pertiche acute. 114

la figura. 131

Martiri tormentati con canne aguzzate in

diuerse parti della persona. 114. la fi-

gura. 133

Martiri squarciati a' due rami d'alberi a

106. 114. vedi Rami.

Martiri erano dati alle fiere in varij mo-

di, e quali fossero questi modi. 134.

135. 136. figurati. 143

Martiri molti in Roma furono fatti sotto

Nerone prima de' gli Apostoli Pie-

tro, e Paolo. 136. al 1. auertimento.

Marcello Papa, e suo martirio. 155

Marmi segauano i martiri. 134. e la fi-

gura. 157

Membra de' martiri frutte nelle padelle. 84

Mercati erano i martiri, leggi Scrivere

loro in fronte.

Metallo cauauano i soldati di Christo per

e gloria del suo santo nome. 134

quanto vi patissero. 141. 142

Mosche, e api come tormentauano i

martiri, e come i martiri erano esposti

alle punture loro. 8

Mozzare la testa, vedi Decapitare. 10

N

N Erui co' quali erano flagellati i San-

ti, che cosa fossero, e quai Santi

battuti con essi. 43

Nerno quante cose significabi. allo stesso

num. 43

Nudo, vedi Ignudo.

O

O Belischi piccioli di ferro infocati a-

doprauano i Gentili per abbruciare

i Christiani sotto l'ascelle. 92

figurato è questo. 99

Occhi a' martiri erano offesi da' Gentili, e

come. 93. la figura. 97

Olla instruiamo di martirio, che cosa fosse,

e a che si adoperasse. 81

Quai Santi vi patirono. 82. figurata. 88

Olio in cui si bagnauano panni lini, ne'

quali s'innolgeuano i martiri ignudi, e

poi si daua loro fuoco, martirio crude-

lissimo. 94. e 95. In quali altri modi

poi si nsaie l'olio per dar tormento a'

martiri, leggasi Pece.

P

P A della, dietro cui si friggeuano i mar-

tiri, leggi Sartagine.

Palette seruiauano ne' martirij de' Chri-

stiani, e come, e done se ne ri-

troni.

T A V O L A.

trouò vna smo al presente giorno.
85. la figura di essa più auanti .al 87.
e al 105
Pali à che seruisseno ne martirij, e come
ad essi fossero fermati i santi Marti-
ri. 4. e num. 94.
Pali hanno chiamati gli antichi con que-
sto nome Croce. 2
Pantaleone Martire fu posto in vna
rota larga, chiamata da alcuni atti,
che parlano di lui, Machina. 20. e 21
Pantaleone Martire, di cui oltre Nice-
foro, e il Metafraste, scriuono libri à
penna, e Mambriuo nel 1. e Pietro
nel 6. al 146. vedi Pantaleone.
Passore Martire, e suo martirio. 110
Pece si adopraua ne martirij, vedi Ra-
scia.
Pelagio Martire come patisse. 64
quasi nel principio.
Pelli d'animali adoprauaano i Gentili per
tormentare i Christiani, e come. 136
al primo auuertimento.
Perillo Atheniese artefice di grande in-
gegno ritrouò il tormento del toro di
bronzo, e fu il primo ad esserci ab-
bruciato dentro. 80
Pertiche acute s'adoprauaano ne' marti-
rij de' Christiani. 114
Pesi, che si attaccauaano particolarmente
a' piedi de' martiri, come fossero fatti.
num. 6. vedi Pietre.
Pettini di ferro, che fossero, e à che ser-
uisseno ne' martirij, e come fossero con
essi tormentati i santi. 65. 66
figurati. 67
Pianelle di ferro infocate adoprauaano i
Gentili per dar tormeto a' Christiani,
e à quali lo diedero. 92. figurate. 97
Piastre di ferro rouenti, Leggasi l'isme.
Piedi si tagliauaano a' Martiri. 106. e
112. il modo allo stesso nu. nell'auuer-
timento, la figura. 123
Pietre, come adoprauaano i Gentili per

tormentare i confessori di Christo, e
quali cò esse patirono, 50. all'auueriti-
mento vlt. e 51. e 52. figure di queste
sorti di tormenti. 60. e 61
Pietre, le quali si attaccauaano a' piedi de'
Martiri, se ne trouano fino al di di
boggi. 6
Pietro Cameriero di Diocletiano Imper,
e suo martirio. 85. all'auuertimento 2
Piobate, colle quali erano battuti i mar-
tiri, che cosa fossero, è quali persone si
soleuaano con esse flagellare. 47
Piombate erano, colle quali alle volte
tanto si batteuaano i santi, fino che ren-
dessero lo spirito à Dio. 48
figurate. num. 52.
Piombo come s'adoprasse in dar martirio
a' Christiani 47. e 48. e particolarmente
all'auuertimento 3. e più auanti al
soglio 93. è figurato questo. 99. 101
Precipitati erano i martiri 134. e 137.
la figura. 149
Pugna riceneuaano i Christiani da' Genti-
li, e perche, e quali furono. 50. all'au-
uertimento vlt.

Quintino Martire fu tormentato col-
le trolee. 23

Rami d'alberi piegati à forza, a' qua-
li erano legati i martiri, erano cagio-
ne, che essi rimanessero in due par-
ti diuisi 106. 114. la figura di que-
sto al 133
Rascia come si adoprasse per tormenta-
re i serui di Giesù Christo, leggasi par-
ticularmente il cap. 3. al fol. 80. e
l'auuertimento 3. del 72. e il fol. 93.
e 96. figurato vn modo di tormentare
con essa. 99. 101
Relegati i Martiri, leggi Christiani.
Romper le gabe a' martiri, leggi Gaba.
Rota larga, che ne' gli atti de' martiri è
chiamata machina, su alla nella quale
pau

pati S. P^o alemon. 20. figurata al 25
 Rotati i Martiri nelle rote, come vi fossero dal vni tormentati per maggior crudeltà. 21

Rote, che si adoprauano per strare i corpi de' martiri, quali fossero, nello stesso num. all'auertimento 3.

Rote, come se ne seruissero anco i Gentili, per dar con esse tormenti a' Christiani. 22. all'auertimento 2.

Rote instrumenti di martirio, chi ne parlò, e quali fossero, e di quante forti. 20. 21. 22.

Rote, nelle quali erano affitti i santi, figurate dal 25. fino al 29.

Rote seruauano per stracciare a' martiri le carni, e per abbruciarli. 21

Rotolati, leggasi Martire.

Rottami, leggasi Frammenti di vasi rotti.

S

Setati i martiri. 106. 109. figurati al 119

Sartagine instrumento di martirio, chi ne faccia mentione. 82. che cosa fosse si proua à dilungo. 83. in quante maniere vi erano fristi i martiri. 83. all'auertimento primo, e come ritenuti. 84. quali furono quei Christiani, che vi patirono il martirio. 84. all'auertimento 2. di quante forti è probabile di credere, che fossero queste sartagini. 83. all'auertimento 1. figurate. 88. 89

Sassi, co' quali riceueuano de' tormenti i Christiani, come fossero, &c. leggi Pietre.

Scannati i martiri. 106. 110. figurati 119. 121.

Scarnati i martiri erano con l'ungule in quami modi, e quali 64. all'ultimo auertimento, e con quali altri instrumenti. 65. 66

Scarnati erano tal volta con rottami per tutta la persona, e perebe. 66. figurati.

68. 69. leggi anco Martiri.

Sbiacciata era a' martiri la testa. 106.

114. la figura al 119

Schiassi, vedi Gnanciate.

Scorticati i martiri. 106. 113. variati nello scorticargli. 114. all'auertimento. la figura al 129

Scorpione, col quale si flagellauano i santi, che fosse. 48. all'auertimento 2. quasi martiri con essi battuti. 47. nel principio, figurato poi. 53

Scritto era a' martiri nella fronte, per far loro disonore. 114. la figura. 127

Sedia di ferro instrumento di martirio, chi ne faccia mentione, e chi in essa patisse il martirio. 92. figurata. 97

Segare i martiri vsauano i Gentili. 106 107. la figura più auanti al 123

Seruo martire, e suo martirio. 14

Sigonio confutato da noi. 37. 38

Simeone martire Vescouo di Gierusalemme, e sua marauigliosa constanza. 2. verso'l fine.

Soldati quaranta martiri, e loro combattimenti. 51

Sole come potesse dare tormento a' Christiani fedeli. 8. di là dal mezzo.

Solfo s'adoperaua ne' martiri, leggi Raschia.

Sommergere, vedi Affogare.

Sospendere vsauano i Gentili i nostri in più maniere. 5. alle volte con vn braccio, e ciò diuersamente al 6. alle volte per ambedue le braccia, e pure in varij modi, e quali furono così sospesi. 6. 7. alle volte ancora per le due dita grosse legate insieme, e con pesti a' piedi. 7. quando ancora per vn piè solamente, e ciò in differenti maniere 2. 6. per ambedue, o in altri modi, e diuersamente così tormentati. 7. 8. 9. pure per la gola con vn' uicino, o con funi come a' giorni nostri si suol fare a' delinquenti: meritenoli di morte, o final-

finalmente per li capelli, e di questa maniera venivano alle volte ad essere sospesi le donne martiri.

Sospesi figurati dal 10. fino al 19
Spada usauano i Gentili ne martiri de' Christiani, 106. 109. 110. figurate 119.

Squarciati erano i Christiani dinoti di Christo, leggi Martiri.

Squartati erano i santi da' Gentili, leggi Martiri.

Stasfi i co' quali furono battuti i martiri, di più forti, vedi Flagelli

Strafeinati erano i nostri da gli adoratori de gl' Idoli, e come. 134. 137. figurati 145.

Stimoli, altrimenti pungoli, che fossero, a che s'adoperassero, e chi ne faccia mentione, e come venissero con essi ad essere afflitti i rei, e quali rei, e alcuni de' nostri con essi riceuette tormento.

Stili che cosa fossero, a che seruisseno principalmente, e come con essi si facesse morire i martiri. 107. la figura 117.

Tanaglie di ferro, colle quali furono martoriati i santi, di più forti. 63. all'auuertimento 2.

Tanaglie di ferro, che sono nella Chiesa di S. Pietro, erano ungule, e non scorpioni, come è piaciuto ad alcuni, et il tutto si proua co' ragioni. 63. all'auuertimento primo.

Tede che cosa fossero. 71. e se più vuoi sapere, leggi face, di cui elle erano vna specie.

Tenaglie di ferro, leggi Tanaglie.

Testa, vedi Capo

Tirso Martire, e suo combattimento, vedi Andoebio martire.

Tomaso Bozzio da noi seguito nella forma dell'equileo.

Tonica di ferro infocata instrumento di

martirio, e chi con essa fosse tormentato. 92. figurata. 97.

Tonica molestia era vna specie di martirio crudelissima, e chi ne parl.

Torcie simili alle nostre haueuano gli antichi.

Torchio era instrumento di morte a' Christiani 24. figurato. 30.

Toro di bronzo; in cui erano priuati di vita i martiri, come fosse fabricato, chi lo nutreua, e chi prima de' gli altri lo sperimentasse; quai Christiani vi patirono, e quai vi morirono, e quai no 80. e 81. figurato questo stesso toro al foglio 91.

Triuelli adoperauano i Gentili per far sentir pena a' martiri 106. 107. figurati più auanti al 121.

Troclea non era l'argano, come hanno pensato alcuni, ma girelle, altrimenti traglie. 23. stana bene attaccata a qualche serie di madoia, qua' ella fosse, douendosi per essa stirare i corpi de' condannati con facilità, e prestezza. in diuerse maniere vi erano afflitti particolarmente i Christiani. 23. all'auuertimento 3. seruiva questa stessa troclea o per stirare i corpi humani, e così disossargli, ouero per alzarli da terra, come si fa hoggi di con quello instrumento, che noi chiamamo la corda. 24. all'auuertimento 4. è figurato tutto questo più auanti dal 30. fino al 33.

Troncare il capo, vedi Decapitare.

Vasi antichi qual forma hauessero 83
Vaso, con cui battezzò S. Lorenzo vn soldato dell'Imperatore detto Romano, si conserua nella Chiesa dedicata al predetto San Lorenzo posta fuori delle mura.

Verghe, con le quali erano battuti i martiri, che fossero, e chi ne scriua 45. era-

T A V O L A.

no elle di più forti, e al vne di ferro.
45. 46. quai Christiani con esse percot-
si, allo stesso.

Verghe spanose, leggi Scorpione.

Vncini chi ne faccia mentione . 65. à
quanto cose seruisseno. 8. verso'l fine,
e 62. quasi nel principio, come si pos-
sano descriuere, e quai Santi con essi
patisseno, e con quai modi. 65. la figura
poi al 67

Vnghe di ferro, vedi Vngule.

Vngule (che con altra voce sono chiama-
te da Isidoro nel 6. dell Etimologie fi-

dicole) come fossero fatte, e à che ser-
uisseno. 62. doue se ne conserui rna al
presente, come pretiosa reliquia, e qual
fosse la proprietà di lei. 62. 63. doue
anco sono numerati quei martiri, i
quali coll' vngule furono scarnati.

Vrsicio riceuette crudelissimo martirio
per difesa della fede di Christo. 95

Z

Z Enone martire sormontato nella cal-
daia. 82

Zenobij frategli, e martiri nell' istesso mo-
do furono afflitti. 82

I L F I N E.

R E G I S T R O,

† A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T V X.

Tutti sono fogli, eccetto †. quale è mezzo foglio.

In Roma, Presso Ascanio, e Girolamo Donangeli.





